ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 3 Agosto 1913 MATTINO NUM. 213

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,—	3,—
Estero	56,50	17,75	9,—	3,—

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Prongar, non flectar

PREZZI ... nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Cose ricevute - Seguendo la cronaca - Comunicati - pezzi a commerciali.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Mosse-Mein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

La situazione nella Cirenaica

Il Gran Senusso viene a patti e si ritira a Kufra?

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Derna, 31, luglio.

Premetto tutte le riserve e segni perfino propenso a promettere che io personalmente credo soltanto in parte, anzi in piccola parte, alla notizia che vi riferisco. Ma è mio dovere di cronista riferirvi oggettivamente la notizia che da qualche giorno circola a Derna con molta insistenza e d'altro lato tengo a dichiararvi che essa notizia mi è stata convalidata da persona di solito molto bene informata delle cose che succedono qui.

Il Gran Senusso sarebbe per lasciare la Cirenaica settentrionale e per tornare verso il sud, verso Giarabub, o verso Kufra, ma più probabilmente verso Kufra. Questa improvvisa e impensata decisione di Sidi Amhed El Scerif verrebbe in conseguenza di un accordo intervenuto, o, per lo meno, ottimamente avviato fra lo stesso Sidi Amhed El Scerif e Mansur Kekia, il quale ha trattato a nome del Governo italiano. Si tratterebbe in altre parole di un avvenimento che fino a pochi giorni fa pareva assolutamente impossibile. Il Gran Senusso, non che accettare di trattare indirettamente con il Governo d'Italia, avrebbe accettato anche le proposte essenziali e sostanziali del nostro Governo e avrebbe rinunziato alla sua idea di resistenza disperata nella Cirenaica settentrionale.

Ho detto che, più probabilmente che a Giarabub, il Gran Senusso, abbandonando i paesi prossimi a Cirene, si ricoverebbe a Kufra. Questo si spiegherebbe, considerando che Sidi Amhed El Scerif, se veramente fosse venuto ad un accordo con noi, avrebbe tutto l'interesse, anzi, la necessità di convincere ad una assoluta solidarietà con lui e con l'operato suo, tutti i suoi contingenti. Di questi, i più influenti risiedono a Kufra. Egli ritornerebbe quindi là per conferire e per discutere personalmente con loro.

Forse anche si potrebbe insinuare che Sidi Amhed El Scerif farebbe il viaggio a Kufra allo scopo di allontanarsi da noi il più possibile. Egli non può amare la nostra vicinanza, mentre d'altro lato abbiamo molte buone ragioni per desiderarlo lontano. Anche si potrebbe supporre che un accordo — dato sempre che esso esista — sia soltinteso, sia voluto, sia in qualche modo compreso la cessione di Giarabub per parte del Gran Senusso a nostro vantaggio. Ma certamente questi è una supposizione puramente fantastica, che non può stare valutata se non come una supposizione di quelle che, senza essere inverosimili, sono però poco possibili.

Il Gran Senusso, parlando per l'interno, condurrebbe seco qualche influente capo del Barca: abbandonerebbe invece al loro destino, o, meglio, al destino che noi vorremmo decidere per loro, i cinquecento regolarizzati che ora gli sono intorno e che sono comandati da tre ufficiali turchi, un bimbacci, di origine bengasina, un tenente, di origine, pare, egiziana, ed un altro tenente turco, certo Hascem Effendi.

Che faranno questi regolarizzati, partito il Gran Senusso e abbandonati dalla Senussia? Probabilmente si trasformeranno in veri e propri banditi e tenteranno imprese brigantesche. Per cui giova, se l'accordo con il Gran Senusso è veramente avvenuto, prevenire questo guaio. In paesi come la Cirenaica il brigantaggio è troppo facile e naturale, perchè non si debba temere che esso possa fiorire pericolosamente. Sarà quindi necessario distruggerne il seme, prima che esso cominci, come del resto infatti è cominciato a prosperare.

Da Tobruk mi giunge, precisamente al momento in cui sto per inviarvi questa notizia, l'avviso che il nucleo cacciato da M'dauar si sarebbe diviso in due gruppi, di cui uno si sarebbe diretto verso Sollum, non si sa se con l'intenzione di valicare la frontiera e disperdersi in Egitto, o di sostare e costruire un nuovo campo verso il confine. L'altro, assai più numeroso, si sarebbe accampato a occidente di Tobruk, alla località Ain Gazala.

Questa località, non lontana da Zavia Mocerros, è ricca di acque sorgive in quantità tale da poter fornire un nemico anche in numero eccezionale. Questo campo di Gazala sarebbe oggi da considerarsi, rispetto a Tobruk, quello che è il campo di Buscimez rispetto a Derna.

MARIO BASSI.

Quali sarebbero le clausole dell'accordo col Senusso

Bengasi, 27.

La censura di Bengasi ha impedito che alla notizia del ritorno dell'interprete Fares vi aggiungessi quell'oceano di commento indispensabile perchè si potesse comprendere che il periodo delle trattative col Senusso è finito, ed è finito perchè non solo Fares è tornato, ma è ritornato pure Mansur Kekia, troppo famoso perchè debba ricordarvi che esso è stato l'intermediario passato e presente e sarà probabilmente anche quello futuro fra il Ministero delle Colonie e Sidi Amed Scerif el Senussi.

Quali risultati hanno avuto le trattative? Il Fares, naturalmente, è muto come un pesce e il suo viso non mula di espressione quando gli si accenna anche da lontano alla missione dalla quale è reduce. All'arrivo al Fares, una folla insistente, per quanto incontrollabile, circolò a Bengasi, affermando che le trattative con il Senusso erano completamente abortite. Senonchè il capo Akmet Suani, il Mansur di Derna — vecchio senussita di quella città, e dal quale vi sono note le recenti avventure, raccontate dal nostro Bassi, — venuto a Bengasi per intendersi coi Governo, ha fatto capire che egli riteneva che le trattative con il Senussi si sono chiuse con risultato soddisfacente da ambedue le parti. Ahmet Suani non ha voluto aggiungere altro.

Da fonte autorevole avrei saputo quali sono i capisaldi dell'intesa intervenuta fra noi ed il Senusso.

Sidi Amhed è troppo scaltro per non avere preveduto il risultato inevitabile della lotta che aveva impegnato con noi. D'altra parte, le sue risorse ed i suoi mezzi, se non erano esauriti, dovevano aver subito una diminuzione impressionante, che i suoi risentiti ed infidi alla Confraternita. In quanto alle forze che egli ci potrebbe ancora opporre, speriamo che esse sono riuscite ad adunarsi, e in piccola quantità, soltanto nella regione dove il Senusso medesimo risiedette e si affannò a predicarci la guerra.

Che altro? La presa di M'dauar e le operazioni della colonna indigena Arconio sono stati due colpi decisivi alla possibilità, da parte del Senusso, di ricevere altre risorse e alla tranquillità delle zavie e delle tribù non ancora visitate da noi.

Il lettore potrà da solo giudicare come l'abbozzo di trattato che si afferma essersi concluso fra noi ed il Senusso contenga il maximum dei privilegi che la Senussia può conservare in presenza della occupazione europea che gli chiude inesorabilmente la via del mare.

È noto come in Cirenaica, nella sua grande maggioranza, non ha mai riconosciuto l'Autorità religiosa del Sultano e la dipendenza spirituale dal Califfato Turco.

Benchè il trattato di Losanna non potesse includere il riconoscimento di altra Autorità religiosa all'infuori di quella del Sultano, la creazione del Naibb el Sultan non è stata la meno ultima che ha determinato il Senusso a muoversi da Giarabub per sostituirsi contro di noi quando la resistenza ottomana scomparve. Era quindi necessario che il primo articolo del trattato fra noi e Sidi Amed contenesse il riconoscimento incondizionato da parte del Governo italiano dell'autorità religiosa del Senusso nella Cirenaica.

Nella seconda clausola, che sarebbe ancora in discussione, il Senusso domanderebbe al Governo italiano il pagamento di un'indennità alle zavie e alle tribù per pretesi danni di guerra. Il nostro Governo avrebbe respinto l'inammissibile concetto dell'indennità per offrire al Senusso una somma da usarsi a suo talento.

La terza clausola conterrebbe l'assentimento del Governo italiano perchè i capi delle 12 zavie siano riconosciuti come Autorità religiose aventi cura d'anime. Nessuna ingerenza politica sarebbe consentita ai capi zavie.

Nella quarta clausola il Governo dichiara di tollerare che le tribù conservino le armi, previa denuncia del numero e della specie dei fucili e della quantità del munizionamento.

Vi sarebbe infine una clausola segreta che probabilmente rifletterà il riconoscimento da parte nostra della extra territorialità di Kufra, la sede del Senusso, dove risiederebbe un nostro rappresentante, ma non un presidio. Giarabub invece verrebbe occupata.

ARNALDO CIPOLLA.

Le brillanti operazioni dei carabinieri nei dintorni di Bengasi

(Nostra corrispondenza particolare)

Bengasi, 28 luglio.

Come ormai conoscete, la situazione è invariata. Nella linea generale in completa pacificazione della Cirenaica sembra diventata, dopo le ultime fortunate operazioni, una questione di polizia del territorio e di distruzione delle piccole bande brigantesche che sono sempre state fin dai tempi antichi la triste prerogativa di questa regione. Sono state emanate personalmente dal generale Ericcola le più severe disposizioni ai vari residenti, ai comandanti dei presidi, ove le operazioni procedono con rapidità ed energia. Si prevede quindi che queste operazioni avranno l'alto scopo di distruggere le piccole bande sparse di ribelli che ancora infestano la regione.

Anche i carabinieri e gli zaptiè della Divisione di Bengasi hanno partecipato in questi giorni a varie piccole operazioni fortunate. L'altro giorno il capitano Candini uscì della città con un plotone di carabinieri e di zaptiè a cavallo e si scontrò nella sterminata pianura che sta alle falde dei Gebel con un gruppo di ribelli, pure a cavallo. I nostri inseguirono il gruppetto nemico, che si era dato alla fuga, e colpirono alcuni dei beduini con varie fucilate, senza subire alcuna perdita, tranne che quella del cavallo di uno zaptiè, che fu ferito.

Ieri, poi il tenente Cremonesi uscì con un altro plotone di zaptiè, avendo saputo che un ricco bengasino era stato derubato di una quindicina di buoi a dodici chilometri da Bengasi, poco oltre l'Ameri. I nostri incontrarono un piccolo armento che pascolava tranquillo, sorvegliato dai ribelli armati, i quali alla vista del plotone spararono. I nostri risposero e due beduini caddero nel sangue: l'armento fu ripreso e ricondotto a Bengasi. Da parte nostra nessuna perdita. Le brillanti operazioni dei carabinieri suscitano l'ammirazione degli indigeni, aumentando il prestigio dell'Arma, che già è tanto amata e ammirata in queste regioni.

Anche il maggiore dei 79.o fucilieri, Cesarini, già residente a Tocra, che si trovava qui da una quindicina di giorni, ha raggiunto la sua sede per mettersi alla testa delle truppe: un battaglione misto del 63.o e del 43.o fanteria, che convergeranno da Tocra verso Merg. Il ritorno di questo energico ed abile ufficiale alla sua residenza sarebbe se occorresse, un segno di più che l'opera di liberazione della Cirenaica orientale dai predoni sarà a giorni sulla via di attuazione.

V.

Gli armenti, le armi e le provvigioni catturate dagli eritrei ai beduini trasportati a Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 2, ore 19.5.

La colonna volante composta dei tre battaglioni ascari eritrei 6.o, 7.o e 9.o, dei cavalleggeri e d'una batteria cammellata indigena da montagna agli ordini del colonnello di 6.o fanteria, Giuseppe Arconio, spostatasi il giorno 31 da Zauia M Gaffa a Kasr Hamurai, raggiunse ieri Bersis ed Evera, località prossime a Tocra, onde rendere veramente efficace e completa la sua azione di polizia militare e di punizione esemplare dei ribelli. Compiuta la sua missione, la colonna rientrerà a Bengasi.

Un piccione viaggiatore inviato dal colonnello Arconio al comandante la seconda divisione speciale, tenente-generale Felice D'Alessandro, ha portato la notizia che i cadaveri dei beduini ribelli rinvenuti sul terreno durante la celere avanzata del giorno 31 furono 64. Il nemico subì altre perdite, ma riuscì a trasportare con sè molti altri morti e tutti i numerosi feriti, malgrado fuggisse disordinatamente.

I nostri bravi ascari eritrei inoltre riuscirono a catturare circa millecinquecento capi di bestiame ai ribelli, che li abbandonarono dopo aver tentato di resistere. Gli eritrei si slanciarono tosto con grande impeto contro i ribelli, sbaragliandoli e fugandoli. Li inseguirono poi per un lungo tratto sempre perseguitandoli con fucilate precise ed a colpi di baionetta. Ci volle tutta l'autorità degli ufficiali per trattenerli dopo parecchi chilometri per farli ritornare all'accampamento.

Stamane è rientrata in Bengasi la colonna munizioni della batteria indigena del capitano Cavandoli per rifornirsi. I numerosi cammelli erano carichi di armi, munizioni e viveri presi ai ribelli dalla colonna Arconio. Seguivano i cammelli numerosissimi, montoni e buoi, anch'essi catturati ai beduini. Li scortavano i coloniali artiglieri da montagna sudanesi della batteria indigena. La curiosa colonna attraversò trionfalmente la città tra i simpatici commenti della popolazione italiana ed indigena.

V.

La morte della setta

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, luglio.

Le migliori trattative con il Senusso, le più proficue per noi, si pensava in questi giorni a Bengasi, sono certamente i battaglioni di ascari e le batterie indigene che riuniti in quest'ultima settimana nella Cirenaica occidentale stanno per andare a persuadere le tribù senussite ed il Senusso in persona che l'Italia non ha l'intenzione (speriamolo almeno) di fare di lui quello che l'assurda politica scioana del conte Antonelli fece di Menelik in Etiopia. No; il generale Ameglio di aver creato la grande personalità di Menelik e l'unità etiopica è destinato a rimanere senza esempio.

Il Senusso, è vero, si presterebbe volentieri ad accettare il nostro aiuto per assurgere da quella indeterminatezza di potere mistico che la setta gli conferisce ad una più positiva autorità, ma giova sperare che il commendatore Mercatelli nella sua nuova residenza del Cairo, acquistando una più concreta nozione del Senussismo, si convinca che non vi è una ragione al mondo per paventarlo e per trovare conveniente di stabilire con lui una politica di concessioni.

Il senussismo e Sidi Amhed el Cherif hanno già ricevuto il colpo mortale. E l'hanno precisamente ricevuto il giorno nel quale gli avvenimenti li costrinsero ad accingersi a provare alle tribù cirenaiche che la solenne profezia di sterminio per noi, si sarebbe avverata. La ragione dell'esautoramento attuale dell'autorità del Senusso e della setta in generale dicendo essenzialmente dal fatto che il profeta non ha saputo realizzare la profezia.

Io non potrei dirvi di quale umore fosse Sidi Amhed il giorno nel quale apprendendo a Cufra l'avvenio della pace italo-turca pensò che doveva suo malgrado gettare sulla campella bianca e iniziare il doloroso fatale cammino verso la realtà. Ma è positivo che molto lieto lo Cherifo non doveva apparire, poichè per quanto potesse essere grande la fede in se stesso e nel potere miracoloso del confratello, i dubbi sull'esito dei suoi disegni gli dovevano roderlo e rendergli inquieti i sonni malgrado cercasse di addolcirli su assai spessi tappeti e fra molte carezze di giovani schiave tintinnanti di armille; com'è del resto legittimo che un Senusso faccia.

Sicuro, ricavando quest'oggi qual'è stato il contegno del Senusso dinanzi all'occupazione italiana non è difficile scoprire come la volontà di Sidi Amhed di farci la guerra non si è manifestata che il giorno nel quale egli constatò che non ne poteva fare a meno. La prima mossa sua contro di noi, lo spostamento cioè da Cufra a Giarabub, corrisponde infatti all'avvento della pace fra Turchia ed Italia. Confuso senza arrivate al Senusso le notizie sul comportamento che avrebbe assunto l'organizzazione difensiva ed offensiva creata da Enver Bey, dinanzi alla cessazione della guerra. Bisognava che il Senusso si avvicinasse al teatro della guerra, che lo interessava così da vicino, per constatare se la promessa di Enver bey di continuare la lotta all'infinito fosse effettiva; bisognava avvicinarsi a quel teatro per portare l'incoraggiamento fanatico della sua spirituale presenza ai combattenti. A Giarabub, il Senusso trovò di nuovo motivo, almeno per un momento, di aprire l'animo alla speranza. La guerra contro di noi continuava, condotta dai Turchi. Il paventato intervento diretto si sarebbe forse potuto evitare. L'urgenza di fornire alle tribù, che conducevano la campagna da più di un anno, la prova immediata del potere sovrumano di ricacciare gli italiani in mare, svaniva. Il Senusso si fermò a Giarabub, e si fa intensificò le sue relazioni epistolari con i capi principali della resistenza e con quelli secondari. Ogni campo ebbe la sua frequente missiva senussita che veniva solennemente letta ai combattenti fra le invocazioni e le esaltazioni. Sidi Amhed, un poco più da vicino che non lo avesse fatto per il passato, tornava a fare il profeta, e la tribù non avevano motivo di dubitare. Ma intanto, lontano dalla Cirenaica l'Impero ottomano subiva i più fieri colpi che avesse mai ricevuto dal suo stabilirsi in Europa. Enver Bey lasciava in asso la sua organizzazione ed il suo sogno di impero qui, per andarne a fabbricare un altro ancora più strampalato negli uffici del Serraschierato di Bizanzio, ad uso e consumo delle fantasie dei giornalisti credenzoni ed ignari..... Chi non ricorda la contr'offensiva strategica che doveva partire dal Marmara e riconquistare l'Impero perduto?

La delusione del Senusso fu completa come rapido era stato lo slanciamento di quella organizzazione turco-arabo-egiziana per domare la quale i nostri alleati ci preventivarono una dura guerriglia almeno decenne. Bisognava che Sidi Amhed scendesse in campo immediatamente e direttamente. Mossosi da Giarabub quasi contemporaneamente al nostro movimento offensivo partito da Bengasi e seguito dalla marcia della colonna Tassoni, il Senusso arrivò in un territorio già sovvertito, già deluso nella fede soprannaturale che aveva avuto in lui, già suggestionato da influenze che combattevano risolutamente in nostro favore (campagna di Mohamed el Bused). Non era il momento di promettere ancora dei miracoli. Con la partenza dei comandanti turchi la resistenza cirenaica perdeva il suo valore principale, perchè perdeva gli uomini capaci di conservare il legame fra le tribù, di adunare e di costringere alla permanenza quasi regolare sotto le armi genti diverse e fra di loro spesso rivali. Salì el Senussi contemplò il quadro dell'eredità lasciatagli dai turchi: era ben misera cosa; qualche campo di poche centinaia d'uomini, qualche cannone nei cammi...

» Compì il miracolo, gli andavano dicendo i suoi; il momento è venuto ».

E il miracolo il Senusso credette di compierlo, riflettendo che se doveva rinunciare ad attaccare e sconfiggere le nostre forze effettive, avrebbe pur potuto, qualora fosse riuscito a sorprendere qualche frazione nostra, in determinate circostanze di tempo e di luogo, ottenere dei successi momentanei, di discreto effetto nella zona e nelle tribù immediatamente vicine al punto dove l'episodio si sarebbe svolto.

Eravamo a metà maggio. Dall'occidente il generale Tassoni avanzava facilmente, aiutato da un'efficace preparazione politica che riduceva le operazioni militari a poca cosa — semplici spiegamenti di truppe —; dal nord scendeva invece un'incerta colonna di pesanti militi cui il poco allenamento e gli effetti della fatica anche di una sola marcia riducevano di molto il valore di resistenza. Il senusso capì che contro Tassoni non c'era nulla a fare e si volse contro Mambretti. Aspettò che le sue truppe fossero ferme riunite, stanche, e piena sopravvenisse in esse la convinzione di aver guadagnato la giornata... Avvenne Sidi Garbaa... Ma quello che interessa osservare si è che il Senusso non si è fatta nessuna illusione sul risultato finale di questi successi parziali che si chiamano Sidi Garbaa e Safsaf. Egli comprese subito la necessità di un accordo con noi, non solo, ma l'opportunità di ottenerlo prima di raggiungere un esautoramento completo dinanzi alle tribù che qua e là riunivano i loro fucili per molestare le nostre colonne ed opporsi alle nostre successive occupazioni. Di qui la ragione della lettera mandata da Etangi a Derna, di qui la continuazione delle trattative con l'intermediario del Jaros e di Mansur Kekia. La voce del cannone produceva i suoi effetti, le ostilità continuavano, ma l'epoca dell'accordo si avvicinava sino ad essere se non raggiunto del tutto oggi, per lo meno assai prossimo a concludersi.

***

Vi ho già segnalato a quale punto, secondo le mie informazioni, l'accordo sarebbe giunto. Vi partecipavo anche il dubbio che corse a Bengasi sull'esito positivo delle trattative. Nelle sfere ufficiali il numero delle persone che credono al successo delle trattative corrisponde esattamente a quelle che ne proclamano il fallimento. Per mio conto permango in un ottimismo relativo, credo cioè che le trattative abbiano sortito un risultato positivo, ma reputo che il Governo nel riconoscere l'autorità religiosa del presente senusso sulla Cirenaica deve proporsi di giovarsi abilmente delle fiere dissenzioni che dividono la setta, provocando magari uno scisma nella congregazione, in guisa da non permettere che il nostro riconoscimento costituisca un pericoloso aumento di prestigio per Sidi Amhed. Il colonnello Bongiovanni, capo di stato maggiore del Corpo d'occupazione, tracciandomi in questi giorni una situazione confortante della Cirenaica, mi assicurava di confidare di riuscire entro il mese di settembre a pacificare completamente il paese. Secondo il colonnello Bongiovanni, il genere di ostilità che abbiamo oggi in Cirenaica è unicamente e soltanto brigantesco. — E il ricacchio in una parola di quello che hanno lasciato le più generali ostilità del passato e la propaganda senussita. — Combattere codesto brigantaggio è quindi lo scopo dei movimenti che si vanno compiendo oggi specialmente da parte delle truppe indigene. Contemporaneamente a questi movimenti — mi aggiungeva il colonnello Bongiovanni — si svilupperà e si concluderà l'azione politica.

Credo che più chiaramente di così sarebbe difficile per una persona che occupa il posto del colonnello Bongiovanni far comprendere ad un giornalista che le trattative con il Senusso non sono fallite, ma che i punti controversi che esse contengono e che naturalmente devono essere risolti a completo nostro vantaggio hanno bisogno di essere sostenuti da un'azione militare di proporzioni modeste come sono quelle svolte dalle truppe indigene oggi.

***

Ora è il caso di domandarsi. Come rimarrà la setta di fronte a noi? Nell'ordinamento della pacificazione interna che prevede le zavie divenute unici e soli stabilimenti religiosi e le tribù indipendenti dalle zavie e soggette per mezzo dei loro capi a noi, quale sarà la influenza effettiva del Senusso? Nella breve lotta che noi abbiamo sostenuto con Sidi Amhed, abbiamo constatato, e lo ripetemmo a varie riprese, come la sua autorità e la sua propaganda non siano mai riuscite a riunire attorno alla sua persona che un numero limitatissimo d'armati. Le tribù che si sono dichiarate le più ardentemente senussite non sono mai uscite dai confini dei loro territori, non si sono mai congiunte neppure con le tribù confinanti. E impugnando i fucili pretendevano che il Senusso venisse tra di loro, abbandonando le altre tribù che naturalmente non lo avrebbero accompagnato. In ultima analisi, la condizione del tempo era ed è delle più strane, starei per dire delle più amene, purchè pure essendo il capo d'un paese tutto ostile a noi, non ha mai saputo e non ha mai potuto che rassegnarsi a fare il capo militare ambulante di tribù che volevano combattere in casa loro, presso i loro armenti, i loro parenti, le loro zavie e le loro donne. — Tutto questo significa che se il Senusso si allontana, e se i capi si sottomettono e si rendono indipendenti dalle zavie, il Senussismo nella Cirenaica propriamente detta, sull'altipiano insomma, ha in previsione una vita ben corta. L'avanzata dei Francesi nell'Uadai e nel Tibesti lo ha già fatto scomparire dal sud.

L'occupazione dell'altipiano lo farà scomparire anche dal nord, poichè è assurdo che le tribù liberate dal vincolo tributario verso le zavie possano trovare conveniente di mantenere con esse dei vincoli che soltanto l'interesse dei capi zavia e dei sofia e di tutta la consorteria pretesca e sfruttatrice dei conventi senussiti imponevano e mantenevano vivi e saldi. D'altra parte il Senussismo, che tradotto in lingua comprensibile significa carovane di schiavi in movimento, non può svilupparsi e vivere accanto ad una penetrazione europea, poichè non è spirituale che di nome, mentre viceversa rappresenta un'abile intrapresa commerciale fondata abusivamente sui dettami coranici. Questo lo confessano i senussiti medesimi, non esclusi i loro vescovi, fra i quali non mancano i puri fedeli, che novelli « Arnaldi » islamici vorrebbero proclamare la decadenza della Chiesa senussita colpevole di troppo evidente temporalismo, per contrapporre a Sidi Amhed un altro Papa senussita che effettivamente ricondusse la setta all'osservanza pura dei concetti coranici, con la speranza chi sa di trascinarvi un giorno l'Islam intero.

Il senussismo quindi è minacciato a breve scadenza di morte naturale nel territorio cirenaico che esso ha perduto nè più nè meno di come anni sono ha perduto il Tibesti e l'Uadai.

Al Senusso quindi non rimane che confinarsi nella sua Cufra... E' da notarsi che i confini dell'attuale Senussia, Cirenaica esclusa, rimangono ancora così ampi da accontentare le aspirazioni di un Imperatore. Rimarrà, dico, nella sua Cufra, dove la presenza di un rappresentante dell'Italia personificherà quella ipotesi politica che un avvenire certamente non lontano, quando i mezzi di penetrazione militari indigeni saranno maggiori e meglio organizzati, ci permetterà di trasformare in possesso effettivo. E allora il senussismo morirà del tutto come in tutte le terre redente dalla civiltà sono morte le vecchie e barbare forme scaturite nelle società primitive.

ARNALDO CIPOLLA.

Un discorso di Bertolini con accenni alla Libia

Roma, 2, notte.

Domani l'on. Bertolini, intervenendo alla inaugurazione di una tramvia a Montebelluna nel suo collegio nella provincia di Treviso prenderà occasione dalla cerimonia per pronunciare un discorso che senza essere un discorso politico avrà una notevole importanza poichè in esso verranno trattati, sia pure di sfuggita, alcuni argomenti di attualità riguardanti specialmente la Libia. Si dice che il ministro delle Colonie parlerà nel suo discorso anche della questione del Gran Senusso e del suo atteggiamento verso il Governo della colonia.

Il panellenismo francese e i diritti preminenti d'Italia

dinanzi alla Conferenza di Londra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Come avete visto, si è verificata in tutti i suoi particolari la previsione, che io andavo facendo da molti mesi in ordine all'atteggiamento che avrebbe preso la Francia alla conferenza degli ambasciatori, di fronte all'Italia, nella dibattuta questione dei confini meridionali dell'Albania.

Quello, che io dapprima avevo intuito dalle conversazioni con alcuni diplomatici, che poi era stato fatto comprendere dall'ambasciatore Cambon all'ambasciatore Imperiali e che finalmente è venuto fuori in modo evidente nella recente campagna italofoba della stampa parigina, è stato ufficialmente dichiarato dalla Francia nella seduta di ieri alla conferenza degli ambasciatori.

Venuta all'ordine del giorno la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, che era stata tenuta in disparte durante i lunghi mesi per le ragioni che vi ho già spiegato, le Potenze della Triplice alleanza dichiarano di insistere nella loro antica proposta, cioè che il confine dello Stato albanese sia fissato in modo che la baia di Ftelia sul canale di Corfù a Coritza nell'interno facciano parte dell'Albania. Immediatamente la Francia, per bocca del suo ambasciatore Cambon, con la più grande ingenuità di questo mondo, chiese se la conferenza acconsentisse ad abbinare la questione delle isole del mar Egeo alla questione dei confini meridionali dell'Albania. Poichè fra le due questioni non c'era nessun logico, la Francia spiegò le sue parole dicendo che soltanto dopo aver assicurato la Grecia sulla sorte futura delle isole dell'Egeo — tutte le isole già ottomane, — si sarebbe potuto ottenere da essa la definitiva accettazione del confine del capo Stilo con l'esclusione di Coritza dall'Epiro.

Naturalmente l'Italia, per bocca del suo ambasciatore Imperiali, si affrettò ad opporsi recisamente, spiegando in modo esauriente la incompetenza della Conferenza a deliberare sulla sorte delle isole del Mar Egeo occupate dall'Italia.

Perchè la Francia ha preso ufficialmente posizione contro ai vitalissimi interessi dell'Italia? Per la tutela dei suoi interessi? La Francia non ha interessi di sorta da tutelare nel mare Adriatico, nel mare Jonio e nell'Albania. Nell'assenza totale di interessi francesi, la Francia avrebbe dovuto serenamente dare l'iniziativa dell'Italia, alla quale essa è debitrice di grande gratitudine per la condotta ultra-francofila dell'Italia alla conferenza di Algesiras. Non volendo secondarla, avrebbe dovuto guardarsi almeno dal contrastarla, molto più che Inghilterra e Russia non avevano fatto alcuna manifestazione contraria alla proposta dell'Italia, fatta sua dalla Triplice alleanza.

Si è levata contro i vitalissimi interessi politici dell'Italia per fare piacere alla Grecia? La Francia non è usa a fare gli altrui interessi. Essa interpreta sempre l'amicizia degli Stati meno potenti nel senso che questi devano servire ai fini della politica francese, e sono considerati amici della Francia soltanto gli Stati ed i popoli che, pure di servire agli interessi francesi, sono pronti a sacrificare anche i propri. Dal resto, perchè deve essere proprio la Francia a levarsi contro l'Italia per i begli occhi della Grecia? La Grecia ha una regina che è sorella dell'Imperatore tedesco, ed ha un Re che è imparentato con lo Zar di Russia e con il Re d'Inghilterra. Perchè deve fare la Francia contro l'Italia ciò che non fanno la Russia e l'Inghilterra?

Il Panellenismo della Repubblica francese è troppo sospetto perchè la Repubblica, che vive dell'affare e per l'affare, non ha ideali classici. La Francia pretende che l'Italia debba cedere subito le isole del mar Egeo alla Grecia non per amore della Grecia, ma per odio dell'Italia o, meglio, per gelosia dell'Italia. Dal giorno in cui il generale Ameglio sbarcò nell'isola di Rodi la Francia non ha mai cessato di eccitare, di suggestionare la Grecia contro l'Italia in tutti i modi. La campagna per l'immediato passaggio del Dodecanneso dall'Italia alla Grecia è stata tenacemente svolta nella diplomazia, nella stampa, nella politica di Francia in tutti i toni ed in tutte le forme. Diplomatici, scrittori e parlamentari di Francia hanno persino creduto di poter mettere l'Italia nel sacco invitandola a dare subito le isole alla Grecia in nome del santo principio di nazionalità, in nome del quale l'Italia è venuta al mondo.

La Francia credeva che l'Italia fosse ancora ingenua e bambina come, purtroppo, era stata per l'addietro mettendosi al servizio degli interessi francesi, quando, per esempio, il buon Cairoli aveva creduto alla parola d'onore dei ministri e degli ambasciatori di Francia, che la Francia non avrebbe occupato la Tunisia e quando, per esempio, l'Italia rifiutò di andare con l'Inghilterra in Egitto per non fare cosa sgradita alla Francia, quando, per esempio, nella conferenza di Algesiras, si strinse tanto alla Francia da compromettere la sua alleanza con la Germania.

Fallite le antiche arti, la Francia non ha esitato a schierarsi ufficialmente contro l'Italia nel pretendere che l'Italia abbandoni senz'altro le isole del mar Egeo non per fare gli interessi della Grecia ma per allontanare al più presto possibile l'Italia dal mar Egeo, per escludere completamente l'Italia dall'eventualità dell'eredità della Turchia asiatica, per annullare i vantaggi che sono derivati all'Italia dalla conquista della Libia, per fare in modo che la Francia possa eventualmente imbottigliare l'Italia nel mare Mediterraneo.

Questa è la verità nella sua crudezza, che, detta da noi, fa perdere le staffe alla stampa parigina, disorientata perchè ora l'opinione pubblica tutela gli interessi italiani, perchè ora, grazie a Dio, sono pochi i giornali italiani che accolgono senza beneficio di inventario le lezioni che ci vengono da Parigi sulla politica che deve seguire l'Italia.

Guardate un po' come si riscalda il « Journal des Débats ». Non poteva essere diversamente perchè tutte le volte che si tratta di muovere contro l'Italia, per quanto vecchio, il « Journal des Débats » tiene sempre a mettersi all'avanguardia. Ci basta in proposito ricordare il suo atteggiamento durante la guerra italo-turca quando arrivò fino al punto di sostenere, con apparente serietà, che ai primi giorni del 1912 l'Imperatore Isidoro aveva mandato a Be-

ma il suo ministro degli affari esteri Kiderlen Waechter con l'incarico d'ordinare (sic) al Re Vittorio Emanuele di licenziare l'on. Giolitti autore del decreto della piena e intera sovranità del Regno d'Italia sulla Libia e comparire un nuovo Gabinetto con il mandato di revocare quel decreto.

Era quindi ben naturale che in questa nuova campagna italofoba il «Journal des Débats» non si lasciasse prendere la mano dai suoi giovani confratelli. Io gli sono riconoscente dell'onore che egli mi fa chiamandomi personalmente in causa, perchè lo riconosco di essere stato il primo e più costante denudatore dell'insidiosa campagna diplomatica giornalistica e parlamentare della Francia contro il possesso italiano del Dodecaneso. Il «Journal des Débats» dice una grande corbelleria chiamandomi «professionista di gallofobia», ma io sono il primo a riconoscere che lo dice in buona fede, perchè, per il «Journal des Débats» e per la maggior parte dei giornali parigini, siamo gallofobi tutti gli scrittori italiani che combattiamo per il diritto, gli interessi, il prestigio della patria e perciò stuggiamo alla rete che la Francia tende pazientemente all'Italia.

Il «Journal des Débats», per provare la verità delle sue affermazioni, dice che l'attenzione dell'Italia si concentra anche sulle coste della Siria, e dice: «Quanto al signor Cirmeni, egli finisce il suo articolo del 20 scorso con queste parole: «Il generale Ameglio ha la vista lunga; sorveglierà da Rodi le coste della Siria». E' vero, io dissi questo e lo ripeto; anche ripeto che in questo momento internazionale è molto opportuno il ritorno del generale Ameglio a Rodi, perchè egli, avendo, oltre il braccio molto forte, la vista molto lunga, sorveglierà le coste della Siria. Ma che volevo dire con queste parole? Niente di più di quello che ebbe a dichiarare, in piena Camera dei deputati, il ministro degli affari esteri on. Di San Giuliano, che l'Italia non assisterebbe inerte alla eventuale spartizione della Turchia asiatica.

Il «Journal des Débats», continuando nella sua polemica con me, dice:

«Una parola pronunciata di recente da un ex-presidente del Consiglio italiano, mette in chiaro questa politica. Quest'uomo di Stato, che riceve sempre a Parigi un'accoglienza delle più cordiali, dice a un tedesco in un salone diplomatico di Roma: «Voi non conoscete il modo per saper prendere i francesi, per dominarli: i francesi bisogna prenderli colle buone e a noi ciò è riuscito perfettamente». Ma il signor Cirmeni non ha la stessa opinione».

La frase non può essere stata pronunciata recentemente, perchè, indiscrezione per indiscrezione, io sono in grado di rispondere al «Journal des Débats» che la politica francese contro l'Italia è riuscita persino a strappare la gravissima illusione che l'ex-presidente del Consiglio, al quale allude, aveva sul conto della Francia. Egli fu per lunghi anni un grande illuso, cercò d'esserlo il giorno in cui il signor Poincaré debuttò alla Camera dei deputati quale ministro degli affari esteri nell'incidente del «Manouba». Non sono riusciti menomamente i grandi, tenaci tentativi fatti per farlo ricadere nell'illusione di una volta. La condotta della Francia nella questione dei confini meridionali dell'Albania e in quella delle isole dell'Egeo ha coronato l'opera dando la vista anche agli italiani nati ciechi.

O.

Una nota della "Tribuna"

Roma, 2, notte.

Commentando il comunicato della *Reuter* circa la riunione di ieri della Conferenza degli Ambasciatori a Londra, la *Tribuna* scrive: «La tesi italiana è di quelle che non si discutono. Per l'Italia la questione del Canale di Corfù è vitale molto più di quello che non fosse per l'Austria la questione di Scutari. La Potenza, che possederà le due rive del Canale di Corfù, in proprietà o in godimento per virtù di una alleanza, dominerà l'Adriatico e potrà sorvegliare l'Jonio. E' strano che la Francia, che non ha interessi diretti in questa parte del Mediterraneo e che dovrebbe riconoscere l'impellenza dei nostri, non se ne renda conto. L'Italia non può cedere su questo punto più di quello che non abbia fatto già, e nemmeno può, per avere la Francia consenziente su questo punto, rinunziare, alla Cirenaica, i suoi diritti ben chiari sulle isole dell'Egeo che essa ha occupate».

Ancora ieri i giornali pubblicavano i nomi di tre ufficiali turchi che comandano, con Sidi Ahmed El Scerif, le orde sennusite in Cirenaica. Se noi rinunziassimo oggi alle isole dell'Egeo, la Turchia, che non ci può riconoscere il diritto di disporre di terre che sono, sia pure condizionatamente, sue, si riserbbbe autorizzata a chiudere tutti e due gli occhi sulla propaganda anti-italiana a Costantinopoli e negli ambienti ottomani. I combattimenti, che si seguono senza tregua in Cirenaica, sono lì a dimostrare come la nostra opera di pacificazione sia delicata e difficile. Non soltanto è amichevole, ma non è neppure giusto chiederci la rinunzia di una garanzia che potrebbe avere per conseguenza un rinfocolarsi della resistenza araba e beduina. Noi speriamo che la Francia si renderà conto di tutte queste circostanze e che martedì la Conferenza si potrà riaprire sopra un accordo ragionevole. La Conferenza — conclude la *Tribuna* — ha molto giovato alla causa della pace, e sarebbe davvero un peccato che, senza cause gravi, essa dovesse lasciare insoluta la soluzione di uno dei più gravi problemi internazionali aperti dalla guerra».

Bollettino Giudiziario

Roma, 2, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Farilli, giudice aggiunto al Tribunale di Roma, è tramutato alla Procura del Tribunale di Genova — Granelli, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Fossano, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Novara, con le stesse funzioni — Meale, giudice con funzioni di pretore al Mandamento di Ovada, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Intra, con le stesse funzioni — Bemporad, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Broccostrada, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Bondeno, con le stesse funzioni — Stagni, giudice aggiunto di 2.a cat. in soprannumero, è collocato in disponibilità, continuando ad esercitare le sue attuali funzioni nel Tribunale di Saluzzo — Levratto, giudice aggiunto di 2.a categoria al Tribunale di Novara, id. id. id. — Bonelli, id. id. id. di Alessandria — Briolo, id. alla Regia Procura del Tribunale di Novara — Vacchini, id. id. id. Asti — Biondi, id. del Tribunale di Mondovì — Granelli, giudice di 2.a categoria con funzioni di pretore a Fossano, è tramutato, a sua domanda, ad Intra.

Il Commissario prefettizio ad Asti

Alessandria, 2, sera.

A Commissario prefettizio nella vicina Asti venne nominato il nobile dottor Gio. Battista Conduhmer, sottoprefetto ad Alba e che fu già consigliere presso la locale Prefettura. Ha l'incarico, prima di procedere alle elezioni generali amministrative, di indagare sulla gestione del Comune. Commenda, vennero inoltre Commissario Ospizio.

La concordia delle Potenze
nella questione di Adrianopoli

Imminente passo presso la Porta - Le controproposte bulgare presentate ai delegati serbi e greci - La Conferenza di Bucarest sarà prolungata oltre l'armistizio.

(Servizio speciale della STAMPA)

Il progetto bulgaro per i confini

Bucarest, 2, notte.

Nella seduta odierna della Conferenza della pace i delegati bulgari presentarono le seguenti contro-proposte alle proposte dei delegati serbi e greci:

1.o) *La nuova frontiera comincia alla vecchia frontiera serbo-bulgara, da Kumanovo e Egri Palanka, verso sud; poi prosegue tra Veles e Istip, attraversando il Vardar fino al Murtago, presso Monastir; quindi per Meglen, Ghevgheli e Kukush a ovest di Serres attraverso a Strumn, per terminare al golfo di Orfani. Restano quindi sul territorio bulgaro Krahobo, Cosciana, Istip, Radovista, Strumitza, Doiran, Serres, Demir-Hissar e Kavala. I greci nei loro colloqui coi bulgari hanno ritirato la frontiera da Makri sino al golfo di Lagos.*

2.o) *La decisione della sorte delle isole essendo riservata dalle riunione degli Ambasciatori a Londra alle grandi Potenze, la Bulgaria non può assumere alcun impegno a questo riguardo.*

3.o) *La Bulgaria non può riconoscere la legittimità delle domande degli alleati circa un indirizzo per gli abitanti danneggiati nei territori serbi e quindi entrare in trattative su questo argomento.*

4.o) *La Bulgaria acconsente a che i rilievi circa la vecchia frontiera serbo-bulgara siano affidati a una Commissione internazionale militare da nominarsi dalle grandi Potenze.*

5.o) *La Bulgaria accetta la massima, secondo la quale, gli alleati, attenendosi al principio di reciprocità, si obbligano di concedere alle nazionalità piena libertà di scuola e di chiesa.*

La Conferenza si è riunita alle 4 del pomeriggio. Il presidente Majorescu ha proposto che la prossima seduta abbia luogo lunedì, nella speranza, ha detto, che resterà libera la giornata di domani, da impiegarla a preparare una soluzione che i popoli ansiosi attendono dalla saggezza della Conferenza.

Il Presidente spera che lunedì si potranno già avere soluzioni precise che possano condurre rapidamente alla pace. La seduta è stata indi tolta.

I plenipotenziari romeni hanno conferito col ministro della guerra circa le proposte bulgare tendenti a una rettifica del tracciato della frontiera. Essi hanno fissato definitivamente il tracciato che è stato sottoposto questa sera dai periti militari romeni ai periti militari bulgari. Domattina, malgrado sia festa, i plenipotenziari romeni si riuniranno al Ministero degli esteri per esaminare i due altri punti compresi nella Nota della Romania.

Non sarà concessa una nuova sospensione di armi se non nel caso che i lavori della Conferenza si trovino bene avviati nel prossimo martedì.

La giornata di domani è consacrata a sedute private delle Delegazioni. Domattina si riuniranno i delegati bulgari e greci.

(Agenzia Stefani).

Le richieste degli Alleati per la Tracia e per la Macedonia

Parigi, 2, sera.

I giornali hanno da Bucarest i seguenti particolari, che si trasmette a titolo di cronaca sulle conversazioni di Bucarest:

«Per quanto l'instabilità delle circostanze e la molteplicità degli avvenimenti permettano di giudicare, la situazione, quale si presenta alla fine del pomeriggio, non è priva di sintomi favorevoli. Si considera generalmente che un accordo è assicurato per quanto concerne le rivendicazioni romene, è possibile quanto alle condizioni propriamente serbe, ma è ancora difficile per ciò che si riferisce alle pretese greche. Già fin vari circoli bulgari si assicura che una risposta definitiva, accettante il tracciato romeno, sarà data domani nella riunione plenaria della Conferenza.

«Le poche ore di riflessione date ai Delegati bulgari, furono accordate per considerazioni di deferenza verso il generale Fitcheff. Quanto agli Alleati si ritiene che essi abbiano espresso il massimo delle loro esigenze e che queste possano essere notevolmente ridotte. La linea di frontiera chiesta dagli Alleati in Macedonia e in Tracia, discendente la vallata dello Struma, segue il corso del fiume Mesta, forma lungo il Mare Egeo una striscia di territorio di qualche chilometro di larghezza e fa capo a Makri, all'ovest di Dedeagatch, lasciando per conseguenza questo porto ai Bulgari.

I serbi domandano inoltre la riparazione dei danni causati dalle truppe bulgare nell'antico territorio serbo e la delimitazione definitiva dell'antica frontiera serbo-turca in litigio da parecchi anni.

Oggi dopo la seduta plenaria della Conferenza, che è durata soltanto pochi minuti, i plenipotenziari sono passati in un salone attiguo alla sala delle sedute ove è stato loro servito il the. Quivi, si è impegnata una conversazione generale tra tutti i delegati sull'insieme della situazione.

Non si potrebbe indicare con qualche certezza il risultato di questo scambio di vedute. Si dice soltanto che la questione si restringe e che la discussione tende a impegnarsi sulla sostanza delle questioni in litigio.

La più delicata è, a quanto sembra, la più dibattuta appare sempre quella di Kavala.

Le forze serbe presso Vrania avrebbero respinto l'armistizio

Sofia, 2, sera.

Secondo notizie qui giunte i serbi avrebbero respinto presso Vrania la domanda fatta dai parlamentari bulgari, alle ore 7 di ieri sera, per la sospensione delle ostilità, osservando che non avevano ricevuto alcuna informazione circa la tregua. I serbi avrebbero quindi combinati attacchi fino a stamane. Il Governo bulgaro ha formulato proteste in proposito.

(Ag. Stefani).

L'accordo per la nuova frontiera bulgaro-rumena non ancora raggiunto

Bucarest, 2, sera.

Stamane si è stata una conferenza privata tra periti militari rumeni e bulgari per esaminare il tracciato della frontiera senza raggiungere un risultato definitivo. La nuova Conferenza ha luogo stasera.

Dopo la conferenza plenaria i delegati bulgari hanno conferito stamane coi delegati degli Stati alleati sulla contropposta dei bulgari.

(Ag. Stefani).

Le domande dei serbi sono eccessive ma non definitive

Londra, 2, notte.

L'*Echange Telegraphique* ha da Bucarest: «I delegati romeni e quelli serbi hanno conferito fino alla mezzanotte della notte scorsa sulla questione del nuovo confine bulgaro. Secondo notizie uscite sui giornali i serbi non sembrano disposti a fare concessioni. Questa mattina i delegati bulgari e quelli greci ebbero una conferenza intorno al confine greco-bulgaro. Nei circoli più imparziali della capitale romena si ritiene che i termini di pace ora avanzati dagli alleati siano inaccettabili: e l'accesso al mare che essi intendono concedere alla Bulgaria viene considerato come puramente teorico, giacchè tutte le terre fertili che si stendono dall'interno al mare vengono pretese dagli alleati. Si crede che queste domande da parte degli alleati non siano finali ed assolute.

Un telegramma della *Reuter* da Sofia dice che durante una seduta della Sobranje nella quale si votò in prima lettura un credito militare di cinquanta milioni di franchi, il signor Rodoslavov informò i deputati che la Conferenza di pace a Bucarest aveva ormai aperta la strada verso la pace, la quale, secondo l'oratore, verrà presto raggiunta.

L'Italia sostiene vigorosamente il diritto bulgaro su Kavala

Parigi, 2, notte.

Il *Temps* riceve da Bucarest le seguenti informazioni: «I serbi cominciano a cedere poi ciò che riguarda il confine fino alla Struma. Essi accettano una frontiera che va dal passo che separa la Struma dal Vardar presso a poco a eguale distanza: i bulgari si riferiscono alla soluzione russa che porta la frontiera sulla riva destra del Vardar: i serbi non vogliono restituire Istip, Radovitza, Rotchiana e Strumitza, richieste dai bulgari. Le controproposte bulgare sono state discusse oggi.

Fra i serbi ed i bulgari la discussione verte sul territorio occupato delle quattro città di Kotchiana, Istip, Radovitza e Strumitza. Si crede che Kotchiana e Istip resteranno serbe. E' probabile poi che Radovitza e Strumitza divengano bulgare, perchè esse danno un accesso troppo facile alla vallata della Struma.

«Fra greci e bulgari il punto capitale di discussione è Kavala, giacchè non c'è nessuna speranza che la Bulgaria ottenga Doiran, Serres e Demir-Hissa. La Russia e l'Italia preconizzano l'attribuzione di Kavala ai bulgari, mentre la Francia e la Germania sono in favore del punto di vista greco. L'Inghilterra è considerata come d'accordo con la Francia e con la Germania.

«E' poco probabile — dice il *Temps* — che i negoziati preliminari siano terminati quando spirerà l'armistizio. Si cercherà però di prolungarlo di due o tre giorni per poter terminare la questione dei confini. Si crede che gli alleati rinunzieranno ad una indennità di guerra: più difficile sarà il regolamento delle libertà ecclesiastiche e scolastiche per i duecentomila greci che resteranno in territorio bulgaro.

«La giornata di ieri è stata segnata una volta di più dagli sforzi dei delegati bulgari per separare la Romania dalla Grecia e dalla Serbia. I delegati bulgari avevano insistito durante l'esame della linea di confine, affinchè l'accordo concluso nel senso più vantaggioso per la Romania obbligasse il Gabinetto di Bucarest a sostenere la causa bulgara nei negoziati con la Grecia e la Serbia. Il Governo romeno ha risposto con una chiarezza che ha prodotto la migliore impressione dicendo che la propria funzione era conciliativa, ma che non sarebbe andata al di là, e che la Bulgaria non poteva e non doveva attendersi dalla Romania nessuna parzialità. Si rimarca molto nella giornata di ieri l'attitudine del ministro italiano. Questo distinto diplomatico si è dato una gran pena per sostenere la manovra bulgara che è terminata con uno scacco, come già vi dissi. Reca meraviglia nei circoli diplomatici romani questo solo spiegato dall'Italia e che produce nei fatti un effetto opposto a quello che si spera.

Il primo numero del "Giornale ufficiale del Governo albanese"

Vallona, 2, sera.

Nel pomeriggio di ieri è uscito il primo numero del *Giornale Ufficiale*, organo del Governo albanese. Direttore del giornale è un pubblicista austriaco che fu fino ad ora capo-ufficio della filiale di Trieste dell'Agenzia ufficiale austriaca il *Correspondenz Bureau*. Assistettero nella tipografia alla stampa del primo numero del giornale tre ministri del Governo provvisorio e i giornalisti stranieri presenti a Vallona.

Imminente passo delle Potenze presso la Porta per far rispettare il trattato di Londra

Costantinopoli, 2, sera.

Parecchi Ambasciatori hanno ricevuto istruzioni circa il passo da intraprendere presso la Porta che sarà invitata a rispettare il trattato di pace di Londra.

Se anche gli altri ambasciatori riceveranno entro stasera istruzioni, il passo avrà luogo domani.

Si conferma che distaccamenti turchi in ricognizione sono ritornati nel territorio ottomano occupando le posizioni della vecchia frontiera turco-bulgara. (Agenzia Stefani).

L'ordine impartito all'ambasciatore germanico

Parigi, 2, sera.

I giornali hanno da Berlino: «Il Governo tedesco ha dato ordine al suo ambasciatore a Costantinopoli di incitare la Porta a rispettare il trattato di Londra. Si dice che altre Potenze abbiano preso una decisione analoga». (Ag. Stefani)

Le banche germaniche non fanno prestiti alla Turchia

Venizelos si rassegna al sacrificio di Kavala...

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

Nei circoli semi-ufficiosi berlinesi si nota volentieri che la Porta non sembra più così restia ad ascoltare i consigli delle grandi Potenze circa la questione di Adrianopoli. Si aggiunge anzi da parte bene accreditata che sono già in corso trattative per risolvere la questione di Adrianopoli con un indennizzo da dare alla Turchia.

Questa notizia è anzi oggi riferita e ritenuta possibile dalla «Neue Politische Correspondenz» e dalla «Gazzetta di Colonia», entrambe semi-ufficiose. Quest'ultima dichiara che la Germania ha assicurato il Governo bulgaro che la «Deutsche Bank» e la «Deutsche Orient Bank» sarebbero state invitate dal Ministro degli esteri von Jagow a non concedere alla Turchia nessun prestito finchè le truppe turche non abbiano lasciato la Tracia.

La «Gazzetta di Colonia» smentisce poi che le grandi Potenze abbiano ammonizzato a Bucarest che Kavala debba assolutamente appartenere alla Bulgaria. Le Potenze lasciano ai rappresentanti degli Stati balcanici l'incarico di trovare la soluzione della questione. Il corrispondente da Bucarest della «Gazzetta di Francoforte» ha avuto dei colloqui con i vari Delegati balcanici. Venizelos ha detto che in l'Europa è concorde a cedere Kavala alla Bulgaria, la Grecia deve cedere. Però non crede che vi sia tale concordia e perciò la Grecia deve insistere nelle sue pretese. Lo stesso corrispondente ha parlato con Pasic il quale gli ha detto che le domande serbe presentate alla Bulgaria non sono ancora le ultime condizioni. Soltanto dopo la presentazione di tali ultime condizioni potrebbero intervenire le Potenze. In quanto a Kavala, nei circoli diplomatici di Berlino si afferma da buona fonte che alcune grandi Potenze sarebbero favorevoli che alla Grecia resti Kavala.

Una riunione dei ministri delle Grandi Potenze

La frontiera fra la Tungia e la Maritza rioccupata dai bulgari

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Bucarest al *Matin*: «Nel pomeriggio di ieri i ministri di Francia, Inghilterra, Russia, Germania ed Austria si sono riuniti per esaminare se non fosse possibile, nel caso in cui un accordo non potesse essere realizzato sopra un punto speciale, di firmare nondimeno un trattato di pace riserbando questo solo punto al giudizio delle Potenze. Il ministro d'Italia non assisteva alla riunione, ma ha accettata questa idea, la quale presenta inconvenienti, ma avrebbe almeno il vantaggio di impedire che tutto il lavoro della Conferenza non sia perduto, qualora l'accordo non possa concludersi sopra un punto qualsiasi.

Da Adrianopoli al *Matin*: «Vengo informato che all'antica frontiera turco-bulgara, fra la Tungia e la Maritza, i bulgari hanno ripreso possesso dei loro antichi posti di frontiera. I bulgari hanno delegato al tempo stesso ufficiali ai posti turchi per avvisarli di aver ricevuto dal quartiere generale l'ordine di rioccupare gli antichi posti e di far la polizia della frontiera, conformemente al regolamento in vigore prima della guerra.

I delegati albanesi presso la riunione degli Ambasciatori transitano per Vienna

Vienna, 2, notte.

La *Corrispondenza Albanese* reca: «I delegati del Governo provvisorio dell'Albania presso la riunione degli ambasciatori a Londra, Filippo Nogga e Mehmed bey Konitza, sono arrivati qui da Parigi. Mehmed bey Konitza, è ripartito per Bucarest, ove si trova la sua famiglia; Filippo Nogga si recherà nei prossimi giorni a Roma, poi a Vallona per riferire al Governo provvisorio albanese sui risultati della sua missione.

L'Egitto denuncia il trattato di Commercio con la Grecia

Atene, 2, sera.

L'Egitto ha denunziato il trattato di commercio con la Grecia concluso nel maggio 1906, e che scade nel prossimo luglio.

(Ag. Stefani).

Il misterioso dramma in treno
Come sarebbe morto il turco

Ancona, 2, sera.

Si da da Porto Recanati che il turco ucciso sul diretto Ancona-Brindisi venne identificato per certo Sali Faysal, nato trentadue anni fa a Kafes Selvan (Siria), di religione ebraica. Egli era persona assai ricca e viaggiava per diporto. Proveniva dal Brasile ed era diretto a Beyrouth. Sul transatlantico, che l'aveva sbarcato giorni sono a Genova, aveva stretto amicizia con alcuni suoi connazionali, appunto quelli che erano in di lui compagnia nella cabina del vagone-letto quando avvenne la tragedia.

Si ignorano tuttora le generalità di costoro, tra cui vi è una bellissima donna non ancora ventenne, moglie di uno dei due viaggiatori. Essi sono stati sottoposti tutti ad un lungo interrogatorio nella caserma dei carabinieri, a mezzo di un interprete, perchè non parlano che il turco. Dopo l'interrogatorio vennero rilasciati in libertà, ed essi ripartirono col primo treno per Brindisi, onde giungere in tempo ad imbarcarsi sul piroscafo che li ricondurrà in patria.

Pasquisti gli abiti del turco, non venne trovato alcun portafogli. Aveva ad un dito un grosso anello d'oro con brillanti, che portava incise una data: «12 maggio 1912», e due iniziali: *P. S.*, che corrispondono al nome e cognome di una sua ex-fidanzata, dalla quale sarebbe stato recentemente abbandonato in America. Egli si dimostrava assai contrariato per questa disillusione, e coi compagni più volte si era detto infelice.

Le Autorità ritengono debba trattarsi di suicidio, e la circostanza che verrebbe maggiormente ad avvalorare l'ipotesi sarebbe che la rivoltella era effettivamente del Faysal. Vi sono altre varie circostanze che si sono potute stabilire dopo minuziosa inchiesta. Le cariche sono state trovate mancanti da una scatola di cartuccie, che si trovava riposta in una valigia, la cui chiave era in tasca del Faysal. Inoltre i periti hanno accertato che, data la posizione del cadavere, sollanto il braccio del Faysal avrebbe potuto impugnare la rivoltella.

Omicidio intraprendente o suicidio per amore?

Prima del colpo di rivoltella, al fattorino fu richiesto un bicchiere d'acqua, perchè la signora era in preda a convulsioni. Ora, dalle indagini sarebbe risultato in modo sicuro quanto segue, e che verrebbe confermato dai compagni di viaggio del Faysal nel loro interrogatorio.

Mentre il marito della signora dormiva, come pure molti altri viaggiatori, il Faysal ha rivolto parole galanti alla signora. Ad un tratto ha afferrato la mano della signora e l'ha baciata. La signora, preoccupata forse che il marito si svegliasse, è stata presa da convulsioni. Il marito e l'altro signore si sarebbero a questo punto svegliati, e avrebbero chiamato il fattorino del vagone-letto perchè portasse il bicchiere d'acqua per la signora, la quale si è poscia alzata per allontanarsi un momento. In questo istante il Faysal avrebbe tolto la rivoltella, e mentre il marito e l'altro signore erano intenti a prestare le loro cure alla signora, il Faysal si sarebbe tirato un colpo di rivoltella alla tempia.

Questa è la versione più accreditata e che confermerebbe l'ipotesi del suicidio.

I compagni liberi a Brindisi

I turchi, compagni del suicida, furono accompagnati nel loro viaggio fino a Brindisi, da un commissario di polizia, con l'incarico di esaminare i bagagli di tutti i viaggiatori, compresi quelli del suicida, e dato che nulla di nuovo risultò a loro carico, essi verranno lasciati definitivamente liberi. Il marito della signora, che si trovò solo con il suicida al momento della disgrazia, aveva offerto per la sua libertà provvisoria una somma, lasciando alla discrezione della polizia di determinarne la misura. Pare fosse giunta fino alle settantamila lire, ma la P. S. non ha ritenuto opportuno fosse conto di quella offerta.

Ipotesi sul questo "suicidio o delitto?"

Notizie dell'ultima ora recano che esistono tuttora dubbi, malgrado la liberazione dei tre turchi che viaggiavano con il loro connazionale, morto in treno. Persiste l'ipotesi che si tratti di un delitto anzichè di un suicidio.

Il *Giornale d'Italia*, accogliendo l'ipotesi del delitto, e l'ipotesi che tra la donna ed il turco trovato morto esistesse una relazione e che il marito fosse in parte consapevole della tresca, osserva: «Il marito della signora era consapevole del sentimento passionale del due o ne aveva il sospetto? La signora interrogata ha dichiarato che il morto le aveva baciato la mano con passione, tantochè ella aveva creduto opportuno di svenire. Fu questa l'occasione che determinò la catastrofe, l'esplosione della tragedia? Può essere che il marito della giovane donna, forse ignaro della sua spiacevole sorte di marito tradito o prossimo ad essere, alla vista del bacio dato a sua moglie, abbia pensato a compiere la vendetta immediatamente?

«Nella prima o nella seconda ipotesi il turco non si sarebbe suicidato perchè nessuna ragione apparente ve lo determinava. Se invece meditato il suicidio sarebbe strano che avesse voluto effettuarlo in viaggio e quando il viaggio era prossimo a compiersi. Se fino a quel punto era stato in amichevoli rapporti con i suoi compagni di viaggio, è evidente che fra lui e la signora vi doveva essere una intesa, altrimenti durante il viaggio la signora non avrebbe accolto le assiduità di lui. Se l'accordo non esisteva, come potevano essi venire a confidenze durante il viaggio, quando la mancanza di libertà impediva al due di discutere, di enunciare nuove proposte, condividerle o respingerle? La tragedia si spiega o con la premeditazione del marito e dei suoi misteriosi compagni, o forse anche della signora, di togliersi il fastidio del turco, il quale fra le sue buone qualità sembra avesse quella di essere ricco.

«Non sembra accettabile l'ipotesi che anche qualcuno affacchi che il turco, avendo deciso di uccidersi, abbia tentato di uccidere prima la signora con il colpo che sarebbe andato a vuoto. Per ammettere ciò bisognerebbe supporre un disidio fra i quattro viaggiatori, mentre invece fino al momento dell'uccisione sarebbero stati sempre in cordiali rapporti. La luce solo potrà venire dalla deposizione dei dottori che hanno esaminato il morto».

Esaminate le ipotesi sulla possibilità del delitto, il *Giornale d'Italia* continua: «Coloro i quali sostengono l'ipotesi del suicidio osservano che le condizioni economiche del suicida erano tutt'altro che fiorite, come si vorrebbe. Risulta che le sue relazioni con i compagni non erano troppo cordiali. Aveva rotto qualunque rapporto con la fidanzata, la quale lo aveva abbandonato ed in una lettera scrittagli recentemente lo esortava a darsi pace di questo abbandono a cercare di trovare con altra donna quell'affetto che non aveva potuto ottenere da lei. Il motivo occasionale sembrerebbe quindi, secondo questi, doversi ricercare quasi esclusivamente nel timore che l'alto audace da lui compiuto verso la signora avesse a cagionargli qualche conseguenza nei suoi rapporti con il marito. Egli si trovava in anormali condizioni di animo: era stranamente sovreccitato e dai suoi discorsi appariva malcontento per una vita senza attrattive».

A proposito di un'assemblea

Riceviamo da Cuneo, 2, il seguente dispaccio:

«Reduce, dopo un'assenza di due giorni, leggo nella *Stampa* una corrispondenza cuneese a proposito dell'adunanza all'Unione commercianti, esercenti ed industriali, da me presieduta. Tale corrispondenza merita un cenno di chiarimento. I presenti erano circa 200 ed i dissidenti dalla proposta di designare candidato politico democratico l'avv. Marcello Soleri solo tre del partito clerico-galimbertiano, i quali poco prima della votazione, che avevano cercato in ogni modo di ostacolare, si allontanavano. Così la votazione avvenne ordinata, unanime sul nome di Soleri Pregola, ringraziandola anticipatamente, di pubblicare.

«Enrico Faraudo
«fl. presidente dell'Unione».

I liberali in ballottaggio a Gorizia

Gorizia, 2, sera.

Si sono svolte ieri le elezioni per la Dieta nei Collegi delle città e delle borgate friulane. Venne proclamato il ballottaggio fra i liberali ed i clericali. Nelle ultime elezioni vincero i liberali.

Lo sciopero metallurgico a Milano
In attesa del grande comizio operaio

Milano, 2, sera.

Alle ore 15.30 ha avuto luogo il solito comizio degli operai metallurgici al Parco nuovo del viale Ludovica. In tutti gli angoli delle vie adiacenti erano accantonate le solite pattuglie di cavalleggeri e squadroni di carabinieri.

Gli operai convenuti sono numerosi. Primo a parlare è l'operaio Re, che fa la solita critica a fondo contro gli industriali e quindi fa il filosofo sollevando ilarità ed applausi. Egli accenna ai grandissimi guadagni degli azionisti delle industrie che «mangiano» dice «la torta, mentre gli operai sgobbano».

Si ode una voce: *Viva la rivoluzione sociale!*

L'operaio Re conclude invitando tutti gli operai a stringersi in un sol patto di redenzione.

Sale poi sul tavolo un giovanetto lavorante, com'egli dice, i mobili di ferro. «Io sono - comincia - figlio d'un industriale; mio padre ha fabbrica in via Tibaldi, N. 30; ma anch'io sono sfruttato. Ho abbandonato la fabbrica di mio padre, gli industriali sono tutti sfruttatori». Dopo questo esordio, che si assicura tutte le simpatie dell'uditorio, il figlio dell'industriale prosegue incitando gli operai alla resistenza.

Segue Pietro Zocchi, che dice: «Ascoltiamo anche la voce del figlio dell'industriale e constatiamo tutta la varietà di voci che inneggiano concordi alla nostra vittoria». Quindi Zocchi prosegue affermando che il comizio odierno non può essere ritenuto come tale in quanto si è alla vigilia di quell'altro che avrà luogo domani e che sarà la celebrazione della massa operaia milanese. L'oratore afferma che le voci che gli operai riprendono il lavoro sono voci tendenziose, e ritorna a spiegare come tutto l'attuale perturbamento sia dovuto agli industriali e non agli operai, i quali non fanno colla presente agitazione che proseguire una legittima difesa. Riconosciuta la necessità di portare degli aumenti, fu la capacità degli industriali di non volere portare l'aumento collettivo che provocò l'attuale agitazione, che è nata da un vero puntiglio e non ha fondamento di ragione. Zocchi termina magnificando la bellezza della massa scioperante e dicendo che tutte le battaglie hanno voluto le loro vittime, ma che dopo le vittorie sono parse più belle.

Il comizio viene quindi sciolto senza incidenti e la folla si sbanda lentamente.

Anche i fonditori si staccano dalla Camera del Lavoro

Milano, 2, sera.

Stamane, alle 10, si doveva tenere all'Unione Sindacale il comizio dei fattorini del telegrafo. Il comizio è stato rimandato a più tardi. Invece si è tenuta un'affollata riunione di fonditori, i quali, dopo aver discusso sulle questioni inerenti al miglioramento della loro classe, hanno approvato un ordine del giorno col quale deliberano il loro distacco dalla Camera del Lavoro.

Il Sindacato ha il diritto di rappresentare i tramvieri milanesi

Milano, 2, notte.

Le operazioni elettorali per il *referendum* tramviario sono terminate regolarmente questa sera alle ore 17 alle singole sezioni ed è incominciato subito lo spoglio, che fu fatto molto rapidamente. Poco dopo le 19, in una sala del Circolo degli interessi commerciali ed industriali, si riunirono i presidenti dei seggi per proclamare i risultati. Erano presenti, oltre a tutti i presidenti dei seggi, il sig. Cesare Goldmann ed il sig. Anacleto Testi rappresentanti dal Comune al seggio di via Felice Casati.

Ecco i risultati: **Scuola di via Felice Casati.** sezione unica: inscritti 919; votanti 880. Sindacato, 394; Lega, 61; Lega del lavoro (clericale) 9; schede contestate 22. — **Scuole di via Gentilini,** sezione 1.a: inscritti 735; votanti 684. Sindacato 465; Lega 4; Lega del lavoro 3; schede contestate, 1. - Sezione 2.a: inscritti 605; votanti 513. Sindacato 501; Lega 5; Lega del lavoro 6; schede bianche 1. — Scuole di via Giusti: inscritti 521; votanti 238. Sindacato 250; Lega 25; Lega del lavoro 8; schede bianche o contestate 7.

I risultati complessivi sono i seguenti: inscritti 3629; votanti 2295; media percentuale 57,75. Sindacato 2002; Lega 131; Lega del lavoro 28; schede contesta 44. Il Sindacato ha la rappresentanza del personale delle tramvie ed ha vinto con una maggioranza di 1863 voti. I risultati, trascritti su apposite cartelle trasparenti, furono subito esposti dalla Sede del Circolo per gli interessi industriali e commerciali.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Il comunicato ufficiale
sulla risoluzione della vertenza fra la società Querini di Venezia e il R. Rowing Club italiano

E' noto che, in seguito alle gare eliminatorie per le Olimpiadi 1912, avvenute a Venezia, era sorto un penoso dissidio fra la Società Querini e la Direzione Centrale del R. Rowing-Club Italiano. La questione era, purtroppo, andata aggravandosi ed erano state anche promosse azioni giudiziarie.

Il nuovo presidente, on. Montù, dopo un maturo ed esauriente esame di tutti i documenti, presentò a fece pervenire alla Direzione del Rowing ed alla Direzione della Querini il proprio elaborato, procedute ed accompagnato da circostanziate motivazioni, che spiegano le sue proposte e che possono riassumersi nei seguenti quattro punti:

1.o La squalifica inflitta alla Società Querini sia cancellata e quindi considerata come non avvenuta;

2.o Il capovoga della Querini sia punito con una multa di lire 10, pena assorbita da quella più grave che venne inflitta all'intera Società di cui egli fa parte;

3.o La causa promossa dalla Querini, e vertente davanti al Tribunale di Torino, venga definitivamente abbandonata;

4.o Le parti contendenti, fatta le pubblicazioni ufficiali, si impegnino a non sollecitare commenti ed altre pubblicazioni che possano in qualsiasi modo essere causa di nuovi dissapori.

La transazione proposta dall'on. Montù fu in ogni sua parte integralmente accettata dalle due parti contendenti. Con questo le prossime feste per il XXV anniversario della fondazione del Rowing, il Congresso di Roma e le gare di Albano si iniziano sotto i migliori auspici di pacificazione e di concordia. La proposta dell'on. Montù viene a completare coi fatti le sue linee programmatiche annunciate all'atto della sua assunzione alla presidenza del Rowing: vengono riaffermati i suoi propositi che ogni atto segua secondo la lettera e lo spirito dei regolamenti sociali, e con coscienziosa e rigida imparzialità si rilevino le colpe degli uni e degli altri, affermando il principio che fatti incresciosi del genere, con relative azioni giudiziarie, non possano assolutamente ammettersi fra Enti e uomini sportivi, senza di che non si può sperare che gli esercizi fisici rispondano agli alti fini educativi cui sono destinati.

MOTOCICLISMO

La X.a Susa-Moncenisio

Ancora poche ore e poi la grande manifestazione motociclistica, la più classica gara delle motociclette che esista in Italia, avrà il suo inizio sulla bellissima strada che da Susa conduce al Moncenisio. Ieri sera, come ora stabilito, le macchine sono state presentate a Susa per le operazioni di partenza. Il cavalier Luigi Storero, in occasione della corsa, ha avuto gentilm

Il diritto di piangerla

L'unico che seppe comprenderlo fu Aldo, che giunse una sera all'improvviso, entrò nella casa come un pazzo, si abbattè sul suo petto e scoppiò in pianto, abbracciandolo disperatamente e balbettando tra un singhiozzo e l'altro:

— Dimmi che non è vero! Dimmi che non è vero!

Dario Franchi, il vedovo, strinse quel giovane corpo avvinghiato al suo, accarezzò quella testa bionda tremante e abbandonata sul suo petto e per tutta risposta lo bagnò di lacrime silenziose. Egli parlò soltanto quando si sciolsero dall'abbraccio e Aldo si mise a sedere guardandosi attorno come se non capisse neppure dov'era.

Sì, era stata una cosa terribile. Erano da pochi giorni in villeggiatura nella loro solitaria casetta in faccia al mare, avevano anche qualche capito, Paola stava benissimo, più colorita assi, più animata del solito, quando una sera, all'improvviso, era caduta in preda ad una violenta febbre cerebrale che l'aveva portata via in due giorni, quasi senza ch'ella se ne accorgesse. A ventotto anni... dopo sette di matrimonio e così bella, così pura, così buona!...

— Sai — continuò a dire il vedovo con voce rauca — m'è parso di esser come un tronco fulminato e messo in una landa desolata, dove la tempesta è passata sradicando e portando via tutto il resto. Ero impietrito. Ho mandato via tutti, tutti, perfin mia madre, che, povera vecchia, aveva fatto un viaggio apposta per venirmi a consolare. Ma che vuoi! Io sono avido di dolore non di consolazione. Non posso sentirmi dire che Paola mi aspetta in cielo e che nel frattempo mi consolerò perchè tutto passa e tutto si dimentica. Quando mi dicevan questo, pareva mi mordessero il cuore. Dimenticare! Ma solo il pensiero che ciò può essere mi ispira terrore e ribrezzo, peggio della morte, perchè nulla dà l'idea della morte quanto queste balorde consolazioni! Ma non lo sa la gente che le offre! Ma se si dimentica vuol dire che tutto finisce davvero in un nulla spaventoso, anche la memoria... Non capisco la gente che se si riesce a vivere dopo sciagure simili è perchè ci si nutre di dolore e di ricordi e che il giorno in cui ricordi e dolore saran annientati, sarà il giorno più terribile di tutti!

Un accento di cupa tristezza risonò nelle ultime parole di Dario; egli era giunto al punto in cui già è dileguato lo stupore, lo sbalordimento del colpo improvviso, già la irritazione esterna è raddolcita, già le forze fisiche sono esaurite; il punto in cui il dolore lento, sordo e continuo ha messo radici e dà un bisogno di effusioni più discrete e più pure delle lacrime. Se Aldo lo avesse guardato con attenzione sarebbe rimasto atterrito vedendolo di tanto dimagrito ed invecchiato, ma Aldo non guardava l'amico, guardava le cose, la grande sala, colla veranda aperta sul mare dove Paola leggeva, col pianoforte in un angolo dove Paola suonava, con la lunga seggiola a sdraio, dove ella fantasticava e gli pareva di vederla lì seduta, bianca e bionda, con quella sua grazia carezzevole di giovinetta, con quel puro viso rivolto verso di lui, intenta ad ascoltarlo...

— Ti ricordi, Dario, ti ricordi?...

Era una fervida gara tra i due amici ora, ad evocare la dolce figura, i giorni passati, le lunghe passeggiate sulla riva, le conversazioni, le letture, le care veglie nella sala mentre la voce del mare brontolava al di fuori... Ogni anno Aldo, lontano parente di Dario e fedele appassionato amico di lui e della sua sposa, era venuto a passare qualche settimana con loro. Egli era singolarmente benvoluto dai due sposi, che lo trattavano un po' come loro figliuolo, tanto più che egli, giovanissimo come era, non aveva più famiglia e viveva una strana vita un po' esaltata, quasi tutta di spirito, senza avventure. I ricordi comuni erano dunque molti, la rievocazione fu febbrile, violenta, irruente come se sgorgasse da una sorgente inesauribile. Essi si ubbriacarono di dolore tanto da restarne atterriti. Quando il vedovo accompagnò l'amico fino alla riva, là dove egli l'aveva fatta seppellire in faccia al mare, nessuno dei due poteva più piangere. Solo Aldo disse:

— Hai fatto bene a seppellirla qui. Domani tornerò a vederla.

E Dario rispose stringendolo a sè:

— Grazie... Tu solo mi hai confortato, tu solo mi hai compreso, tu solo non mi hai detto che la dimenticherò. Tu soffri, invece di consolarmi... grazie.

***

Sì, Aldo soffriva, quanto lui e forse di più... Perchè di più? Una stanchezza nuova appannava adesso il dolore del vedovo, un rimorso lo tormentava, un rimorso che diventava un fastidio, il fastidio di quel dolore che gli si agitava accanto, di quella gioventù che si disseccava nella tristezza.

— Aldo, parti. Non posso essere egoista così. Che vuoi tu fare qui? Hai pur bisogno di vivere e di dimenticare. Vedi che sono io che lo dico adesso: bisogna dimenticare... Io stesso, lo vedi, sono più calmo...

— E' vero! — assentì Aldo con una strana intonazione tra lo stupore e l'amarezza, che chiuse la bocca all'amico.

E che dunque? Gli rimproverava forse di non piangere più, di non andare più due volte al giorno sulla tomba di Paola, di dormire qualche ora la notte, di nutrirsi un poco, il giorno? E infine con quale diritto egli la piangeva tanto? Non era suo figlio, nè suo marito, nè suo fratello, nè suo...

Dario ebbe ad un tratto vergogna, una improvvisa, cocente vergogna e si prese il capo fra le mani. Ah Paola, perdono, perdono! Perdono del pensiero oltraggioso, del dubbio crudele, del sospetto infame, perdono, Paola!

Ma ormai il male era fatto, il serpente l'aveva morso nel punto più sensibile, aveva sparso la sua bava schifosa su tutti i più santi ricordi, su tutto il passato. Certo, Aldo era amico affezionato, anima delicata, cuore sensibile, spirito esaltato, ma era anche giovane, biondo, bello, pieno di fascino con quella persona agile e nervosa quel viso appassionato, quell'occhio languido e pieno di fuoco, bello di una bellezza di adolescente pensoso, di cui Paola si era forse segretamente e inconsciamente inebbriata. Forse, forse... Come Paola non si sarebbe accorta che lui, Dario, era al confronto quasi vecchio, così modesto, pallido, con una barba ruvida in cui già si mescolavano parecchi fili grigi!... Come?

E Dario, animato e tormentato da un demone in furia, cercava e frugava di nascosto e in silenzio, tra le vesti, tra la biancheria, tra le carte della morta, assetato di prove, bramoso di trovare un foglietto, una linea, una parola segnata in un libro, qualche indizio...

Ma Paola aveva lasciato prima di morire le sue cose in ordine, come un'educanda accurata prima di partire per le vacanze. Tutte le sue cose erano come l'anima sua, senza macchia... Nessun'ombra, nessuna traccia di passione colpevole nelle sue carte; ella aveva vissuto ed era morta innocente... Ed ogni sera, ad ogni mattina, dopo tante ricerche vane, egli si buttava in terra a chiederle perdono ancora e sempre, e ad imprecare contro quella forza malvagia che lo istigava a cercare, a frugare così, ed alla quale egli non sapeva ribellarsi. Perdono di non sapersi trattenere! Perdono di sospettare e soprattutto di non poter più tollerare quel dolore vicino al suo, più forte del suo, più invadente del suo... Che diritto egli aveva di soffrire così? Quante volte si sarebbe voluto chiederglielo brutalmente, prendendolo per le spalle e scotendolo come un traditore! Ma davanti al giovane, a quello sguardo triste ma limpido, egli era senza forze. Soltanto lo sfuggiva, non gli rivolgeva quasi mai la parola: una separazione lenta e profonda si scavava tra di loro come un abisso in fondo al quale giaceva la morta, che li aveva così bene uniti in vita. Forse Aldo si lagnava con lei, egli che andava ogni giorno a trovarla alla sua tomba solitaria; forse egli credeva che il dolore rendesse Dario selvatico e ostile a tutti. E non si avvedeva che Dario lo guardava uscire e rientrare dietro i vetri della finestra, pallido di gelosia, cupo come quegli che vede il rivale andare ad un convegno con la sua amata.

Solo una volta egli lo accolse al ritorno in un giorno di tempesta terribile, che scoteva la casa come se volesse schiantarla. Il mare muggiva, i lampi si susseguivano riempiendo il cielo di riflessi sanguigni, la pioggia scrosciava contro i vetri con una forza spaventevole. Aldo era uscito e Dario mandò due domestici a cercarlo. Lo riportarono pallido, stravolto, convulso, quasi boccheggiante; l'avevano trovato disteso sulla tomba di Paola. Dario lo fece coricare e poi mandò via i servi.

— Ma che hai, che hai? Perchè andar fuori con questo tempo? Tu sei pazzo! Dove sei andato?

— Da lei... — disse Aldo cupo e anelante, quasi strozzato d'angoscia. — Ella aveva tanta paura della tempesta... E adesso è là sola, e la pioggia di certo arriva fino a lei, e il mare urla dinanzi...

Pareva volesse morire. Dario lo fece tornare in sè spruzzandolo d'acqua brutalmente, parlandogli con durezza come si parla a una femmina isterica, che si dibatte nella crisi.

— Basta, ti dico, con questa vita. Sciagura che tu parta, assolutamente!

Il ragazzo si rimise a sedere sul letto, più bianco del lenzuolo. Per un poco si guardarono in silenzio, smarriti. Poi Aldo balbettò:

— Mi mandi via?

— Sì, ma vado via anch'io. Questa vita d'inferno non può durare.

— Tu l'hai dunque... dimenticata?

— Io voglio che la dimentichi tu!...

Faccia a faccia, convulsi, lividi, si guardarono ancora. Il giovane compreso, ebbe un moto d'orrore, un singhiozzo secco, un riso d'agonia e alzò le mani a velarsi la faccia.

— Taci! — gli disse con voce morente. — Non dir più nulla...

Forse egli stesso, solo in quel momento, comprendeva il suo cuore...

Dopo un lungo silenzio, Dario concluse, duramente:

— Vedi bene che bisogna andare.

***

Si fuggirono pieni d'orrore come due nemici: l'amicizia era morta di colpo. Partirono, non si rividero più. La casa rimase chiusa, la tomba di Paola abbandonata in faccia al mare.

Per fuggire i fantasmi che l'ossessionavano, Dario Franchi si riammogliò con una donna qualunque, che nulla aveva di comune con l'altra, la morta. Alla morta egli pensava sempre, ma tutte le volte che si sentiva spinto a correre laggiù nella loro casetta, aveva il presentimento di vedere l'altro, il giovane, disteso sulla tomba a difendere la morta dalla tempesta e ancora la gelosia cupa e furente gli torceva il cuore in una crisi senza sfogo. E allora egli si diceva:

— No, non dobbiamo essere in due a piangerla. La pianga lui. Io l'ho dimenticata.

CAROLA PROSPERI.

72 persone uccise dal caldo in un giorno

New York, 2, sera.

Un enorme caldo si è improvvisamente sviluppato negli Stati Uniti: l'atmosfera è torbida, asfissiante. Ovunque si segnalano centinaia di casi d'insolazione. Nella sola giornata dell'altro ieri si ebbero a lamentare 20 morti a Chicago, 18 a Cleveland, 15 a New York, 6 a Filadelfia, 4 a Boston, 3 a Pittsburgo, 2 a Detroit, 2 a Milwaukee, 2 a Buffalo, 1 a Cincinnati.

« Il vecchio Montmartre è morto! Il piccone demolitore ha distrutto il cadente mulino a vento di La Galette e non ha salvato neppure la piccola casa abitata da Berlioz! » Da tre o quattro mesi, con la loro monotona e relativa prosa, i cronisteurs parigini intonano solenni salteri e desolati de profundis sulla fine del lurido e sordidamente quartiere dei falsi poeti, dei pittori da bottega, dei musicisti senza ispirazione. Finalmente scompare definitivamente il quartiere della più sfacciata e superbiosa mendicità: quella dei bohémiens lazzaroni ed equivoci! La letteratura vera, l'arte sana esultano: ed esultano a maggior ragione, l'igiene e il buon costume. Dove c'era un mucchio di taverne e di casupole cadenti sorgeranno ariose abitazioni operaie tra il verde delle nuove arterie arborate.

Parigi — a dispetto dei cronisteurs lagrimanti come coccodrilli — assiste lieta alla scomparsa di Montmartre.

Il quartiere sudicio e miserabile impediva in parte il magnifico sviluppo della città moderna che non può aver feticismi per le retoriche morte e per le tradizioni superate.

Forse piangeranno sinceramente la fine della borgata della bohème superstite ed equivoca quattro o cinque valenti artisti che senza uscire dalla città, trovavano motivi bizzarri di luce e di colori nelle serpentine e sudicissime piccole piazze, nella Rue Mont Cenis e nelle alle leggendaria cuspola di Mimì Pinson.

Le fotografie che pubblichiamo riproducono un angolo della Rue Norvins, che era l'atelier prediletto da Willette, uno dei pochi pittori di Montmartre degni dell'appellativo d'artista. Egli certo piange la scomparsa dell'antico villaggio dove passeggiava volentieri, sempre sorridente e orgoglioso, sorridente alla sua facile e serena e orgogliosa di essere il babbo di una bellissima bimba bionda e paffuta.

Per la statistica dei Culti

Lo stato patrimoniale delle mense vescovili

Roma, 2, notte.

Sotto la presidenza del senatore Quarta, si è chiusa la sessione estiva della Commissione di statistica e legislazione.

In quest'ultima seduta è stata discussa la relazione presentata da una speciale Sotto-Commissione, presieduta dall'on. Bodio, che era stata incaricata di studiare il programma per una statistica dei Culti. Furono ricordati i tentativi precedentemente fatti per questa statistica e le statistiche parziali già compilate dalle singole Amministrazioni interessate, facendo presenti le diverse e speciali difficoltà che si frappongono, pur volendola limitare alle Mense vescovili e alle parrocchie, onde furono ricordate anche le diverse disposizioni legislative e regolamentari per le quali si renderebbe necessario un accertamento dello stato patrimoniale degli Enti di culto conservati, come già accennai il ministro guardasigilli nelle discussioni parlamentari, e perciò la relazione segnalava la necessità di provvedere ai mezzi all'uopo occorrenti. Alla discussione parteciparono quasi tutti i commissari presenti, e fu proposto di affidare alla stessa Sotto-Commissione, presieduta dall'onorevole Bodio, la raccolta degli elementi esistenti presso la Direzione generale del Fondo per il Culto, gli Economati dei Benefici vacanti e gli Uffici finanziari, relativi ai patrimoni delle Mense vescovili e delle parrocchie, e di iniziare con questo materiale gli accertamenti statistici desiderati.

In Boemia non si deve più bere birra

per protesta contro le imposte

Vienna, 2, notte.

In Boemia continuano le proteste dei partiti czechi e tedeschi, contro il decreto imperiale che sospende la costituzione provinciale. In segno di protesta il partito socialista, che è fortissimo in questa provincia e ricco di industriali, ha deciso di boicottare la birra ed ha invitato la popolazione a non berla avendo la nuova autorità fissato una maggiore imposta di quattro centesimi per litro.

La relazione ufficiale sul primo periodo delle grandi manovre navali inglesi

Londra, 2.

Il primo periodo delle manovre navali è chiuso con un notevole successo per parte della flotta rossa, ossia della flotta nemica, il cui obbiettivo era di sbarcare una spedizione sulla costa orientale del Regno Unito, e di attaccare, bombardare e distruggere i varii centri situati in riva al mare col proposito di spargere il panico e la confusione tra le popolazioni costiere. Il primo e segnalato successo consistette nello sbarco di duemila cinquecento uomini, con artiglierie e cavalli, a Grimsby, dopo avere bombardati i forti all'accesso alla foce del fiume Humber e distrutta la base della flottiglia di torpediniere sola esistente. La flotta nazionale non giunse a tempo per impedire questo sbarco, e nemmeno riuscì ad impedire l'apparizione di una squadra di incrociatori innanzi a Sunderland, ove così simularono la distruzione dei cantieri navali che colà si trovano. La flotta nemica riuscì anche ad impadronirsi di Blyth, ove esistono grandi miniere di carbon fossile che servono specialmente al rifornimento delle navi da guerra. La flotta rossa inflisse una parziale sconfitta ad una parte della flotta azzurra, ossia nazionale, incaricata per difendere Grimsby dall'attacco. Nel secondo periodo delle manovre la flotta nazionale dovrebbe operare il congiungimento di tutte le forze a sua disposizione ed attaccare con quelle la flotta nemica per distruggerla e liberare le coste orientali inglesi dalle sue dannose incursioni. Questo secondo periodo si prolungherà probabilmente per tutta la prima settimana di agosto.

Principe prussiano che si rompe una gamba cadendo da cavallo

Danzica, 2, notte.

Il principe Federico Sigismondo di Prussia è stato vittima stamane di un accidente. Il cavallo, che egli montava ad un tratto si impennò e cadde, trascinando il Principe, che ebbe spezzate il perone della gamba destra.

La mobilitazione dell'esercito repubblicano cinese

Al Grande forte di Pechino si trova il deposito delle automobili e dei camions militari che servono per il trasporto degli approvvigionamenti alle guarnigioni del Nord dove sono ancora in attività.

Giornali e Riviste

Si trova in questi giorni a Londra una visitatrice più che ottantenne, una donna che il *Daily News* non esita a qualificare come la più singolare rappresentante del bel sesso che sia ora nel mondo... Si tratta della signora Belva A. Lockwood. Non spaventi il nome della signora che è una creatura assai più dolce e mansueta di quel che il suo nome farebbe supporre. La signora Belva Lockwood è la prima donna che sia riuscita ad esercitare l'avvocatura in America ed è così famosa per le sue mène femministe che per due volte è stata candidata, nientemeno che alla presidenza degli Stati Uniti! « Certo mi sarebbe piaciuto assai di esser nominata Presidente — ha detto ella ad un giornalista. — E perchè no? Vittoria non fu regina d'Inghilterra?... Molti trionfi femminili e femministi in America sono dovuti all'opera e all'ingegno della signora Lockwood, la quale richiesta intorno ai caratteri essenziali della sua personalità che le hanno fatto ottenere tanti successi, ha detto che la sua arme migliore è la perseveranza tenace, accompagnata dall'assoluta mancanza della paura del ridicolo. « Una risata non prova niente, ma devo confessare — ha ella aggiunto — che mi piace in Tribunale far ridere i giudici e il pubblico alle spalle dei miei avversari. Quando il Tribunale ride, io sono sicura di aver vinta la mia causa ». La Lockwood ha poi spiegato il miracolo del suo presente aspetto fisico e della sua energia giovanile. Ella dice di esser rimasta giovane perchè non si è concessa mai un minuto di riposo e perchè non ha mai dimenticato un giorno di fare i suoi esercizi ginnastici... Ma l'opera più interessante della signora Belva Lockwood non è la conservazione di sè stessa: è la « Repubblica delle donne » di cui ella è fondatrice e rappresentante. Questa Repubblica è uno Stato fondato ad University City, alle porte di Saint Louis, e che conta centomila donne abitanti. Esse vivono sotto una propria costituzione e promulgano da loro le loro leggi, governandosi con un Gabinetto la cui peculiarità maggiore è questa: che in esso il Ministro della Guerra è sostituito al Ministro della Pace. Tutti i dibattiti, tutte le controversie sono composte da arbitri; le centomila donne della Repubblica sono altrettante crociate contro gli armamenti e la guerra. La Repubblica dedica poi buona parte delle sue forze e dell'opera sua all'istruzione pubblica, cercando di educare specialmente le donne. Le donne vi sono tutto, vi esercitano tutte le professioni, sono agricoltore, dottoresse, banchiere, impiegate, predicatrici: sono anche pastore perchè esercitano gli uffici religiosi!. La Lockwood è infatti a Londra accompagnata dalla signorina Susanna Harris, sua cappellana!

***

Un francese, l'abate Joseph Bonnet, andato a studiare nella Biblioteca imperiale di Pietroburgo i manoscritti francesi, ne ha scoperto uno interessantissimo e di eccezionale importanza: l'*Aide-Mémoire de Napoléon en Russie*. Il manoscritto che porta questo titolo ha avuto — dice il *Marzocco* — un'influenza decisiva su i destini del mondo e specialmente della Francia, se l'amore della conquista non fosse stato più forte della prudenza nel cuor di colui che stringeva l'Europa nel suo pugno, dopo la lettura di quest'opera redatta esclusivamente a sua intenzione egli non avrebbe passata la frontiera di quel paese enigmatico che lo affascinava tanto. Questo voluminoso manoscritto era rilegato in un cartone durissimo e stava attaccato a dei rampini di metallo alla carrozza di Napoleone. Dagli strappi che esso presenta si vede che molte volte esso è stato tolto da una mano nervosa con violenza dalla sua custodia. Il contenuto del manoscritto non è meno interessante del suo aspetto esterno. Uno stile impeccabile nella sua eleganza sobria e rispettosa, una bella calligrafia, delle nitide incisioni, la quasi assoluta mancanza di cancellature fanno di questo grosso volume di cinquecento pagine in-folio un'opera accuratissima. Per noi intanto è però più importante lo spirito con cui l'opera è stata concepita e redatta. Da una parte lo scrittore accendeva e rinfocolava i desideri dell'imperatore enumerando le ricchezze della Russia, elencando le pietre e minerali preziosi che si dovevan trovare, per esempio, negli Urali. D'altra parte, se l'enumerazione di tante ricchezze inesplorate doveva incoraggiare Napoleone, il libro lo metteva in guardia contro il suo ardor bellicoso, non gli dissimulava gli ostacoli insormontabili che sarebbero sorti da ogni lato a rendergli difficile il cammino appena avrebbe varcata la frontiera. L'esercito russo meritava d'esser preso in considerazione; poi per la sua situazione, la sua estensione, la sua incoltivazione — la Russia non crederai al riparo da un'invasione —. I nemici non vi sarebbero stati più fortunati di quel che erano stati in antico i Normanni contro gli Sciti ed i Parti ». Queste parole profetiche dovettero risonar più volte alle orecchie imperiali lungo l'interminabile ritirata. Ma il giudizioso *pro-memoria* non era già più in possesso di Napoleone. Mentre la vettura imperiale, non custodita, l'attendeva sulle rive di Wilna, un monaco, il padre Pais, prese il famoso manoscritto e senza che alcuno lo disturbasse lo fece dono al generale Kaizaroff. Questi, dopo aver di sua mano certificato l'origine del manoscritto, lo cedette « in testimonianza d'infinita gratitudine », ad Alessandro Mikhallowitch Berdieff. Ma il manoscritto passò per altre mani, finchè nel 1839 il Varfolomieff ne fece omaggio fortunatamente alla Biblioteca Imperiale, ponendo così termine alle sue peregrinazioni.

***

In questi giorni Bergues si prepara a festeggiare l'anniversario dell'entrata di Lamartine nel campo politico, colla sua elezione a deputato. Il poeta, quando si presentò a chiedere il suffragio degli elettori di Bergues, aveva quarant'anni. E fu una sorella, la moglie del barone di Coppens, che ebbe la peregrina idea di spingerlo nella carriera politica. I Coppens possedevano vasti territori a Dunkerque e, favoriti da molti acrisi, appena un collegio si rese vacante lo offrirono al poeta. Lamartine accettò e incominciò la lotta. Non risparmiò nè una visita nè un discorso, ricordano *Les Annales*. Tutto pareva si mettesse bene: la elezione pareva quasi assicurata, quando, all'ultimo momento, proprio nel giorno dell'elezione, lo si venne ad avvertire che a Bergues si minacciavano dei torbidi contro di lui. Lamartine, convinto di dover pagare di persona, partì per Bergues, si stabilì all'*Hôtel de la Tête d'Or*, proprio di fronte al locale dove doveva avvenire lo scrutinio. Il paese era veramente in subbuglio. Si discuteva, si leggeva, si vociava. Dei fogli volanti, contenenti un'ode oltraggiosa contro di lui, erano stati distribuiti in gran copia e gli elettori pencolavano. L'ode era di Barthélemy, l'autore della *Némésis*. Lamartine indignato, senza frapporre indugio, si fece portare penna e calamaio, e si pose a scrivere la sua risposta a *Némésis*. Ormai però era troppo tardi. L'ode aveva fatto il suo effetto ed il poeta era battuto. Su 473 elettori, 181 avevano votato per Lamartine e 198 per il suo avversario. Irritato, il poeta decise di abbandonare la Francia e recarsi in Oriente. L'elezione era avvenuta il 5 luglio 1831. Un anno dopo, assente il poeta, i Coppens ed i loro amici, essendosi dimesso l'oppositore di Lamartine, ripresero la lotta e riuscivano a portarlo alla vittoria.

***

In un sobborgo di Parigi è stato introdotto in questi giorni l'uso del cinematografo come mezzo di propaganda elettorale. Gli elettori — scrive il *Gaulois* — sono stati convocati in una vasta sala, sfarzosamente decorata, e sovraccarica di manifesti inneggianti al signor X. Z., candidato al Consiglio Generale. Ha cominciato a funzionare il *cinema*. Dopo una o due *films* a soggetto variato si vede comparire nella sala la figura del candidato X. Z. Era rappresentato davanti ad un tavolo nell'atto di parlare a degli operai raggruppati intorno a lui. Nel secondo quadro X. Z., accompagnato dal prefetto, sallva sulla sua automobile. Prima però di montare sulla sua vettura faceva l'elemosina a diversi poveri, aiutava una vecchia a caricare un sacco sopra un asino. In un terzo quadro il candidato era rappresentato nell'atto di rifiutare l'offerta di un sacco d'argento. Il quadro era presentato con questo titolo: « M. X. Z. rifiuta l'argento della corruzione! ». In un'altra scena il candidato si mostrava nell'atto di visitare un vecchio infermo. Uscendo lasciava una borsa sul tavolino. Un'orchestra accompagnava lo svolgersi della film.

l'Odol si distingue

in modo speciale da tutti gli altri dentifrici, per la sua meravigliosa proprietà di depositare sulle mucose della cavità boccale uno strato microscopicamente sottile, ma in pari tempo denso ed antisettico, che agisce ancora per delle ore, dopo aver risciacquata la bocca.

Ed è appunto quest'azione prolungata, non posseduta da nessun altro preparato, che dà la certezza a chi se ne serve giornalmente dell' Odol, che la sua bocca è sicuramente difesa contro l'azione dei parassiti della putrefazione, che distruggono i denti.

L'ERNIA

Perchè portare un cinto che tortura e che lasciando scivolare l'Ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto? I cinti a molla torturano inutilmente. Quelli di elastico si allungano rapidamente e non offrono nessuna garanzia. Dopo il aver provato diversi cinti senza successo, non si ha più fiducia, non avendo più speranza di trovare un sollievo. **Ebbene, si legga la lettera seguente.** Essa proverà che solo il nuovo apparecchio **senza molle** e **senza gomma** del signor **J. Glaser, il celebre specialista erniario di Parigi**, mantiene radicalmente le ernie le più voluminose e le più ribelli. Si può essere convinti che questo apparecchio si porta il **giorno e la notte**, senza nola alcuna, permettendo di fare qualsiasi movimento nei lavori i più faticosi.

Ill.mo Sig. **J. Glaser** « *specialista erniario* »
7, *Via Andrea Provana - Torino.*

« Da parecchi anni adopero cinti di ogni specialità e di ogni genere, senza mai riuscire ad avere un apparecchio il quale mi contenesse nella mia cattiva l'ernia voluminosa. Volli provare il suo apparecchio senza molle, nè elastico: affermo che il suo apparecchio ha immediatamente contenuta la mia ernia, permettendomi di fare tutti i movimenti e di lavorare in tutta sicurezza.

« Ad un mese di distanza, avendolo portato giorno e notte, constato con mia somma compiacenza che la mia ernia venne ridotta alla metà del suo primitivo volume. E già un buon risultato.

« Le sono perciò vivamente riconoscente e proclamerò altamente il suo apparecchio, consigliandolo a tutti. Se lei crede render pubblica la presente, nell'interesse di quelli che sono affetti da ernia. Le dò l'autorizzazione la più completa.

« Gradisca con somma riconoscenza i miei più rispettosi saluti.

Acqui, 26 Maggio 1913.

FANTINI GIUSEPPE, *Negoziante* »

ERNIOSI

Dopo una prova così schiacciante, il dubbio non dovrebbe più esistere. Se voi volete ritrovare la forza e la salute, se voi volete mettere un termine alle vostre sofferenze, **se voi volete vedere sparire la vostra ernia**, venite dunque a provare questo meraviglioso apparecchio.

J. Glaser, specialista erniario, Torino - 7, via Andrea Provana, piano primo, angolo via Mazzini, vicino alla chiesa di San Massimo. **Aperto tutti i giorni** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domenica e feste solo fino a mezzogiorno. 33347

VILLA BARUZZIANA per MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1585
Informazioni a richiesta.

CHATILLON ST-VINCENT Valle d'Aosta
STABILIMENTO GAYA. GRAND HOTEL
Clima ideale salubérrimo - Temperatura mite costante - Cure fisiche - Cura dell'Acqua di Sant Vincent - Casa famigliare - Confort - Gran campagna circostante. 33808
Scrivere alla Direzione: CHATILLON - TERME.

BUSTI moderni, igienici, raggiustati, correttori precoci e su misura — ANNUNZIATA Amazzi, Milano, via S. Margherita, 13 Casal, gratis.

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'assoluta produzione di quest'anno
F.lli CAMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana nuova brevettata ad ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franco di ogni spesa accettato dalle Campioni e prezzi a richiesta.
Si cercano rappresentanti - Forte guadagno.

ISTITUTO GERMONIO
TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 40-59
Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Insegnanti e programmi governativi
Il Direttore: Sac. Prof. Cav. Giuseppe Sarto.

Istituto Ricaldone
Convitto, Semiconvitto, Esternato
Col 16 Agosto s'inizia un corso preparatorio agli esami di riparazione per il Liceo, Ginnasio, Istituto e Scuola Tecnica.
Torino, via Madama Cristina, 16.

Bollettino Militare

Roma, 2, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Marazzi, tenente generale a disposizione per le ispezioni, e Crispo, tenente-generale comandante la Divisione militare territoriale di Ravenna, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Limazi, maggiore del 35.o fanteria, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore e comandante la Scuola di guerra — Hergara, capitano nel 23.o regg. artiglieria da campagna, è comandato in servizio allo Stato Maggiore e addetto al Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Caselli, capitano della Legione di Verona, è trasferito alla compagnia di Rocca San Casciano (Legione di Firenze) — Squillero, capitano della Legione di Torino, è trasferito id. di Ariano di Puglia (id. di Napoli) — Modo, capitano presso la Scuola allievi zaptiè in Libia, è destinato alla Divisione di Tripoli (id. di Libia) — Rossi, capitano della Legione di Verona, è trasferito alla compagnia di Verona interna (id. di Verona) — Centurione, capitano id. di Libia, è trasferito alla Scuola allievi zaptiè (id. di Libia) — Alonzo, tenente nella Legione di Bari, è alla Tenenza di Vicaria (id. di Napoli) — Albano, tenente id. di Napoli, è trasferito id. di Torre Annunziata (id. di Napoli) — Millotti, tenente id. di Libia (comandato al Corpo di occupazione della Tripolitania, è trasferito alla Divisione di Tripoli (id. di Libia) — Sonramella, tenente id. di Napoli, è trasferito alla Tenenza di Caserta (id. di Napoli) — De Blasio, tenente id. di Ancona, è trasferito id. di Nicosia (id. di Palermo) — Consolati, tenente id. di Verona, è trasferito id. di Castiglione Stiviere (id. di Verona) — Capocelli, tenente id. di Napoli, è trasferito id. di Bari (id. di Bari) — Landi, tenente id. in Libia, è collocato a disposizione del Corpo di occupazione in Tripolitania (Legione di Libia) — Scali, tenente id. in Libia, è trasferito alla Scuola allievi zaptiè (id. di Libia) — Massara, tenente id. di Milano, è trasferito alla Tenenza di Monte Oliveto (id. di Napoli) — Buccarelli, tenente id. di Napoli, id. alla Tenenza di Nocera Inferiore (id. di Napoli) — Sabbatini, tenente, id. di Palermo, id. id. di Viminale (id. di Roma) — Longo, tenente id. di Palermo, id. id. alla Tenenza di Mistretta (id. di Palermo) — Cialente, tenente id. Allievi, è trasferito id. di Salerno (id. di Napoli) — Longobardi, tenente id. allievi, è trasferito id. di Ozieri (id. di Cagliari) — Vento, tenente id. di Napoli, id. alla Legione allievi — Massa, tenente nella Legione di Libia, è nominato aiutante maggiore della Divisione di Bengasi (Legione di Libia) — Zullo, sottotenente id. di Bologna, è trasferito alla Sezione di Mortara (Legione di Milano) — Loche, sottotenente id. di Bologna, è trasferito id. di Riolo (id. di Bologna) — Campi, sottotenente id. di Palermo, è trasferito id. di Stradella (id. di Milano) — Sicilia, sottotenente id. di Palermo, è trasferito id. di Oria (id. di Bari) — Lipombardia, sottotenente id. di Napoli, è trasferito id. di Montella (id. di Napoli) — Carbone, sottotenente id. di Palermo, è trasferito id. di Fondi (id. di Napoli) — Bergini, sottotenente id. in Libia, è trasferito alla Scuola allievi zaptiè (id. di Libia).

ARMA DI FANTERIA.

Guadagni, tenente colonnello in aspettativa per riduzione di quadri, a Firenza, è richiamato in servizio presso il 35° fanteria — Bonaglia, sottotenente in aspettativa per motivi speciali a Roma, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento (distretto e residenza di Roma) ed assegnato per la mobilitazione al Deposito del bersaglieri di Livorno — Mammuccari, maggiore nel 76.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi speciali, per quattro mesi — Bricola, capitano nel 45.o id., è collocato in aspettativa per infermità temporanee, non provenienti da cause di servizio, per sei mesi — Adami, capitano in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio presso il 4.o alpini e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — D'Anna, sottotenente nel Corpo delle truppe coloniali in Eritrea, cessa di appartenere al Corpo delle truppe coloniali in Eritrea ed è trasferito al 76.o fanteria — Chiaravalli, capitano nel 71.o fanteria, è trasferito al 94.o fanteria — Russo, capitano nell'11.o bersaglieri, è trasferito al 5.o bersaglieri — Benedicti, tenente nel personale di governo negli Stabilimenti militari di pena, è trasferito all'87.o fanteria — Russo, tenente nel 21.o fanteria, id. nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena — Pomponi, tenente nel 61.o id., id. al 67.o fanteria — Berla, tenente nel Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere al Corpo delle truppe coloniali in Eritrea, ed è trasferito al 35.o fanteria — Agosti, tenente nell'80.o fanteria, è comandato al battaglione aviatori — Pulvirenti, tenente nel 6.o bersaglieri, è trasferito id. id. id. — Almoni, sottotenente nel 7.o fanteria, è trasferito al 35.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Galleani, tenente nel reggimento lancieri «Aosta», è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Masi, comandante il Corpo d'armata — Gastinelli, tenente nel regg. lancieri «Aosta», ufficiale d'ordinanza del generale Masi, comandante il 4.o Corpo d'armata, cessa dalla carica sovraindicata — Alvisi, tenente nel regg. lancieri di Novara, è comandato al battaglione aviatori — Clerici, tenente id. id. cavalleggeri di Saluzzo, è trasferito al battaglione aviatori — Paladino, sottotenente nel regg. cavalleggeri di Lodi, è trasferito al regg. lancieri di Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Agostini, capitano nel 21.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Gajano, tenente-colonnello, direttore di artiglieria a Napoli, è promosso colonnello, esonerato dalla suddetta carica ed è collocato a disposizione — Gajano, colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, è comandato alla Direzione di artiglieria di Napoli — Tarlarini, capitano addetto al Comando di artiglieria da campagna a Milano, è trasferito al 15.o regg. artiglieria da campagna — Parenzo, capitano nell'11.o artiglieria da campagna (comandato all'officina di costruzione di artiglieria di Torino) cessa di essere comandato come sopra ed è comandato all'Arsenale di costruzione di artiglieria a Torino — De Marchi, capitano nel 1.o regg. da fortezza (costa) è trasferito al 9.o artiglieria da campagna — Destimone, capitano nel 9.o artiglieria da campagna, è trasferito al 12.o artiglieria da campagna — Del Giudice, tenente nel 10.o id. da fortezza (assedio, comandato battaglione aviatori) è trasferito al battaglione aviatori — Manca, tenente id. 7.o id. id., è trasferito al 6.o artiglieria da fortezza — Gianni, tenente nel 19.o id. da campagna, e Bergonzi id. 1.o id. da montagna, sono comandati alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio — Faloopi, sottotenente alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è trasferito al 10.o artiglieria fortezza (assedio).

ARMA DEL GENIO.

Consigli, capitano presso la direzione autonoma del Genio a Taranto (marina), è trasferito alla direzione autonoma del genio a Spezia (marina) — De Carolis, tenente nel 6.o genio (comandato al battaglione aviatori) è trasferito al battaglione aviatori — Taddei, tenente nel 3.o id. id. (id. battaglione specialisti genio) cessa di essere comandato come sopra — Levi, tenente nel 5.o id. e Begni, tenente presso il battaglione specialisti del genio, sono comandati alla Scuola di applicazione artiglieria e genio.

UFFICIALI DEL CORPO FERROVIARIO

I seguenti ufficiali sono comandati a frequentare il corso ferroviario in stazione. Essi dovranno presentarsi al Comando del presidio come designato, quale sede del rispettivo gruppo il 15 agosto.

Lo *gruppo*, di Torino: Zussini, capitano del 6.o fanteria (comandato all'Istituto di Magistero di Torino); Silibe, capitano nel 4.o alpini; Cora, capitano nel 33 fanteria; Crocecapitano id. 37, id.; Arrighi, tenente del 37 id.; Prati, tenente id. 38 id.; Poletti, tenente id. 44 id.; Antenori, tenente id. 49 id.; Morini, tenente id. 50 id.; Fresco, tenente 80 id.; Giachino, tenente id. 90 id.; Ghersi, tenente nel 1.o bersaglieri; Abbo, sottotenente del 2.o fanteria; Chiusi, id. del 33 id.; Alberici, id. del 74 id.; Devecchi, id. del 90 id.; Musso, sottotenente del 91 fanteria; Craveri, id. del 91 id.; Nicoletti id. del 92 id.; Campo id. del 5 bersaglieri; Lusso, id. del 5 id.; Donadei, tenente nel reggimento lanceri di Vercelli; Guidobono, sottotenente reggimento lanceri Nizza cavalleria; Ferrero, tenente del 25 artiglieria da campagna; Guerrini, tenente del 26 artiglieria; Profenzi, tenente nel 9 id. id.; Liardi, tenente del 23 id. id.; Traverso, sottotenente nel 6 id. id.; Guneti, sottotenente id. 37 id. id.; Coppo, sottotenente nel 2 genio.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Anegli, capitano di amministrazione nel reggimento artiglieria da fortezza (costa) è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Ravelli, capitano d'amministrazione presso il 3.o artiglieria da campagna, è trasferito alla legione allievi carabinieri — Santoro, tenente d'amministrazione presso la legione carabinieri di Napoli, è trasferito al Corpo invalidi e veterani.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Garagnani, maggiore veterinario presso il Comando del VI Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Rapellino, capitano contabile al distretto di Alessandria, è nominato col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di amministrazione — Mejnardi, capitano di cavalleria, del distretto di Alessandria, è richiamato in servizio temporaneo all'ufficio di precettazione dei quadrupedi del II Corpo d'armata — Ardizzone, capitano di fanteria del distretto di Cuneo, è richiamato in servizio temporaneo con la carica di consegnatario al magazzino di arruolamento presso il 34.o fanteria.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale: Zaccaria, tenente del Distretto di Torino, id. di Torino — Di Furia, tenente del Distretto di Cuneo, Deposito di Fanco — Curino, sottotenente id. di Torino, Deposito di Torino.

Per Sandino, tenente di fanteria del Distretto di Ivrea, id. del 4.o alpini, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

UFFICIALI DI RISERVA.

I seguenti ufficiali sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per ragione di età, conservano il grado e la relativa uniforme:

Arma di fanteria: Garassino, colonnello, del Distretto di Savona — Farinelli, tenente, del Distretto di Mondovì.

Personale permanente dei Distretti: Bastreri, colonnello del Distretto di Genova.

Allason, tenente-generale, del Distretto di Torino, è richiamato in servizio, con assegni, per 15 giorni, presso il Comando del I Corpo d'armata.

La chiamata alle armi
delle reclute del 1893
per l'8 settembre prossimo

Roma, 2, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto per la chiamata alle armi e assegnazione ai Corpi delle reclute di prima categoria della classe del 1893. Con tale circolare si determina che col giorno 8 settembre prossimo s'inizia la chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1893, attualmente in congedo illimitato provvisorio.

Con queste reclute si dovranno presentare i militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, sempre quando detto fratello sia stato congedato durante la permanenza delle reclute nei Distretti, e avendo un altro presente che quelli fra i detti militari che risiedano all'estero dovranno presentarsi entro il 1.o dicembre p. v.

I militari di classi precedenti ammessi al ritardo del servizio, come studenti universitari o allievi missionari, i quali abbiano compiuto i 26 anni di età, oppure ottenuto l'abbandono gli studi, oppure se allievi missionari, abbiano ottenuto la dispensa dal servizio; gli uomini che hanno l'obbligo di rispondere alla chiamata indetta dalla circolare di cui trattasi, e che si trovino in Libia o nelle isole dell'Egeo occupate dalle nostre truppe, potranno presentarsi al Comando del presidio del luogo di loro residenza, il quale li incorporerà nei dipendenti reparti.

Nessun militare di 1.a categoria della classe del 1893 potrà essere lasciato in licenza straordinaria. Qualora qualche Distretto, per una qualsiasi ragione, ritenesse indispensabile ritardare le operazioni di chiamata prima dell'8 settembre, potrà farne domanda al rispettivo Corpo d'armata, il quale potrà autorizzare il Distretto stesso il detto anticipo.

(*Agenzia Stefani*).

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 2, sera.

Oggi venne pubblicato il grande *Bollettino dell'Istruzione*, il quale comprende, tra l'altro, il seguente movimento nel personale insegnante:

Istruzione Media e normale. — Con provvedimenti aventi effetto dal 1.o ottobre 1913 sono stati disposte le nomine ed i trasferimenti qui appresso indicati:

REGI LICEI

Capi di istituto. — Bertana, ispettore centrale per le scuole medie e normali, nominato capo d'istituto effettivo senza insegnamento nel R. Liceo-Ginnasio «Alfieri» di Torino, per domanda. — Rivoire è trasferito da Cattaro a Asti, per servizio.

Lettere italiane. — Faccio è trasferito da Foggia ad Alba, per domanda — Bonollo id. da Teramo a Novara, per domanda. — Allocco id. da Fermo ad Oneglia, id. — Piccioni id. da Torino «Cavour» a Torino al Liceo «Alfieri», id. — Tommasini-Mattiucci id. da Palermo «Umberto» a Torino «Cavour», id. — Gallaroti id. da Faenza a Novara, id. — Cerutti id. da Aosta a Voghera, id. — Perrucca da Novara (assegnazione provvisoria) è definitivamente destinato ad Aosta — Sala è trasferito da Torino «Alfieri» a Milano «Beccaria», per domanda.

Lettere latine e greche. — Cognasso da Alba (assegnazione provvisoria) è definitivamente confermato ad Alba — Franco è trasferito da Aosta a Chieri, per domanda — De Marchi da Chieri (assegnazione provvisoria) è definitivamente destinato ad Aosta — Gentilli è trasferito da Ravenna a Savona, per domanda — Arfelli da Savona (assegnazione provvisoria) è definitivamente destinato a Palermo «Umberto I».

Storia naturale. — Pagani è trasferito da Cuneo ad Ivrea, per domanda — Bellini id. da Potenza ad Oneglia, id.

Storia e geografia. — Corradi da Ivrea (assegnazione provvisoria) è definitivamente confermato ad Ivrea — Boselli è trasferito da Messina a Savona, per domanda.

Filosofia. — Nicoli è trasferito da Alessandria a Pistoia, per domanda — Banfi da Iesi (assegnazione provvisoria) è definitivamente destinato ad Alessandria — Molli da Pistoia (assegnazione provvisoria) è definitivamente destinato a Vigevano.

Matematica. — Borio è trasferito da Aosta a Cuneo, per domanda — Palestrino id. da Ivrea ad Aosta, per servizio col consenso — Scrosoppi id. da Potenza ad Ivrea, per domanda — Concina id. da Alba a Spezia, id. — Guareschi id. da Correggio ad Alba, id.

REGI ISTITUTI TECNICI

Presidenze. — Cero-Ferri, da Casale Monferrato (comandato a Lodi) destinato a Lodi (come comandato).

Lettere italiane. — Menzio sarà trasferito da Pavia a Torino, per domanda.

Lingua Francese. — Barbero, trasferito da Catania a Genova, per domanda — Favero, trasferito da Casalmonferrato ad Udine, id. — Palermo, da Mondovì (sede provvisoria) è trasferito a Mondovì (sede definitiva) — Vincenti, è trasferito da Napoli a Torino, per domanda — Rossini, da Aquila a Casale Monferrato, id.

Lingua Inglese. — Donatelli, da Cuneo a Spoleto, per servizio — Carnesio, da Sassari a Cuneo, per domanda — Capone, da Piacenza a Caltanissetta, per servizio.

Lingua Tedesca. — Cardona, da Genova a Roma, per domanda — Longo, da Catania è trasferito a Genova.

Storia e Geografia. — Nardelli, da Pavia a Porto Maurizio, per domanda — Martini, da Bergamo (sede provvisoria) ad Alessandria (sede definitiva).

Matematica. — Ascoli, da Livorno a Torino, per domanda.

Scienze. — Acquaticci, da Piacenza (sede provvisoria) è trasferito a Novara (sede definitiva). — Corso, da Girgenti (sede provvisoria) a Girgenti (sede definitiva) — Quaglietti, da Avellino (sede provvisoria) a Cuneo (sede definitiva).

Costruzioni. — Levi, da Venezia a Torino, per domanda. — Virgili, da Mondovì a Ravenna, per domanda.

Scienze giuridiche ed economiche. — Martini, da Genova a Pisa, per domanda.

REGI ISTITUTI NAUTICI

Presidenze. — Gianfrancoschi, da Elena (supplente) ad Elena (incaricato).

Matematica. — Costa, da Porto Maurizio a Procida, per domanda.

SCUOLE NORMALI E COMPLEMENTARI

Capi d'istituto. — Aymar, con insegnamento di matematica e scienze, da Oneglia a Matera.

Pedagogia e Morale. — Valente, è trasferito da Torino ad Asti — Mandalino, da Aosta a Cuneo — Mur, da Saluzzo a Treviglio.

Lingua e lettere italiane. — Picco, da Milano a Genova — Manis è trasferito da Firenze a Torino «Berti» — Polcari è trasferito da Catanzaro ad Oneglia.

Storia e Geografia. — Giuliano, da Genova a Torino «Berti» — Bornate, da Palermo a Genova «Dante» — Formisini, da Piazza Armerina ad Aosta — Grandi, da Avezzano ad Asti — Bianchi da Aosta a Perugia.

Canto. — Foa, è trasferito da Palermo a Cuneo — Padrelli, da Forlì a Saluzzo.

Matematica. — Peretti, da Napoli a Torino «Berti» — Guasco, da Nuoro ad Alessandria — Zucchelli, da Novara a Lodi.

Scienze. — Favarino, da Genova a Torino «Berti» — Calef, da Alessandria a Forlì — Furlotti, da Lucca ad Alessandria.

Disegno. — Cyvet, da Genova a Torino «Berti».

Calligrafia. — Vezzalini, da Como ad Alessandria.

Maestro di lavori donneschi. — Rosi, da Genova a Pisa.

SCUOLE COMPLEMENTARI

Lingua Italiana. — Ghislanzoni, da Cuneo ad Arezzo — Sopetto, da Bobbio a Cuneo — Bocciali, da Potenza ad Asti — Lovi, da Cosenza a Vercelli.

Storia e Geografia. — Da Angelis, da Palermo a Genova «Laubruschini» — Cossio, da Sondrio ad Asti — Radiani da Cuneo a Como — Montalenti da Lagonegro a Cuneo — Melchiorri, da Genova a Parma «S. Vitale».

AVVERTENZA. - *Tutte le suindette disposizioni hanno avuto luogo dietro domanda degli interessanti.*

RR. GINNASI.

Capi d'istituto. — Il seguente insegnante è trasferito e nominato capo di istituto (incarico): Sale, di classi superiori, da Novara a Temple.

Classi superiori. — Largaiolli, da Torino; Balbo, a Torino, D'Angelo (sezione moderna), per domanda; Grigolato, da Carmagnola (assegnazione provvisoria), destinato definitivamente a Cagliari, Dettori; Gastaldi, da Benevento destinato a Carmagnola; Renzi, da Alghero a Mortara, per domanda; Adriano, da Susa a Novara, id; Piovano da Scudrio ad Aosta, id.; Chicco da Albenga ad Alessandria, id.; Menti, da Gubbio a Jesi, id.; Forni, da Frosolone a Cava, id.; Romano, da Aosta a Susa.

Classi inferiori. — Cavallo, da Vercelli a Casale Monferrato, per domanda; Raitari da Potenza a Mondovì, id.; Pastorino, da Tortona ad Albenga, id.; Rotallo, da Sulmona a Vercelli, id.; Capanni, da Fossano a Chieri, id.; Crisafulli, da Mortara a Ferrara, id.; Del Monte, da Ceva a Carmagnola, id.; Bossone, da Mondovì a Chivasso, id.; Olivasso, da Albenga a Chivasso, id.; Ferrari, da Savona (assegnazione provvisoria), destinato definitivamente a Faenza; Pascal, da Bobbio a Savigliano, per domanda; Mastioli, da Modena (assegnazione provvisoria), è destinato definitivamente ad Albenga; Riccio, da Fossano a Chieri, per domanda; Libonati, da Albenga a Savona, id.; Borsarelli, da Meglia a Sosa, per soppressione di cattedra; Racca, da Spezia a Novara, per soppressione di cattedra; Rossi, da Scalea ad Albenga, per domanda; Cavallotti, da Ceva a Verona, id.; Siesto, da Lanciano ad Ivrea, id.; Normil, da Susa ad Oneglia, id.; Buffa, da Alghero a Fossano, id.; Mirabelli, da Potenza a Biella, id.; Rodolfi, da Ceva a Cremona, id.; Arru, da Genova «Vivaldi» a Roma «Giulio Romano», id.; Segre, da Fossano ad Asti, id.; Abrate, da Susa a Borgomanero, id.; Mancini, da Porto Maurizio a Civitavecchia, id.; Falcini, da Terni a Porto Maurizio, id.

Lingua francese. — Fournier, da Genova «Doria» a Genova «Colombo», per domanda; Bianchi, da Mortara a Torino «D'Azeglio», id.

RR. SCUOLE TECNICHE.

Capi istituto. — Ando-Giannelli, è trasferito da Ivrea a Bologna «Manfredi», per domanda; Bagazzi, da Spezia a Genova «Dante», id.; Giaroli, da Nizza Monferrato a Borgo San Donnino, id.; De Gasperi, da Fossano a Venezia «Sanudo», id.; Tirandi, da Porto Maurizio a San Remo, id.; Grisi, da Fermo a Porto Maurizio, id.; Ferrari, da Bagnacavallo a Susa, id.

Lingua italiana. — Insegnanti trasferiti per l'anno scolastico 1913-14: Papi, da Torino «Lagrange» a Bologna «Zanolli», per domanda; Solario, da Genova «Mameli» a Torino «Lagrange», id. — Iannone, da Genova «Vivaldi», a Firenze «Alberti», id.; Ragazzi, da Spezia a Genova «Dixio», id.; Giaroli, da Nizza Monferrato a Borgo San Donnino, id.

Storia e geografia. — Mora, da Borgomanero a Vercelli, per domanda; Tirandi, da Porto Maurizio a San Remo, id.

Insegnanti di disegno. — Raimondo, da Genova «Ballano» a Milano «Orlani», per domanda; Scarpa, da Aosta ad Alessandria, id.; Cavalieri-Murat, da Chiavenna a Ferrara, id.; Bersia, da Chivasso a Massa, id.; Bartolomasi, da Genova «Vivaldi» a Modena, id.; Delisi, da Genova «Vivaldi» a Palermo «Piazzi», id.; Cifani, da Tortona a Porto Maurizio, id.; Palazzo, da Sarno a Sestri Ponente, id.; Mozzardini, da Corleone a Varallo; Paris, da Fermo a Ventimiglia, per domanda.

Matematica. — Fea, da Genova «Mameli» ad Alessandria, per domanda; Mago, da Piacenza a Racconigi, id.; Ungaro, da Ventimiglia, con destinazione provvisoria a Spezia; a Ruvo di Puglia, per ragioni di servizio; De Gasperi, da Fossano a Vanezia «Sanudo», per domanda; Grisi, da Fermo a Porto Maurizio, id.

Lingua francese. — Faderici, da Genova «Usodimare» a Genova «Dixio»; De Roberti, da Genova «Vivaldi» a Genova «Mameli»; Do Benedetti, da Genova «Mameli» a Torino «Giulio», per domanda; Canali, da Alessandria a Como, id.; Seri, da Varallo a Novara, id.; Bianco, da Porto Maurizio a Lodi, per ragioni di servizio.

Compilisteria. — Moncati, da Bologna «Manfredi» a Torino «Piana», per domanda; Scarpa, da Chivasso a Massa, id.; Pirani, da Schiaccia a Sarno, id.

Scienze naturali. — Bruno, da Genova «Ballano» a Napoli; Pasquali da Milano «Elena» a Torino «Valperga», per domanda.

Il tenente Suglia vola da Torino a Roma
e si prepara a compiere il "raid,, dirigendosi su Bari

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Iari, alle ore 4, è partito alla volta di Bari il sottotenente Ettore Suglia, pilotando un Blériot biplace, motore Gnome, 80 HP.

Dal campo di Mirafiori egli si è diretto a Pisa, dove farà scalo per rifornimento, dopo di che muoverà direttamente su Roma e Napoli, continuando quindi il suo *raid* nella direzione di Bari.

Egli conta di giungere in questa città fra le ore 18 e 20 della sera.

Il tenente Suglia ha conseguito il brevetto di pilota militare cooperando colle sue esplorazioni alla presa di Zuara.

Il passaggio a Pisa

Pisa, 2, sera.

Stamane il tenente Suglia ha atterrato alle ore 8,15 al campo di aviazione della ex-Società Antoni. Dichiaro di aver fatto viaggio buono, mantenendosi sempre all'altezza di 1500-1600 metri. Riparti per Roma, alle 9,10.

Il pilota a Centocelle

Roma, 2, notte.

Alle 12,31 d'oggi al campo di Centocelle ha atterrato il sottotenente del 9.o fanteria Ettore Suglia, comandato al battaglione aviatori. Egli, che guidava un Blériot, tipo militare, a due posti, giungeva da Torino, dopo aver percorso circa 700 chilometri in sette ore e sostando però 39 minuti prima a Pisa per rifornirsi di benzina.

All'arrivo dell'aviatore militare, che era stato preannunciato da un telegramma da Pisa, si trovava il colonnello Moris con il tenente Alvisi, comandante della quarta squadriglia, i tenenti Pucci, Raffaelli e Guarnati, i quali presenziarono all'atterramento. Il Blériot atterrò dopo alcuni momenti di viva trepidazione ed il bravo aviatore venne accolto con parole di vivo elogio dal colonnello Moris.

Il tenente Ettore Suglia, che ha conseguito il brevetto di pilota militare durante la conquista di Zuara, per una audace ricognizione compiuta sul nemico, dovendo provare il suo apparecchio a Roma pensò di portarlo qui coi suoi mezzi, senza dare al suo divisamento soverchia importanza, senza farsi precedere da notizie preliminari od altro che possono servire a rendere questi *raid* interessanti dal punto di vista sportivo, ma che non sono consoni al più rigido spirito militare del quale sono compresi i piloti del nostro esercito. Difatti, piovoso alla chetichella, alle 4 di stamane, il tenente Suglia ed il suo Blériot, si librarono sul cielo di Torino. Nessuna organizzazione per eventuali soccorsi durante il lungo viaggio, nessuna segnalazione prestabilita nel viaggio che doveva compiersi, come effettuato in tempo di guerra; una vera esercitazione militare. Un *raid* aviatorio di grandissima importanza che si è poi compiuto con pieno successo.

Viaggio pericoloso

Partito da Torino, — così ha raccontato, — si diresse deciso su Asti. La velocità mantenuta fu costantemente da 103 a 110 chilometri all'ora. Raggiunse la magnifica altezza di 2000 metri. Fino da allora il coraggioso aviatore cominciò a dover lottare contro gli elementi. Il sole, sorto da poco, proiettava sul suo volto con raggi benefici, ma raggi ingannatori. Dopo le nubi, la nebbia vietavano il controllo dei punti di riferimento. A completare il disagio della situazione si aggiunse un freddo terribile che gli sferzava il volto.

Ad Asti fu appena intravisto l'aviatore in uno spiraglio di nuvole accavallantisi. Seguendo la bussola l'areoplano si tenne sulla rotta voluta dal pilota. Così dopo Asti passò inavvertito su Alessandria, Novi Ligure, ed affrontò gli Appennini, combattuto da correnti contrarie che infondevano oscillazioni larghissime all'areoplano. Ma l'Appennino fu traversato trionfalmente. L'altitudine si mantenne costantemente come ad Asti al 3000 metri.

A Spezia segna la fine del tratto più insidioso, il tratto dell'ignoto, se non ci fosse stata la benefica bussola che ha servito perfettamente all'aviatore, il quale è arrivato a Pisa, ove atterrò al campo di San Giusto alle 8,31 precise. Al campo nessuno attendeva il pilota militare. Solo il motorista del tenente Suglia lo aspettava con il rifornimento di benzina. Pochi contadini videro scendere allontanarsi l'ardito aviatore e due o tre di essi prestarono il loro aiuto per trattenere l'apparecchio. Tutto il meccanismo ed il motore Gnome di 80 cavalli funzionavano perfettamente. Compiuto il rifornimento, alle 9 precise il tenente Suglia riprendeva il suo viaggio, portandosi a duemila metri di altezza. Da ogni parte proprio in quel momento accorrevano numerose persone, ma troppo tardi. Il Blériot aveva ripreso la rotta e per Cecina e Messa Marittima raggiungeva Grosseto.

Ad un tratto una fortissima corrente di vento impetuoso sospinse l'apparecchio fuori della sua direzione. La forza del vento trasportò l'aviatore sopra il monte Denmette. Poi, seguendo il corso del Fiora, egli raggiungeva, sempre a duemila metri di altezza, le foci. Così risaliva verso Roma, seguendo il mare fino a Civitavecchia.

Il difficile atterramento

Alle 12,35 l'aviatore Suglia atterrava nel campo di aviazione di Centocelle, ma proprio gli ultimi momenti furono i più pericolosi per l'aviatore. Quelli che a Centocelle aspettavano si ebbero per qualche minuto l'angosciosa impressione che il Blériot dovesse capovolgersi a lievissima distanza da terra, tali e tante erano le correnti diverse che tormentavano l'atterramento.

Il coraggioso pilota militare finalmente ebbe ragione nella sua ultima lotta contro gli elementi scatenati. Appena atterrato il tenente Suglia scendeva sollecitamente dal seggiolino in perfetta tenuta da ufficiale, recando pure la sciabola, come se fosse reduce da una passeggiata di piacere, mentre invece aveva compiuto circa 700 chilometri. Il *raid* odierno compiuto dal tenente Suglia supera tutti gli altri compiuti da ufficiali degli eserciti europei ed è il vero *raid* della distanza.

Il tenente Suglia, se il tempo ed il colonnello Moris gli lo permetteranno, partirà domattina per Napoli e proseguirà domani stesso per Bari, ove si trova di guarnigione il suo reggimento, il 9.o fanteria, e tornerà a Roma poi al campo di Centocelle.

Il volo d'una squadriglia d'aviatori militari
da San Francesco a Vercelli

Vercelli, 2, notte.

Stamane, poco dopo le 6, hanno atterrato alla nuova piazza d'Armi tre aeroplani militari, partiti un'ora prima da San Francesco. Si tratta di due sergenti maggiori e di un tenente, di cui finora non ho potuto conoscere i nomi. Una folla immensa si è riversata verso la piazza d'Armi. Nell'atterramento uno degli apparecchi ha avuto un guasto all'elica. Poco dopo, il tenente risalpava nuovamente dalla volta di Torino, con un volo felicissimo.

Il 1.o agosto, alle ore 22,30, dopo penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Francesco Regge

d'anni 52

Ne dànno il triste annunzio: la desolata moglie, LUIGIA MICOTTI; le figlie CLEMENTINA, PETRONILLA, GIUDITTA e ROSALIA; la sorella ROSALIA, con il marito MICHELE DALOCCO, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 3 agosto, alle ore 8, partendo dall'abitazione, via Madama Cristina, N. 51.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. 34001

GIOVANNI GALLIZIO

Proprietario della Ditta Editrice G. B. Petrini

con dolore annunzia la irreparabile perdita del suo Contabile 34002

Francesco Regge

Sabato, alle ore 13,50, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Martino Giuseppe

d'anni 73

La moglie SOSSO TERESA; le figlie FLAMINIA, MARIA in Bellezza, Suor CARMELINA, CANDIDA col marito VERONESE FRANCESCO, GIUSEPPINA ved. BRUNA e figlio, TERESA col marito TRONTI Ing. ROMOLO; la sorella MADDALENA ved. BOETTO e figli; il fratello ALBERTO; i nipoti ed i congiunti tutti, addolorattissimi, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 4 agosto, alle ore 7,30, partendo da Piazza Castello, N. 23. 34003

Non si mandano speciali partecipazioni.

I Congiunti dal compianto

Cav. Uff. Federico Eusebio

Professore nella R. Università di Genova

commossi e riconoscenti per l'imponente, affettuosa testimonianza di ammirazione e di stima resa al loro caro Estinto, ringraziano la Autorità, la Rappresentanza, gli amici e quanti presero parte al loro dolore ed al loro lutto.

Magliano Alfieri, 1° Agosto 1913. 34004

Arteriosclerosi

Infarto del **CUORE**

Cure di efficacia unica pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Bourge e E. *Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.*

Due Medaglie Gro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 11 alle 16, visite a casa e TARIFFE RIDOTTE.

L'Euzymina Menarini

è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro-intestinali, coi risultati i più soddisfacenti. È specialmente poi da raccomandarsi nei disturbi intestinali e nelle gastro enteriti dei bambini, così frequenti nella stagione estiva. 6003

Manifattura di Pellami e Calzature

Società Anonima con sede in TORINO

Capitale versato L. 1.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in

Assemblea generale ordinaria

per le ore 15 del giorno 4 settembre 1913 nei locali di Torino, via Migliati, 8, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sul bilancio chiuso al 30 giugno 1913;
2. Deliberazioni sul bilancio e riparto utili;
3. Nomina di tre Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi, determinazione della loro retribuzione e nomina di due Sindaci supplenti.

La difficile del numero legale gli Azionisti restano convocati pel giorno 11 settembre, nello stesso luogo ed ora.

Per intervenire all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni in Torino o alla Sede sociale o presso la Banca Musso e C. (via Arsenale, 11) non più tardi del giorno 31 agosto 1913 per la prima convocazione e del giorno 7 settembre 1913 per la seconda convocazione.

Torino, 1.o agosto 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

L'ORO

Il «Castello di Thornfield», il mirabile e umano dramma che ottenne così largo successo di interesse e di commozione, sta che cacchiadersi finalmente perciò, subito dopo, la pubblicazione di un altro romanzo che, non dubitiamo, avrà presso i lettori il maggior favore.

L'ORO

è il titolo del nuovo lavoro e reca la firma di uno dei più noti scrittori: Pierre Salze, del quale abbiamo già fatto conoscere alcuni fra i migliori romanzi. E' questa una narrazione che attrae per la sapiente disposizione degli episodi e per la loro drammaticità.

L'ORO

suscitatore di passioni forze, di desideri sfrenati d'impero, domina e sconvolge anime e cuori e nel romanzo di Pierre Salze i lettori troveranno motivo di emozioni sempre nuove e vive.

Appendice della *Stampa* (83)

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Sì; ma poco importa il giorno. Ascoltate: ecco il più strano; mi

Udendo la "Parisina,,
eseguita dal Mascagni

(Dal nostro critico musicale espressamente inviato)

Milano, 2 agosto

L'occasione era troppo allettante, e lusinghiera ad un tempo, per lasciarmela sfuggire. Eccomi dunque a Milano, dopo un'audizione al pianoforte di «Parisina». Ed ecco finalmente uno spiraglio di luce nel buio fitto, in cui Pietro Mascagni (chi l'avrebbe mai detto?) volle ostinatamente rimanere sino a ieri il suo ultimo lavoro.

Figuratevi infatti che nel microcosmo musicale, che ha il suo centro in Galleria e le sue estreme irradiazioni al Cova e al Biffi, non si parla, — o si parla poco, — di quest'opera, pure così impazientemente attesa. Ed è un bel caso. Chè a discorrere delle cose che si conoscono non c'è sugo. C'è invece, e come, nel pretendere di saperla lunga intorno a quelle, che si ignorano. Il Mascagni ha dunque saputo custodire tanto bene nell'anima il suo segreto, da paralizzare anche la fantasia de' novellieri più esperti nel lavorare di ricamo sulla trama dell'indiscrezione? Se così è l'apparizione di *Parisina* sarà stata preceduta da una specie di miracolo.

Auguriamoci che esso non sia il solo.

Nell'attesa (ed intanto la Scala, tra un infittire di impalcature e di antenne sta facendo un po' di *toilette*) una data si afferma sicura: quella della prima rappresentazione. Quell'attivo e intelligente editore, che è Renzo Sonzogno, l'ha fissata, d'accordo col Mascagni, per il 17 del prossimo novembre. E così sarà. Il Rovescalli per le scene, Caramba per i costumi già si sono messi in moto per ricercare — ovunque era possibile — materia di ispirazione e di studio. E dagli affreschi di Schifanoja, e da Rimini e da Loreto riportarono tesori di documenti, atti a rievocare con fedeltà scrupolosa l'ambiente. A Plinio Nomellini fu affidata la cura del cartellone. E cinque disegni a colore di Gaetano Previati orneranno l'edizione del poema e quella dello spartito per canto e pianoforte, di cui alla riduzione — non facile certamente — attende il Farinelli.

Ora dite: dal giorno, in cui Byron animò d'un soffio di poesia l'incantevole passione di Ugo, quale nimbo d'arte, più nobile e più armonico di questo, cinse il capo sanguinante di Parisina?

***

Ma oramai Mascagni ha inforcato sul naso le larghe lenti rotonde, incastrate nella forte e solida armatura di tartaruga, che alla faccia grassoccia e sbarbata dànno una non so quale aria di buon curato campagnuolo; e s'è messo al pianoforte, e meglio si è rimesso. Perchè un ricordo improvviso, un'arguzia — (e gli sta così bene il motto arguto sul labbro, il quale si anima e si distende allora in un sorriso buono, quasi infantile, su cui gli occhi vivi spruzzano scintille di deliziosa malizia) —; un ultimo accenno ai suoi intendimenti nel comporre quest'opera gli hanno già fatto abbandonare cinque, sei volte la tastiera. E non si sa tuttavia se più vivo sia il desiderio che le mani corrano su di esse, o più profondo il diletto di una conversazione, ora il motto piacevole sgambetta, a lo capriole e danza come un allegro gnomo, per ficcarsi ad un tratto improvvisamente tra le pieghe dell'abito dell'estetica, o scrutarlo, e farne cadere una pioggia di osservazioni acute e degne di meditazione, mentre le ricordanze pulsano da ogni parte ed urgono nalla memoria in una non so quale gioia tumultuosa di vita, onde i cinquant'anni del maestro (Mascagni non è D'Annunzio, e gli anni si possono confessare) sembrano venti.

Certo l'autore di *Iris* è in un buon momento. Nè occorre che lo affermino gli intimi suoi per accorgersene. Si direbbe che un raggio di sole, acceso nella sua anima, ne abbia disperse le nebbiuzze, che la gravavano, ritemprando le forze, rasserenando lo spirito. Quest'uomo lavora adesso con rinnovata letizia. Le ore della notte, care a lui per comporre, non devono risuonare nel silenzio intorno come una voce lamentosa sperduta nell'ombra, o come un monito grave del tempo, che fugge. Egli scende in campo a duellare con la nuova fortuna, che *Parisina* gli prepara, con la calma di Lohengrin di fronte a Telramondo.

E *Parisina* è penetrata di quest'energia nuova, di questa severa e cosciente tranquillità dello spirito.

«L'ho sentita, e l'ho subito amata» egli dice con esultanza, parlando della dolorante figura evocata dal D'Annunzio. Ma sovratutto egli ha amato il fantasma di Ugo, l'incosciente giovine dall'anima che non ha riposo, e si travaglia e si martira per il travaglio ed il martirio altrui... Parisina ed Ugo sono travolti da un vento di passione, che soltanto nella morte si acquota. Ed è in questa morte dolce e serena (in cui l'anima si trasfigura prima del corpo, e la mannaia del carnefice non lampeggia più se non per ricordare il vivido palpito delle stelle), che Ugo e Parisina veramente riposano. Ma Parisina è la vinta, che nel sacrilego accoppiamento dinanzi l'immagine della Madonna si abbandona affranta in un grido di angoscioso terrore, di disperazione e di amore ad un tempo. Ugo è invece il desiderio impetuoso e travolgente, che, come la fiamma, sorpeggia, avviluppa, rode e distrugge. Egli è il vincitore. Ed il Mascagni adora queste creature ardenti e selvagge, nate per il dominio.

Così sarà — come suole dirsi in gergo teatrale — «una grande parte» quella affidata al tenore Lazari, vivo e giovine promessa delle scene liriche. E se un pericolo si può forse travedere attraverso una semplice audizione per pianoforte, questo è: che la gagliarda e irruente figura, già per sè così ricca di una forte muscolatura nel poema del D'Annunzio, non trovisi ad essere come esaltata ed aumentata ancora, per virtù della musica, onde derivi un certo squilibrio di proporzioni nella figura in sè e in confronto con le altre figure minori. Ma se anche Michelangelo si trasformasse nel Bernini, l'opera d'arte non apparirebbe per sempre d'una tale possanza da piegarci innanzi ad essa? E poi, che sappiamo noi se ancora siamo costretti a giudicare della resistenza adamantina delle diverse sostanze, onde è composta l'opera e non abbiamo tra le mani la pietra di paragone: la scena?

Non fu senza una qualche riluttanza che il D'Annunzio piegò al desiderio del Mascagni di musicare «Parisina». Quale bisogno c'era di trapuntare ancora di fili di seta e di gomma la già ricca veste dei versi e del poema? Che avrebbe potuto aggiungere la musica, che già non avesse avuto le più sonore vibrazioni nel dramma?

Eppure il D'Annunzio udì... E si ricredette. Lasciamo dunque le due ardenti anime del poeta e del musicista al loro ideale connubio. Esse volano così alte che gli strali, aguzzati forse per il di dalla battaglia, non possono per ora raggiungerle.

Ed accontentiamoci di qualche vaga e superficiale impressione.

***

L'opera, si sa, è in quattro parti. Ed ha presso a poco le proporzioni del «Lohengrin». Lungo il primo atto — che dura circa un'ora —; più lungo il secondo; più breve di tutti l'ultimo, racchiuso in due scene: il duetto tra Ugo e Parisina, nell'acquetarsi sereno delle anime in cospetto del ceppo di morte, e l'invettiva straziante di Stella dell'assassino, che al figlio, disvelato e dimentico tra le braccia di Parisina, chiede e non ha l'obolo supremo di uno sguardo, di un bacio.

Ma che vale il freddo calcolo cronometrico se l'opera suole le sue spire calde di vita ed agili in un alternarsi continuo di luci e di ombre, tra un lampeggiare sinistro di odii e di vendetta, di amori e di colore selvaggio, in un fiore e vario e continuo erompere di impetuosi atteggiamenti drammatici, fra cui, a tratti, pullula dilettosamente dall'anima del popolo la polla fresca e limpida della canzone?

Eravamo appena quattro o cinque a torno il Mascagni. E poichè la grama pianticella della critica professionale aveva radici soltanto in me, e gli altri, per l'infinità loro col maestro, bene conoscevano lo sparlito, così parveva che di quando in quando costoro cercassero di sorprendere nell'atteggiamento di quell'uno — non tenero certamente con l'arte pura della musica del Mascagni — un qualche segno di stanchezza.

Ma certamente nulla poterono scorgere. E come avrebbero fatto, se l'ombra crepuscolare potè invadere a poco a poco il salotto, — tutto composto in una gamma di toni accesi, — e la voce del Mascagni potè farsi più fioca, e per la grande fatica si chiazzò la candida giacca del maestro di larghe macchie di sudore, e niuno si avvide che il tempo fuggiva?

Qualunque possa essere infatti il giudizio, che il pubblico darà della musica di «Parisina», questo non si potrà dire: che essa non sia movimentata, e tutta nutrita di buon sangue impetuoso, appassionata, saldamente costrutta, colorita, violenta, come la materia stessa del poema.

Ed ecco Ugo, vittorioso, e ferito. Il sangue tinge di sangue la veste, e il cuore di Parisina. Ritorna la calma intorno, tra il lento riprendere delle litanie, e il muggire viepiù lontano delle buccine, cupi richiami per il mare, che si copre d'ombre, della gente corsara sconfitta.

Ed ecco l'amore di Ugo divampare, sacrilego dinanzi la immagine della Vergine, e le supplicazioni di Parisina, e la lotta, di lei, già vinta, eppure ancora fieramente dibattentesi, anzi all'abbandono. E mentre i due si stanno allacciati sulla terra, che ebbe già tanto sangue e nuovo sangue farà scaturire da questa ora di ardente possesso, un brano sinfonico s'eleva dall'orchestra, e s'espande lussuoso e ricco di fonici ardimenti, acquetandosi poi a poco a poco per finire in una nota esile di flauti, nell'abbandono dei corpi estenuati, tra le voci lontane lontane, che la brezza reca dal mare.

Raggiunse mai il Mascagni tanta potenza di colore e di movimento scenico? Non credo. Il primo atto è invece come un inno alla bellezza gagliarda della vita, cui contrasta l'apparire di Stella dell'assassino, che appare veramente concepita e scritta di getto. Notava anzi il Mascagni che alcuni piccoli disegni, che ricompajono nell'opera e certi atteggiamenti caratteristici di frasi brevissime, che sono come richiami, non furono da lui cercati, ma vennero così, spontaneamente, per una ineluttabile concatenazione ideale fra il momento drammatico e l'espressione dell'accento musicale; tanto che altri furono a farmelo accorto.

Quindi in nessuna delle opere del Mascagni — (eccettuata forse «Guglielmo Ratcliff» e — sotto un certo aspetto — «Cavalleria rusticana») l'unità della visione a traverso la varietà dell'espressione è tanta. Il compositore volle più che mai asservire la musica non solo alle grandi linee del dramma, in un solco largo e possente, ma alla più vigile e continua cura della giustezza degli accenti nel verso e nella parola. Onde bene e presto dovette convincersi il D'Annunzio — cui a tutta prima sarebbe piaciuta una specie di melologo, tanta era la tema che altrimenti ne venisse offuscata la purezza melodica del verso — che la musica non solo non offusca tale purezza, ma infonde nel verso nuove vibrazioni, nuovo colore, nuova plasticità.

«Prima io recito i versi, poi li declamo, poi li canto» dice il Mascagni. «Anzi l'accento musicale è già nella declamazione». E così deve essere; e così l'intese il Verdi, e così si spiega come il maestro, ascoltando talora qualche valente oratore, abbia sentito la parola come immersa in un'atmosfera musicale.

***

«Quale atto le costò maggiore fatica?» domando al Mascagni. «Il secondo», — mi risponde — Ma cominciai collo scrivere la musica del quarto».

Ad udire infatti questo secondo atto c'è sul serio a rimanere attoniti di fronte alla difficoltà, che il musicista volle e seppe superare. La calma — una calma fervida — domina nella prima parte. La Madonna di Loreto rifulge, e tra le laudi lauretane e i dolci canti delle fanciulle sugli organini portatili, Parisina, oppressa e presaga, offre alla Vergine quante gemme, e monili, e seriche vesti la fanno bella. Ma già tra i richiami flevoli delle ganti sperduto sul mare alla pesca si insinua un cupo muggire di buccine. Quattro note d'una semplicità terribile e ossessionante. E il suono si riprende e s'avvicina, e prorompe ora da una parte, ora da un'altra, e soffoca le dolci voci, e i richiami marinareschi, e le litanie e divampa nella mischia furiosa tra i corsari e la gente d'Este. La visione è superba, poeticamente e musicalmente. Aldebrandino descrive a Parisina la lotta, e gli ardimenti feroci di Ugo nella battaglia.

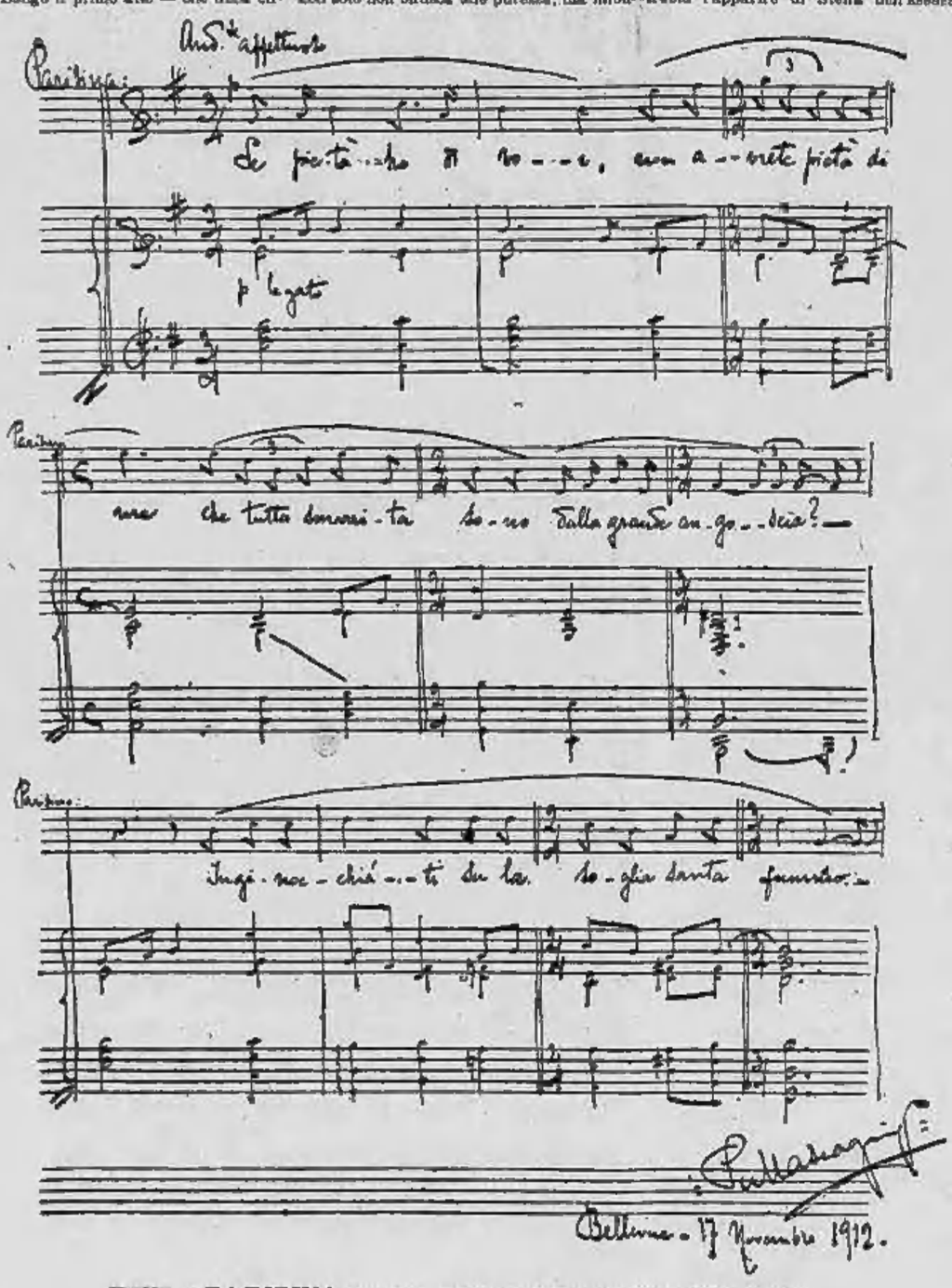
E l'ansare dei petti di coloro, che traggono faticosamente il carro verso la cima, e ne hanno i polsi mozzi, e pare che continuino a spingere, diritti ancora e terribili nell'agonia, è descritto in un succedersi di suoni, ove è veramente, col tumulto della battaglia, l'affannoso sforzo, ad ogni minuto più faticoso e rinnovato dagli spingenti.

la madre di Ugo, avida di fare dal figlio uno strumento di vendetta contro Parisina, che le si sostituì nelle grazie di Nicolò d'Este. E la scena tra le più notevoli fra Ugo, che non sa quale fuoco la divori e che all'irrequietezza non trova conforto finchè conforto non abbia o nell'amore e nel sangue, e la madre che tortuosa e terribile, insinua nel figlio il pensiero della vendetta, trae efficacia bellissima di contrasti dall'irrompere impetuoso delle fanfare di caccia e dei canti delle compagnie, intende ai giochi delle armi, o ai lavori nel castello, in un fermento di vita, e in un così geniale intuito di quella verità, che noi amiamo effigiarci alla mente ripensando a quei tempi di violenza e di amore e di sangue, da animare la scena di un soffio possente di vita, ravvivato, per il musicista, dall'arte sottile, con cui il Mascagni seppe fare tesoro di ricerche intorno alle antiche canzoni del popolo.

***

Ma è pure necessario che io mi fermi; poichè hanno ad essere queste le semplici e fuggevoli impressioni di chi si preoccupò essenzialmente di appagare in qualche modo la legittima curiosità dei lettori. Il terzo e il quarto atto mostrano pure i segni di un'arte fatta di vigore, di colore e di signorilità: di un'arte, che pure conservando immutati certi elementi sostanziali del temperamento del Mascagni, si è venuta stranamente rinvigorendo ed epurando di ogni scoria, nel crogiuolo della forma del poema. E se a ciò giovò pure l'inflessibilità del poeta nel concedere cambiamenti e tagli, bene venga questa «Parisina», coi suoi due nomi illustri in fronte.

Intanto, il Mascagni sta ultimando l'orchestrazione, cui dedica cure, negate forse agli spartiti precedenti. Udremo anzi in essa qualche nuovo strumento. E il giorno della non lontana battaglia sia tra i più fausti per l'arte italiana!



Dalla "PARISINA,,: una pagina autografa di Mascagni.

L'istruttoria della Sezione d'accusa per il processo del Palazzo di Giustizia

Due mesi per le deposizioni dei testi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Anche in piena estate procederà alacremente l'istruttoria della Sezione d'accusa per il processo del Palazzo di Giustizia. Ai primi della prossima settimana il consigliere istruttore Verdi, che rimarrà a Roma nel primo periodo feriale e anche forse nel secondo, sempre per condurre a termine con celerità l'istruttoria del processo, riprenderà gli esami testimoniali. Per il giorno 6 sono stati chiamati i signori Angiolo Bezzola, proprietario dell'*Albergo Massimo d'Azeglio*, dove soggiornò la Maria Gasperini, ed il signor Moretti Alessandro; per il 7 è stato chiamato lo scultore Luigi Quadrani. Il giorno 8 sarà inteso il commendatore De Rosa, referendario della Corte dei Conti. I due primi testimoni deporranno sul noto episodio della signora Maria Gasperini, e più propriamente sulla permanenza della signora nell'*Albergo Massimo d'Azeglio* nei giorni precedenti e susseguenti il sequestro dei documenti, sempre per accertare se esiste il reato di tentata estorsione.

Il comm. De Rosa è stato chiamato per confermare e dare schiarimenti sulle relazioni contabili eseguite per incarico della Commissione d'inchiesta e pubblicate cogli allegati nella relazione. La deposizione del comm. De Rosa avrà una importanza speciale, perchè, allo stato degli atti, è l'unica persona tecnica che ha potuto vedere e studiare tutti i documenti relativi alla contabilità dell'impresa Borrelli e compagni, che furono sequestrati. Due, come è noto, furono i quesiti che la Commissione formulò al comm. De Rosa, e cioè:

a) Determinare, tenendo presenti i libri sequestrati alla ditta Borrelli, Ricciardi e Manniello, e presso i singoli soci, quale sia stata la somma effettivamente spesa dalla Ditta medesima per la costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma, che venne affidata per appalto e per successive Convenzioni alla ditta Pasquale Borrelli;

b) Dare il dettaglio, per nome, data e cifra, delle somme spese dalla Ditta quindicata per interessi, sconti, compensi, partecipazioni, spese legali, e simili, in rapporto ai lavori di cui al primo quesito.

Il perito il giorno 11 settembre 1912 rimetteva alla Commissione le sue conclusioni, ed il 18 settembre dello stesso anno il comm. De Rosa era invitato a completare il suo lavoro nei riguardi della contabilità dell'impresa Borrelli, e di dare il suo giudizio sui documenti e libri contabili sequestrati alla ditta Allegri e Lazzari, fornitrice della pietra di Travertino, e Davide Lombardi, Gaffuri e Massardi, fornitori della pietra di Rezzato, per la costruzione del palazzo medesimo, e riguardo alla contabilità dei lavori fatti ad economia dall'Amministrazione dei lavori pubblici. Il giorno 28 novembre 1912 la seconda perizia era rimessa alla Commissione d'inchiesta. La terza perizia, su prospetti ufficiali indicati dai Ministeri dei lavori pubblici, del tesoro e di grazia e giustizia, e dalla Corte dei Conti, sulle spese complessive per la costruzione e l'arredamento del Palazzo di Giustizia fino al 30 giugno 1913, fu presentata dal perito il 19 marzo ultimo scorso.

Ciò premesso — nota la *Tribuna* — è facile comprendere che la deposizione del commendatore De Rosa non sarà breve, e che forse non terminerà neppure in una giornata. Il consigliere Verdi ha già preparato le citazioni per altri testimoni, e si assicura che deporranno non meno di due mesi per esaurire le deposizioni testimoniali».

Il contraddittorio tra l'on. Bonomi e l'avv. Allasia

commentato dall'"Azione Socialista,,

Roma, 2, notte.

L'*Azione Socialista*, organo del partito socialista riformista, commenta ieri la manifestazione dei socialisti ufficiali torinesi che si dimostrarono rumorosamente ostili durante il discorso che l'on. Ivanoe Bonomi, ha tenuto sere sono a Torino. L'Azione si occupa specialmente della confutazione del discorso Bonomi fatta dall'avv. Allasia e afferma che essa rivela il settarismo e la incoltura.

«Il pensiero del Bonomi circa l'azione nostra di fronte al fatto compiuto della guerra — scrive l'organo riformista — è analogo al l'ultimissimo atteggiamento dell'on. Turati esposto nel discorso parlamentare del 14 giugno. Ma quella folla di servi avrebbe applaudito l'on. Turati se quelle medesime cose avesse detto in un Comizio: al Bonomi si fu invece l'accusa di accettare la fatalità storica ed altre buaggini del genere. Ma Turati è nella sfera e Bonomi ne è fuori».

Circa la incoltura l'*Azione Socialista* osserva: «L'avvocato Allasia non doveva meravigliarsi di ciò che il Bonomi ha detto delle terre incolte e dell'emigrazione. Ma può un avvocato di Torino, un candidato alla Deputazione ignorare le statistiche dei Valenti, le quali dimostrano che se la coltivazione agricola italiana è deficiente in intensità non lo è affatto in ampiezza? E come può un *leader* socialista torinese ignorare il fenomeno della emigrazione meridionale così da credere che si possa evitarla come lo ha evitato la Francia?».

«Ma purtroppo — conclude il giornale riformista — è destino dei partiti che cacciano gli eretici, di rinchiudersi nel settarismo e non guardare al mondo che cammina e si muta. Per essi le conquiste della scienza sono novità pericolose e la Santissima Inquisizione rivoluzionaria può con tranquilla coscienza seguinzagliare i suoi piccoli secretini a fare un po' di chiasso intorno ad un cervello che discute».

Per la ferrovia Metropolitana a Milano

Milano, 2, notte.

Ieri si è riunita a Palazzo Marino, la Commissione per lo studio di una ferrovia metropolitana in Milano. La Commissione veniva presieduta dall'arch. comm. Giovanni Giachi, assessore municipale, ed erano presenti i signori comm. Luigi Vittorio Bertarelli, ingegnere Ugo Lombardi, assessore municipale, ing. Giovanni Masera, capo ufficio tecnico municipale; il nob. Luigi Origoni, l'ing. Felice Poggi dell'ufficio tecnico municipale, l'ing. nobile Giulio Rusconi Clerici, l'ing. comm. Alessandro Scotti, l'ing. comm. Giuseppe Sullam, l'ing. comm. Carlo Tartarini, l'ing. commendatore Alfonso Zanotta, della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato. Assisteva il segretario avv. Angelo Filippini.

Il comm. Sullam dichiarò aperta, poichè tra i progetti di metropolitana presentati ve ne era uno della Società Edison, di cui egli è consigliere, non poteva continuare a far parte della Commissione. La Commissione si dichiarò dolente di perdere la collaborazione del sig. comm. Sullam riconoscendo però la delicatezza della sua posizione, e ne accettò le dimissioni. Quindi la Commissione stessa procedette ad aprire i soggetti dei progetti di metropolitana presentati. Questi sono in numero di 6 e precisamente dei signori: 1.o Ing. Enrico Beretta; 2) Ing. Giovanni Anzini; 3) Ing. Vittorio Gianfranceschi e ing. Carmignani; 4) Ing. Carlo Castiglioni e ing. Leopoldo Candiani; 5) Società Edison; 6) Ing. Baldassare Visentini.

Dopo un sommario esame dei progetti stessi vennero nominate una sotto-Commissione per un loro preliminare esame, in relazione allo sviluppo degli altri servizi pubblici della città. E la seduta della Commissione venne tolta rinviandosi al prossimo settembre una nuova riunione della Commissione stessa.

Il Re sarà a Cogne lunedì

Aosta, 2, sera.

Il Re è atteso per lunedì, alle ore 16. Si recherà a Cogne, soffermandosi nel castello Sarre. Ripartirà domenica, alle 10, dopo una settimana di caccia allo stambecco.

Il memoriale dei maestri presentato all'on. Giolitti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

La presidenza della «Nicolò Tommaseo» e la presidenza dell'«Unione federale magistrale piemontese» aderente, hanno trasmesso al presidente del Consiglio, on. Giolitti, prima della sua partenza da Roma, il Memoriale che voi avete già pubblicato, per chiedere al Governo una riforma delle disposizioni riguardanti l'aspettativa dei maestri elementari nei casi di malattia. Il Memoriale reca le firme del Consiglio federale piemontese, di tutti i delegati regionali e della Commissione esecutiva della «Nicolò Tommaseo».

L'arresto di un falso dentista

sospettato di aver truffato delle suore travestito da vescovo

Milano, 2, sera.

I truffatori sono insaziabili nelle loro trovate.

Ecco è la volta di una specie di dentista, al quale l'indagine della P. S. ha voluto leggere la vita interiore per trarne le sue deduzioni. Si tratta di certo Galileo Bargnoni, di quarantasette anni, da Fossombrone, che da qualche tempo aveva aperto un gabinetto per le cure dentarie in via Michelangelo Buonarotti, al numero undici. Costui si sarebbe spacciato per dentista laureato in una inverosimile quantità di università straniere, in cui avrebbe appreso i più sicuri procedimenti chirurgici e medicinali. Ma il suo contegno, però, e più ancora il facilissimo modo persuasivo con cui egli era solito di trovare e di stringere amicizie, destava nell'occhio al commissario Di Cesare, della sezione di P. S. di via Panizza, il quale frattanto aveva giunto in orecchi discreti, voci poco confortevoli, che si assicuravano come il Bargnoni esercitasse abusivamente il ministero della sua scienza, non essendo altro che un meccanico dentista. Il Di Cesare credette opportuno di arrestare il Bargnoni alla stazione e ve lo trattenne in regolare arresto. Nella perquisizione operata in casa del falso dentista il commissario si era formata la convinzione che il Bargnoni covasse rispondere di qualche truffa consumata in epoca indeterminata. Infatti, in una scrivania del suo gabinetto, egli aveva trovato un certo numero di fotografie del Bargnoni in abito di vescovo, con mitria e pastorale, in atto di impartire la benedizione. In altre fotografie lo stesso Bargnoni compariva col solito abito vescovile, adorno di paramenti sacri, in compagnia di una diecina di monache dai grandi veli, dal soggolo bianco e dalle tonache conventuali. Questo, il commissario Di Cesare avrebbe attribuito anche ad uno squilibrio mentale del Bargnoni stesso, che, a quanto risulta, fu ricoverato per ben due volte in un manicomio. Ma, a carico dello pseudo dentista, emergerebbero altre responsabilità, per le quali il dott. Motta, vice commissario della sezione di via Panizza, indaga. Intanto, i primi telegrammi pervenuti da Fossombrone, ove il Bargnoni diceva risiedere suo padre, direttore di quell'ospedale, hanno chiarito come egli, anzichè figlio di un direttore d'ospedale, fosse semplicemente figlio di un falsobosmo, e come piuttosto che per dentista egli fosse conosciuto per un abile truffatore internazionale. Al suo attivo risultano infatti diverse condanne: dalla Corte di Assise di Ancona a sette anni per truffa e falso; dal Tribunale di Valenza, in Ispagna, a undici anni e undici mesi di presidio, ancora per truffa e per usurpazione di titoli. Altrove il Bargnoni era stato assolto per infermità di mente, essendo stato in manicomio per oltre quattro anni.

Il fallimento della Banca Marforio

Grosso "crack,, in Borsa

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 2, notte.

Il Tribunale di Milano dichiarava il fallimento del banchiere cav. Camillo Marforio. Alla liquidazione di fine giugno in Borsa si sapeva già delle condizioni finanziarie poco liete del banchiere Marforio e per diversi giorni si è dubitato assai se in quel mese avrebbe potuto sistemare o meno i suoi impegni di fine mese. Ma con l'intervento di persone facoltose la faccenda venne accomodata, e per quel mese tutto procedette regolarmente. Pochi giorni or sono e precisamente il 30 u. s. luglio veniva pubblicato alla Borsa il seguente avviso: «In seguito alle comunicazioni fatte dal sig. Camillo Marforio, che avendo in corso speciali trattative con le proprie contro-partite per sistemare la liquidazione di fine mese — non presenterà il foglio di liquidazione alla Stanza di Compensazione — si invitano tutti gli interessati a stornare le proprie posizioni relative alla liquidazione Marforio». La liquidazione di fine luglio alla Stanza di Compensazione presso la Banca d'Italia del banchiere Marforio non ha avuto quindi luogo.

Nel mondo finanziario il fallimento fece una impressione relativa. La Ditta Marforio, successa alla Foscarini Marforio, contava una trentina d'anni di vita bancaria, ed aveva sempre goduto generale considerazione anche perchè la fortuna del Marforio fino a pochi anni fa era valutata a parecchi milioni. Il Marforio, nativo di Varese, aveva cominciato le sue prime armi quale apprendista alla Banca di Varese, pure essa oggi dissestata. Il cav. Marforio fuori dal campo bancario non aveva che una carica: era vice presidente della Mutualità Scolastica della quale fu presidente l'on. Romussi. Il Tribunale ha nominato giudice l'avv. Achille Valenti ed a curatore il rag. commendatore prof. Emilio Conti.

La Festa nazionale svizzera celebrata a Roma

Un discorso del Plenipotenziario Pioda

Roma, 2, notte.

In occasione della festa nazionale svizzera è stato offerto un banchetto ieri sera alla Legazione svizzera dal Ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera presso il Quirinale signor dott. Pioda ai membri della colonia.

Allo «champagne» il Ministro Pioda ha pronunciato un discorso nel quale ha anche ricordato la lettera consegnata dal sindaco di Milano all'aviatore svizzero Bieder per il sindaco di Berna ed ha dichiarato che i sentimenti espressi dal Sindaco della grande città industriale italiana, sono quelli che realmente rispondono alle amichevoli relazioni italo-svizzera. Egli ha posto fine al suo patriottico discorso brindando al popolo elvetico, al suo Presidente, al Re d'Italia e alla Regina Elena.

L'orchestra ha eseguito gli inni nazionali dei due paesi. Quindi il dottor Zetter, addetto alla Legazione ha letto un telegramma diretto dalla colonia al Presidente della Confederazione. Hanno anche parlato Giacometti per il circolo svizzero e Robert Vaucher, a nome della colonia svizzera, manifestando al Ministro la gratitudine degli svizzeri residenti in Roma.

Lo scandalo di Milano

Gli ufficiali e la contessa

Le arringhe degli avvocati

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 2, sera.

Continua la curiosità del pubblico per il processo degli ufficiali. L'aula stamane era affollatissima. Nei posti riservati si notavano anche molte signore.

L'avv. Gorisi in difesa di Galletti

Non appena aperta l'udienza, il Presidente cav. Maestri, dà la parola al primo difensore del tenente Galletti, avvocato Benedetto Gorisi. Questi esordisce, avvertendo che sarà breve per tre ordini di ragioni: per la esatta proporzione in cui fu tenuta la causa, dall'abilità e dal senno del Presidente; per le chiare emergenze di istruttoria e per le esposizioni e valutazioni ampie della Parte Civile e dei patroni di difesa, che hanno fin qui parlato. Egli si limiterà a fare una osservazione in linea di diritto: nel reato di diffamazione la continuazione non può essere, e, quanto meno, esiste se concorrono una serie di fatti staccati in epoche lontane e diverse. Anche per le risultanze di istruttoria non è possibile parlare di continuità del reato nei riguardi del Galletti.

L'oratore, rilevando una parte dell'arringa dell'avvocato Giaconia, dice che neppure la Difesa poteva parlare così bene del Galletti. La Parte Civile stessa ha dichiarato che il Galletti consegnò le lettere del Clerici al capitano Ceresole, perchè questi disse che le avrebbe prima fatte leggere al Caretta e quindi portate ai superiori. Alla Parte Civile ha fatto eco il Pubblico Ministero, e lo stesso Caretta disse in una lettera essere il Galletti la vittima in buona fede di altri e gli riconfermava la sua amicizia fraterna.

«Pur troppo, — esclama l'oratore, — se qualche errore lo abbiamo avuto, è esso partito dalla Difesa dei Clerici, che ha affermato che non doveva il Galletti consegnare le lettere, ma bruciarle, come aveva promesso sulla sua parola d'onore».

Ora, secondo il difensore, tutto ciò è inesatto. Non c'è che da leggere le lettere dei Clerici per convincersi che, se questi ha fatto quelle dichiarazioni, le fece *sponte sua*. Ma c'è di più. I Clerici, già prima di scrivere le famose lettere al Galletti, ebbe occasione di trovarsi a Gallarate col tenente Antonini, come lo stesso Antonini afferma nel suo Memoriale. E all'Antonini il Clerici parlò in quella circostanza, della sua affezione per la contessina Angustsola, dei dispiaceri e delle angustie di costui per la relazione della madre, ecc. Ora, come la Difesa dei Clerici ha potuto mostrare costui come una vittima dei compagni?

Proseguendo, l'avv. Gorisi sostiene non esservi stata, da parte del Galletti, la divulgazione dolosa, a sensi dell'articolo 393 del Codice Penale; e Galletti parlò, e conseguì documenti, egli più che obbedendo al suo scrupolo di ufficiale, per l'onore dei reggimento e ancora per obbligo di indagare.

— A noi — esclama il difensore — non interessa che Caretta sia ora bene o male da questo dibattito giudiziario. Noi affermiamo soltanto che nè in linea di fatto, nè in linea di diritto è possibile mandare a fondo il tenente Galletti.

Si occupa quindi l'avvocato Gorisi della spinta, del movente alla diffamazione, per escludere che esso vi sia stato. Galletti, perdonato il Caretta per l'affare del testamento, non aveva più ragione di rancore, nonchè di odio, verso di lui. E i rapporti suoi e i rapporti del tenente Caretta con la famiglia Angustsola erano buoni, e se il tenente Galletti era innamorato della figlia della contessa, da nulla risulta che, e per parole dal tenente Caretta rivolte alla signorina, o per altra causa, fra questi e Galletti sorti dissidi.

A maggior ragione, secondo il difensore, deve escludersi nell'operato di Galletti la volontarietà di divulgare dolosamente i fatti. Il Galletti, dando cognizione di quelle lettere ai tenenti Vicini e Vaccaro, perchè sollecitato a farlo, espresse ai colleghi il desiderio che il fatto fosse a cognizione del tenente Caretta; e se le lettere comunicò al capitano Ceresole, già sappiamo perchè lo ha fatto. Ora, come si può sostenere, di fronte a simili risultanze, la divulgazione dolosa?

Ma si opporrà che il Galletti ha comunicato i fatti anche al tenente Gnoli. Senonchè si dimentica che Gnoli era il tenente aiutante del reggimento; così andando che quando il Galletti già parlò stava per diventare capitano. E perchè gli parlò? Perchè, invitato da altri a fornire le prove delle accuse, egli va dal tenente aiutante per chiedergli consiglio. Ma non basta: risulta che il capitano Gnoli aveva precedentemente parlato della cosa con altri ufficiali, tra cui l'Antonini. A parte la ragione del colloquio, il Galletti non faceva che parlare con lo Gnoli di cose che questi sapeva quanto lui. E si potrà, nella peggiore delle ipotesi, parlare di divulgazione dolosa? «Finchè si ritenne che erano state le lettere dei Clerici scritte al Galletti a dare la stura alle diverse sul conto del Caretta, si potè forse dubitare della colpevolezza di Galletti, ma una volta provato che già un mese prima, a Gallarate, il Clerici comunicò quanto sappiamo a Galletti e ad Antonini, non è più possibile parlare di propalazione da parte di Galletti, perchè i fatti erano noti».

L'avv. Gorisi chiude quindi la sua chiara esposizione fra le approvazioni, invocando dal Tribunale una sentenza, la quale dica che come il tenente Caretta si è ritenuto giustamente offeso dalle accuse elevate contro di lui, così coloro che si ritiene abbiano diffamato non hanno commesso il reato.

Parla l'avv. Ghidini per la contessa

Parla quindi l'avv. Gustavo Ghidini, di Parma, di Parte civile, in difesa della contessa. Egli entra subito in merito del dibattito per ricercare i caratteri della divulgata diffamazione. Si riporta al colloquio della Malpensa, ma ritiene che la divulgazione avvenne dopo, quando il Clerici ne informò i due amici. L'oratore dice di voler credere alla dichiarazione fatta da questo ragazzo davanti al giudice istruttore, e cioè di aver creduto alle sollecitazioni dei tenenti Antonini e Galletti. Appare dalle lettere scambiate fra l'Antonini e il Galletti che questi agì unicamente per timore di essere «bastonato nella mole».

«Ispiratore — egli dice — è sempre l'Antonini, ma il complotto diventa più preciso si delinea con più nitido contorno in quel salotto dove dal colloquio dei tre complottanti si ordiva la fila della diffamazione. Tutti e tre mossi da ben diversi sentimenti, ma uniti dal medesimo malanimo contro il Caretta, giungeranno poi a quelle famose lettere ove sanguina l'onore di un uomo, di colui che si voleva abbrancarsene. *Io esse si* tenterà di travolgere pure l'onestà di una donna. Le lettere non si bruceranno, non si dovranno bruciare; esse serviranno per gli scopi subdoli dei due tenenti. Anche nei colloqui fra i tenenti Vicini, Galletti e Antonini ed il capitano Ceresoli si prosegue nella divulgazione dei fatti diffamatori. No; no, — esclama l'oratore — nessuna nobiltà di intendimenti in quest'opera lenta, velenosa di maldicenza e di insidie! Voi — prosegue l'avvocato Ghidini, rivolto agli imputati — non chiedevate consigli, poichè non li potevate seguire; voi invece parlavate e narravate a persone fatti che esse non conoscevano e che venivano ad apprendersi per la prima volta da coloro che avevano il bisogno prepotente di divulgarli vergognosamente.

L'avv. Ghidini, dopo aver accennato alla questione cavalleresca, spiega come si riaprì dopo la vertenza con l'intervento del capitano Ceresoli, che si era indotto a richiedere al Galletti le lettere dei Clerici per giustificarsi di fronte al colonnello delle confidenze fatte a quel capitano durante i funerali del generale Mangiagalli. L'oratore si oppone alla tesi procedurale sostenuta dall'avv. Erizzo, con la quale il difensore di Antonini sosteneva di non potersi gli imputati chiamare a rispondere delle diffamazioni fatte nei colloqui di Gallarate ed altrove. Quindi si tratta non di reato unico, bensì continuativo. Ma la diffamazione si riferisce agli avvenimenti svoltisi dal marzo fino all'ultimo atto verificatosi a Milano. L'avvocato aggiunge che gli imputati agirono sempre con manifesta malignità.

Il presidente prega l'avv. Ghidini di proseguire la sua arringa nel pomeriggio, e l'udienza è rinviata alle 14.

La prova del dolo

Alle 14 precise l'avv. Ghidini riprende la sua arringa. «Si è voluto sminuire — egli dice — il tenente Caretta tentando una prova dei fatti debole e vacua e oziosa. Gli imputati non potevano in buona fede ritenere valide tali prove». L'avv. Erizzo si è soffermato sulla serie degli indizi. «Ne parlerò anch'io — dice — e prima di tutto dirò dei soggiorni della contessa a Gallarate e a Gaina». L'avv. Ghidini, a questo punto, osserva che egli seguì anche il processo attraverso ai resoconti dei giornali cittadini per riportare la impressione viva di coloro che sono ritenuti gli interpreti della pubblica opinione. L'avv. Erizzo nega il valore degli episodi frammentari che ritiene desunti di prove.

Il marchesino Clerici è, secondo l'avv. Ghidini, un vero complice degli altri. Egli aveva con gli altri complottato formando sì due tenenti gli elementi prima, le prime confidenze che si trasformarono in diffamazione. «Egli — esclama l'oratore — ha cercato in ogni angolo della casa Angustsola le prove: il cuoco, le serve, i domestici». L'avv. Panighetti, parlando degli entusiasti amori del marchese con la contessina Angustsola, si è dimenticato di rammentare quelle lettere le quali dimostrano a quale scopo si ispirasse il giovane patrizio.

«Io mi domando, — dice l'oratore con impeto — perchè non si sono portate qui al dibattito queste lettere. Per ragioni di delicatezza, forse? No: le ragioni di delicatezza gli imponevano di non scagliare la figlia contro la madre, di non perpetrare questa indegna azione». Esaminando il contenuto delle lettere citate e lette dall'avv. Erizzo, l'avv. Ghidini sostiene ampiamente, con una serie di argomentazioni giuridiche, il dolo nella azione del tenente Galletti.

Vivacemente il difensore della contessa afferma che un uomo il quale tenga al decoro e all'onore della divisa dovrebbe anche aver rispetto della delicata onestà femminile, che è come la polvere d'oro sulle ali di una farfalla. Hanno osato di raccogliere le prove infondate del marchesino Clerici, racimolate in cucina dal cuoco, dalla cameriera, dalla balia asciutta. Come è possibile ed umano affermare che essi potevano credere a quelle ipotetiche prove? E' bene sapere che dal magistrato civile parta un severo ammonimento contro la leggerezza di questi facili accusatori. Tutti, amici e nemici, sono venuti a dire che il tenente Caretta conduceva una vita modestissima e si sapeva anche essere egli sussidiato dalla famiglia. Il P. M. diceva che il Caretta è un po' «borghese» per essere un «ufficiale», ma egli è anche l'eroe che è passato attraverso sconfitte e vittorie, il quale ha dei momenti di tenerezza e di pianto (il tenente Caretta a questo punto è molto commosso e abbassa il capo).

L'avv. Ghidini esamina la condotta del tenente Antonini per dimostrare tutta l'avversione che questi nutriva contro il Caretta. L'avvocato nega al capitano Ceresoli la diversa severa di giudice, la cui alta missione mala a quella dell'ufficiale si attaglia. La prova del dolo si trova nelle «modalità» che questi signori hanno seguito.

«Voi — esclama l'avvocato, — avete cominciato la vostra diffamazione in caserma, rafforzata poi e invelenita di bocca in bocca e raggiungeste fuori gli scopi inglusi che vi eravate prefissi». L'unica ragione — secondo l'oratore — che muoveva i compagni dei tre imputati era quella di allontanare il Caretta dalla casa Angustsola.

«Questo — chiede l'oratore interrorandosi — è la nobile missione di epurazione dell'esercito tanto da voi vantato? La bella asciutta ebbe certo più rispetto e più affetto per la contessina Anna Maria che lo stesso suo fidanzato, il marchesino Clerici.

«Qualunque fosse stata la sostanza — prosegue l'oratore rivolto agli imputati, — voi avete macchiato nella forma. Voi volete troppo liberamente; ebbene, signori vellvoli, — esclama l'avvocato — è ora che siate messi un po' in gabbia, perchè considerate di avventare la misura dei vostri voli assai più difficili che quelli (ne avete la prova ormai in terra) nello spazio infinito dei cieli!

«Voi, — conclude l'oratore — avete diffamato per mesi e mesi con freddo calcolo, con insistenza e con sagace accorgimento, un uomo, un vostro amico e commilitone, una donna gentile, rispettabile ed onesta. Ebbene, di fronte alle religione dell'amicizia e della capitalità violata, sento affacciarmi alla mente il monito dantesco rivolto dal poeta ai sacrileghi: «Vivo è la preda quando è ben morta».

La fine dell'arringa è accolta da un tentativo di applausi.

Replica dell'avv. Giaconia

A questo punto fra gli avvocati vi è un po' di discordia. Alcuni vorrebbero parlare dopo, altri che l'udienza fosse chiusa. Il presidente, dopo un breve riposo, insiste ed allora l'avvocato Giaconia, per quanto quasi del tutto afono, si accinge ad una replica. Egli affronta la questione pregiudiziale dell'avv. Panighetti circa la improcedibilità di ogni azione penale nei riguardi dei Clerici e sostiene che l'improcedibilità deve ritenersi antigiuridica ed inesistente. Rispondendo all'avv. Erizzo, gli concede di aver pronunciato una bella e poderosa arringa, ma artificiosa, non pertinentissi di entrare in un campo ormai vietato dalle risultanze della causa: la prova dei fatti.

A un dato punto l'oratore, che ha iniziato la replica di malavoglia, aderendo soltanto per cortesia al desiderio del presidente, per l'afonia che lo affligge, e nell'assoluta impossibilità di proseguire ed è costretto a rinunziare. Gli avvocati avrebbero voglia di sospendere la seduta, ma cozzano contro il fermo proposito del presidente, che intende proseguire. Si decide quindi a prendere la parola l'avvocato difensore dei Clerici.

L'avv. Alberti in difesa del marchesino

L'altro difensore dei Clerici, Giuseppe Alberti, esordisce demolendo il concetto giuridico esposto dal suo collega Panighetti e sostiene che la rinunciazione impegnava ad un patto preciso; di rinuncia ad ogni altra azione morale e materiale che avesse attinenza coi fatti che la provocarono. Il dibattito ha provato che questo patto c'è stato chiaro e preciso. L'oratore si dilunga nei particolari di alcune circostanze e, confortandole coi dati che ad esse si riferiscono, tenta dimostrare che l'Antonini non aveva affatto bisogno delle confidenze del chierico, perchè era già, dei fatti a carico del Caretta, sufficientemente informato. A spiegare il movente, che avrebbe indotto il Clerici a consegnare le lettere, l'oratore afferma che il giovane patrizio fu forse così indotto ad agire dal desiderio di salvare l'onore della famiglia della sua fidanzata, che egli credeva in buona fede compromessa. E per provare la buona fede del marchesino, l'avvocato delibà tutte le testimonianze del cuoco, della balia asciutta, della Giuseppina Sacaggi. Nega inoltre che si possa parlare di divulgazione tra i tre correi.

L'avv. Alberti chiude la sua arringa, definendo l'azione del giovane Clerici un errore giovanile ed invocando l'assoluzione, data la buona fede del marchesino. La seduta viene quindi tolta e rinviata a lunedì mattina alle ore nove.

Parleranno lunedì l'avv. Accetti, difensore dell'Antonini, l'on. Berenini per la contessa Angustsola, l'on. Gallina per il Caretta.

Non si sa ancora se si avranno altre repliche, ma è probabile che la sentenza si abbia lunedì sera a tarda ora.

L'assoluzione degli imputati del processo delle cento mila lire

Genova, 2, notte.

Il famoso processo delle cento mila lire, durante il quale sorsero i gravissimi incidenti di cui a suo tempo vi ho informato, è terminato con un'assolutoria generale degli imputati. Il Pubblico Ministero aveva chiesto per gli imputati severissime condanne.

Cronaca Cittadina

Le elezioni parziali

all'Alleanza Cooperativa ed i dissidenti

Oggi hanno luogo le elezioni parziali all'Alleanza Cooperativa Torinese ed un gruppo di soci, che chiameremo dissidenti, almeno nei confronti del partito socialista ufficiale, ha presentato una lista di candidati propri, facendola precedere da una spiegazione-programma. In essa è detto:

E' noto che mentre il partito socialista di un tempo, facendo opera perfettamente logica, riteneva, per mezzo dei suoi migliori, e colla derisione dei catastrofici, voluto nei suoi Congressi generali ed in quelli particolari di Torino) amministrare la Cooperativa nella più assoluta indipendenza dagli amministratori socialisti, (questo come una ginnastica educativa e come mezzo di difesa e di aiuto ai lavoratori senza distinzione politica) da due anni a questa parte, invece, una degenerata frazione del partito socialista, viste le cose dell'Alleanza prosperare meravigliosamente, coll'audacia e coll'incoscienza delle minoranze incontrollate *asservita a sè* la nostra grande Cooperativa e non permetteva, come non permette, ad essa di agire, fuori del campo commerciale, senza che l'azione sua sia dettata o approvata da quella frazione che è poi il Comitato esecutivo dell'attuale partito socialista ufficiale.

«Ma non basta. Chiedeva e chiede ancora, all'Amministrazione dell'Alleanza, ogni e qualunque sussidio per fine politico elettorale (perchè di altro invero non si occupa) e quando l'ha chiesto, lo impone... senza la non rielezione dei consiglieri d'amministrazione che lo nega.

«Ed a garanzia che tutto ciò non le possa venir negato (non si sa mai!) quella frazione avocò a sè, da due anni a questa parte, le elezioni dell'Alleanza, di modo che ad un tempo, i soci socialisti di questa si potevano adunare per scegliere i loro candidati e presentarli alle elezioni, oggi è vietato loro anche quell'incomodo. Pensa a tutto la frazione composta — per buona parte — di soci... di altri sodalizi non dell'Alleanza! Essa sceglie i candidati: e li cerca fra quelli che le fanno dedizione assoluta della loro volontà; essa delega così a degli irresponsabili i suoi poteri in effetto di amministrarne tutelare, evitalia ed ordina ed espelle chi infranga la disciplina imposta.

«Volete, egregi consoci, qualche fatto che vi provi l'asservimento dell'attuale Consiglio di Amministrazione alla volontà brutale della frazione irresponsabile degli scritti al partito socialista ufficiale? Leggete. In questi giorni i signori del Consiglio, non facendo caso della delicata posizione in cui si venivano a trovare per essere decaduti e per l'avere, in mezzo a loro, qualche candidato politico, allo scopo, invece, di ritornare al potere e con licenza della Commissione esecutiva del partito ufficiale, votavano di urgenza, in *articulo mortis* e per imperativa richiesta: *L. 18.000 a favore della sezione del partito da usarsi per le spese delle prossime elezioni; L. 10.000 al giornale «L'Avanti!» (oggi notoriamente anticooperativo) per lo stesso scopo, senza contare altre L. 2.000 già votate due mesi or sono (e quindi a carico sempre di questo esercizio) a favore ancora della direzione del partito, più L. 10.000 per pagare i debiti del suo giornale* - Il Grido del Popolo». *In totale L. 40.000* donate a scopo politico elettorale di un partito, in tre mesi di esercizio, e sul fondo di riserva straordinario, del quale rappresentano quasi la metà. Fondo di riserva frutto degli utili dell'esercizio testè chiuso e che doveva essere accantonato per i bisogni imprevisti dell'azienda.

«Fu per questo stato di cose doloroso, umiliante ed anormale, che ha ridotto i Consigli d'Amministrazione dell'Alleanza ad una oligarchia di untumi e che mette in serio pericolo l'avvenire della nostra istituzione; che noi (della vecchia e della nuova guardia) abbiamo sentito, prepotente, il dovere di chiamarvi alla riscossa, presentandovi il nostro chiaro e semplice programma.

«1. — Indipendenza assoluta dell'Alleanza Cooperativa, e quindi delle due società alleate, da ogni partito politico, e ciò in base all'osservanza del principio ormai trionfante in tutta l'organizzazione proletaria di ogni tendenza.

«2. — Libertà completa ai soci di scegliere i loro amministratori fra quelli più capaci (inscritti o no a partiti politici) e che nella direttiva del progresso e delle idealità moderne della cooperazione proletaria e del trionfo economico (Cooperazione, Mutualità e Resistenza) diano affidamento di propugnare validamente lo sviluppo dell'Alleanza nelle sue classiche idealità.

«Con questo ritorno alle basi fondamentali della Cooperazione, alla sana e migliore moralità e materiale dei soci e dei lavoratori in genere, noi non rinunciamo, ma riaffermiamo le idealità per cui tutte le associazioni di lavoratori devono fraternamente e reciprocamente aiutarsi nel loro interesse generale. Ritenlamo quindi, per il bene della Cooperazione, che i nostri amministratori debbano esplicare il loro mandato al di fuori di ogni ingerenza e di ogni interesse di partito.

«Ecco ora i candidati che, avendo accettato il nostro programma, vi presentiamo per la votazione:

«*Associazione Generale degli Operai.* — Consiglieri: Actis Giovanni Battista, Almo Enrico, Ardissola Luigi, Arri Clemente, Avvisio Luigi, Bava Francesco, Baldassarre Romolo, Berra Guido, Biglietti Mario, Bono Carlo, Bosio Giovanni II, Chiarena Antonio, Comba Giovanni, Cucchi Ireneo, Favagrossa Anacleto, Gandolfo Achille, Girardi Emilio, Monaco Pietro, Monaco Lorenzo, Parretti Giovanni, Raineri Luigi, Razetti Carlo, Reda Giovanni, Reda Giuseppe, Signorelli Giovanni. — Probiviri: Bava Giovanni, Biandino Natale, Costa Giacomo, Cresta Felice, Dessano Giuseppe, Dani Pietro, Vitrotti Giovanni).

«*Società Cooperativa Ferroviaria.* — Consiglieri: Almo Enrico, Alzano Achille, Arlaudo Guglielmo, Berrone Vincenzo, Brizzi Adriano, Brunelli Vittorio, Brunazzi Ottavio, Cocchi Vittorio, Cuniberti Sebastiano, Del Giudice Giuseppe, Forneris Giuseppe, Patrucco Enrico, Reda Giovanni, Rua Carlo, Taraschi Carlo, Vogliolo Attilio. — Probiviri: Beriasso Pietro, Pambianco Lodovico, Scapparone Camillo, Vercelli Giuseppe, Verdi Vincenzo».

Arrivi

E' arrivato ieri da Roma il sottosegretario alle Poste e Telegrafi on. Battaglieri, il quale proseguì poi per Biella.

Un medico investito dall'automobile

In via Cernaia, davanti alla casa n. 28, un'automobile, il cui conduttore rimase sconosciuto, investiva violentemente il medico-chirurgo Martino Zurra, abitante in via Roma, 21, che se ne stava fermo ad attendere un tram. Il Zurra, gettatosi sullo, fu da alcuni passanti soccorso e trasportato all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarella gli riscontrava la frattura complicata della gamba destra e una ferita lacero-contusa al capo. Fu quindi ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Ciclista contro ciclista

In via Mazzini il meccanico Ernesto Fogliazzo, d'anni 36, abitante in via Santa Chiara, 22, transitando in bicicletta, veniva investito da un altro ciclista rimasto sconosciuto, e nella caduta riportava una ferita lacero-contusa al sopraciglio sinistro.

Il Fogliazzo fu medicato all'ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Caduto da un pagliaio

Da Orbassano è stato trasportato all'ospedale San Giovanni, con la frattura di varie costole e la rottura del polmone sinistro, il contadino Filippo Amberti, d'anni 33, il quale era caduto da un pagliaio, dall'altezza di quindici metri circa.

Il dott. Quarella, dopo la necessaria medicazione, l'ha fatto ricoverare, riservandosi di prognosi.

La reginotta

Le garrule e laboriose mercatine di Porta Palazzo stanno per avere ancora una regina. La popolarissima festa, istituita oltre dieci anni fa con un successo veramente straordinario, era ormai caduta in disuso. All'ultima edizione troppi soresti erano avvenuti, ed il Consiglio aulico aveva fatto le sue valigie, lasciando in deposito negli archivi del Circolo Dora e Borgo Dora la carrozza regale e le tavole fondamentali dello statuto palatino. L'ultimo periodo di popolare sovranità era stato così poco roseo, che l'idea di rinnovare la caratteristica cerimonia per ridonare un'altra reginetta alle mercatine non aveva più entusiasti sostenitori. Porta Palazzo viveva dunque, da sei anni, col regime... anarchico, e il grosso e simpatico rione non aveva veduto rinnovarsi le consuete feste, le quali — bisogna dirlo — erano andate perdendo assai dell'antico splendore e minacciavano di diventare la parodia di quella che con tanto sfarzo e buon gusto, si era svolta in onore della prima reginetta del mercato.

Quest'anno un Comitato è sorto con l'intento di rinnovare le feste palatine, ed ha chiamato a raccolta — secondo la consuetudine — tutte le fanciulle, perchè con scrutinio segreto scelgano la regina.

A Porta Palazzo oggi saremo in pieno periodo elettorale. Le candidate sono parecchie, ma la lotta non è così vivace come si potrebbe credere a tutta prima. Il ricordo degli incresciosi incidenti avvenuti durante l'ultima elezione può ingenerare ancora un po' di diffidenza. Con questo non è detto, tuttavia, che l'affluenza delle elettrici alle urne non possa essere notevolissima. La votazione avverrà dalle 10 alle 20,30 di oggi, domenica, nei locali del Circolo Dora e Borgo Dora, e nella serata si procederà allo scrutinio per la proclamazione della «sesta» «Regina del Mercato».

La cerimonia d'incoronazione si svolgerà il 7 settembre, con una serie di feste, alle quali il Comitato promette di dare una importanza speciale.

L'arrivo di Giolitti

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è giunto ieri mattina da Roma, col diretto delle 10,22. Fu ossequiato alla stazione di Porta Nuova dagli onorevoli Compans, Rastelli, Clarlone, Marco Pozzo, Grosso-Campana, dallo scultore comm. Pietro Canonica, dal commendatore Giordano, Presidente della Deputazione Provinciale, dal cav. Visconti, suo segretario particolare, giunto il giorno prima a Torino, dal Questore comm. Carmarino.

Mentre l'on. Giolitti si avviava all'uscita, si imbattè nel generale Cappello e si fermò a stringergli la mano.

A piedi il Presidente del Consiglio si recò all'«Hôtel Bologna», dove si incontrò col Prefetto, senatore Vittorelli, che gli era venuto incontro a salutarlo. L'on. Giolitti, che era giunto in compagnia del figlio, avv. Giuseppe, si recherà, come è noto, a Bardonnecchia per qualche settimana e partirà questa mattina alle ore 8,10.

***

Presentato dal comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, ieri l'on. Giolitti ha ricevuto, trattenendolo in lunga udienza, il cav. uff. Alessandro Reggio, presidente del Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra ricevitori e supplenti.

Ascoltato con particolare benevolenza, il cav. Reggio ha potuto far conoscere all'on. Giolitti le tristezze che opprimono e tengono in agitazione il personale delle Ricevitorie postelegrafiche in conseguenza della mancata situazione del progetto di legge per una Cassa mutua nazionale — dal ministro Calissano provvidamente concepito e concretato — ed anche per la conferma testè avvenuta delle vecchie tabelle dei coefficienti per la liquidazione delle retribuzioni, le quali sono oggi insufficienti ad affrontare la vita.

Nell'apprendere che i ricevitori sono costretti, per provvedere alle forti cauzioni loro richieste, a cadere nei lacci della più sfrontata e rovinosa usura, S. E. il presidente dei ministri ne fu impressionato: a questa sua impressione si fece anche maggiore, sentendo che esistono istituti di capitalisti esteri, i quali prestano ai ricevitori le cauzioni al tasso del dodici e anche più per cento. Ed è specialmente per questi fatti, certo non belli, che l'on. Giolitti non esitò a promettere, con buone parole, il suo benevolo interessamento, affinchè il disegno di legge venga ripreso in esame. Dopo alcune domande sulle condizioni del personale delle Ricevitorie, S. E. l'on. Giolitti congedò il cav. Reggio, il quale era rimasto assai soddisfatto del colloquio.

La sottoscrizione

per le onoranze al Presidente del Consiglio

Riceviamo:

«A chiarimento di quanto si è partecipato colle lettere-circolari relative al ritiro dei fogli, riteniamo opportuno significare ancora che i detentori di schede di sottoscrizione per le onoranze a S. E. Giovanni Giolitti, debbono non solo restituire i fogli contenenti le firme ed il relativo importo, bensì *debbono ritornare tutti quelli stati loro trasmessi, anche se completamente in bianco, o comunque sgualciti, macchiati, lacerati, od altro*, dovendo questo Comitato rendere conto di tutti i fogli distribuiti ed ai quali è stato per l'appunto apposto un numero progressivo.

«L'eventuale smarrimento di qualche foglio, dovrà essere giustificato da analoga dichiarazione, debitamente sottoscritta dall'interessato.

«Ad evitare quindi ogni o qualsiasi ulteriore perdita di tempo, dato che è assolutamente necessario che tutti i fogli siano *restituiti* a questa Sede (Galleria Subalpina), senza fallo, entro il 15 agosto c. a., si raccomanda vivamente di volersi regolare in conformità a quanto sopra è esposto, onde mettere questo Comitato in grado di poter fronteggiare la mole intensa di lavoro che ancora deve sbrigare in un termine di tempo molto limitato».

La questione della "direttissima"

La lettera d'un consigliere com. di Savona

Savona, 2, sera.

Il consigliere comunale Giorgio Barabino, del quale ieri il Consiglio approvava all'unanimità un ordine del giorno, che vi trasmisi, riguardante la «direttissima» Genova-Torino, ha inviato oggi la seguente lettera alla stampa locale:

«Dopo la unanime approvazione del Consiglio comunale dell'ordine del giorno in merito alla «direttissima» Genova-Torino, si rende ora necessario l'operosità dell'esistente Comitato di agitazione perchè, con quei mezzi che crederà più convenienti, operi efficacemente perchè vengano ripresi gli studi iniziati dal Comune di Torino per conseguire gli scopi desiderati ardentemente dalle due città».

La scomparsa d'un ragazzo

Da oltre quindici giorni non si hanno più notizie del ragazzo Carlo Cerutti di Natale, di 12 anni, il quale era al servizio di certo Emilio Bagnasacco, di Chieri, sulla strada di Cambiano. Il ragazzo è alto, ha capelli biondi e occhi chiari. Quando scomparve vestiva un abito di lana grigia e portava un cappello chiaro. La madre del ragazzo, per il dolore, è in uno stato compassionevole, e farebbe opera degna chi, avendo notizia dello scomparso, avvertisse le Autorità.

La fine dell'agitazione

nelle Officine Diatto

L'agitazione degli operai delle Officine Diatto è terminata pacificamente con l'accoglimento di buona parte delle richieste contenute nel memoriale presentato dagli operai.

Gli operai si adunarono ieri mattina per discutere le proposte della Direzione e sollevarono alcune obbiezioni sull'aumento dei salari e sulla riduzione delle tolleranze proposte dalla Direzione nella stessa misura stabilita per le Fabbriche d'automobili.

A mezzogiorno però gli operai non avevano ancora preso alcuna deliberazione. Si riconvocarono perciò ancora per il pomeriggio con l'intesa di sollecitare dalla Direzione il permesso di astenersi dal lavoro. Il permesso era stato ieri accordato per la mattina, così che nel pomeriggio, davanti all'Officina vi furono dei battibecchi piuttosto vivaci tra chi voleva uscire al lavoro e chi voleva rimanere fuori, finchè non si fosse terminata la discussione.

Giunse sul posto anche Buozzi, e parlò agli operai esortandoli a non scioperi inutilmente e a non guastare con atti impulsivi le trattative in corso.

Gli operai però — eccitati da un gruppetto di sindacalisti — non entrarono nell'Officina e si recarono invece in un giuoco di bocce, ove venne tenuto un altro comizio.

La Commissione, che si era presentata dal direttore e non era stata accettata perchè gli operai avevano abbandonato il lavoro, rassegnò le sue dimissioni, ma gli operai, rinsaviti, le respinsero, decidendo anche di non persistere nell'astensione dal lavoro.

Le trattative si riaprirono subito e l'accordo fu prontamente raggiunto su queste basi:

1. L'orario normale di lavoro sarà di dieci ore al giorno. Le ore straordinarie e quelle dei giorni festivi saranno ricompensate le prime due col 25 per cento e le seguenti col 50 per cento. Le ore straordinarie non potranno essere più di otto la settimana; non si faranno il rimedi e il sabato e non dovranno neppure essere fatte per lunghi periodi di tempo.

2. A tutti gli operai saranno fatti aumenti di tre, quattro, cinque e sei centesimi all'ora, a seconda della paga. Saranno abolite le tolleranze per l'uscita e ridotte a due la settimana quelle per l'entrata. Sarà fatta la revisione dei cottimi che avessero dato risultato passivo o di scarso guadagno.

3. I lavori dovranno essere collaudati prima della verniciatura. I lavori di modificazione o rimodernazione dei lavori già ultimati, non dipendenti da cattiva lavorazione e già collaudati, dovranno essere pagati a parte.

4. La ditta accetta come raccomandazione la richiesta che i cottimi abbiano a rimanere invariati qualunque sia il numero delle bollette che occorreranno per la costruzione.

5. A richiesta, ad ogni nuovo contratto stipulato dalla ditta colla Direzione delle Ferrovie dello Stato, per le riparazioni, ad ogni capo cottimo dovrà essere data la tariffa della Direzione delle Ferrovie.

6. Si accetta come raccomandazione e compatibilmente colle esigenze del lavoro che in caso di mancanza di lavoro prima di procedere a licenziamenti, sia ridotto l'orario.

7. Stabilito un apposito calendario per i giorni festivi.

8. Agli operai che ne faranno richiesta saranno concessi dieci giorni di permesso all'anno.

9. Negli aumenti di paga la ditta ha favorito gli operai che lavorano più spesso ad economia. Comunque, per questi operai, la ditta prenderà in esame quei casi che possono meritare una percentuale di compenso.

La ditta ha inoltre preso in considerazione diverse raccomandazioni in merito a refettori, permessi, ecc.

Gli operai, che si erano fermati ad attendere la Commissione, si adunarono di nuovo ed accettarono senz'altro le proposte della Direzione, approvando l'operato della Commissione.

I pochi dissenzienti ostinati furono vivacemente investiti dalla grande maggioranza degli operai soddisfatti delle conquiste raggiunte senza ricorrere allo sciopero.

Litigi ed incidenti

Il meccanico Giacinto Piantunida, di anni 24, abitante in via San Massimo, 44, si fece medicare al San Giovanni una ferita alla coscia destra, riportata all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via San Massimo, in seguito ad un alterco. Guarirà in dieci giorni.

— Il negoziante Gaudenzio Galleti, di anni 34, abitante in strada di Circonvallazione, N. 14, nel saltare un fosso presso la cascina Magra, in regione Abbadia di Stura, riportò la distorsione del piede sinistro. Ebbe le cure del medico locale, dottor cav. Magnetti, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— La ragazza Maria Rossatone, di anni 16, abitante in corso Brescia, N. 19, cadendo accidentalmente nella sua abitazione, si infilzò nel costato destro un ferro ad uncino, usato per confezionare pizzi, che teneva nel corsetto. Accompagnata dalla madre alla farmacia Aurora, il dottor Raineri le trasse il ferro, che era penetrato assai profondamente, giudicando il male di nessuna gravità, senza però escludere il pericolo di complicazioni.

— Ceria Teresa Marsaglia, di anni 36, contadina, da Caselle Torinese, senza fissa dimora, venne trovata sofferente sopra una panca pubblica, in piazza Statuto. Una guardia municipale con vettura pubblica la condusse all'Ufficio d'Igiene ed il dottor Teatera, avendola riconosciuta affetta da esaurimento per prolungato digiuno, provvide perchè fosse ospitata nel Ricovero temporaneo della Visitazione.

Seguendo la Cronaca

Cinofilia

Il Cav. Dottor Giuseppe Solaro, il ben noto giudice d'Esposizioni Canine nazionali ed internazionali, è stato nominato *Giudice Ufficiale dell'* «Oesterreichischer Club Für Luxushunde» di Vienna, il più distinto e aristocratico Club di Cani di lusso d'Europa.

Stato Civile di Torino

2 agosto 1913.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Aldano Gaetano con Truffo Teresa — Baroli Giuseppe con Dughera Albina — Brero Angelo con Geoconda Maria — Ferrare Francesco con Prato Clementina — Monici Alessandro con Gabutti Elisabetta — Pagliotti Oreste con Corte-Ferrioco Ines — Fiol Giuseppe con Brondolo Olga Emilia — Pittaluga Ulisse con Ferrero Carolina — Rapetti Ernesto con Vidotti Antonia — Zoccoli Giuseppe con Spirito Adele.

MORTI: Fornaro Gio. Battista, d'anni 60, di Torino, parrucchiere, via Stampatori, 11.

Marmo Delfina n. Negro, id. 41, di Torino, casalinga, via Roccapiatta, 4.

Pernechino Margherita ved. Volpe, id. 80, di Torino, casalinga, corso Francia, 108.

Cavaero Vincenzo fu Domenico, id. 69, di Bastia, pensionato.

Borio Cornelia, id. 33, di Tonno, sarta.

Ganaio Cesare, id. 56, di Colcavagno, contadino.

Rogge Francesco, id. 58, di Torino, cocchiere, via Madama Cristina, 51.

Enriet

ULTIME NOTIZIE

Italia, Russia e Austria
contro le eccessive pretese serbo-greche
La grave questione di Kavala

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Le condizioni di pace che i serbi ed i greci hanno sfoderato a Bukarest contro la Bulgaria, sono giudicate dalla stampa e dai circoli londinesi come oltremodo eccessive.

Il Times le dichiara di una severità straordinaria e fa voti che vengano modificate giacchè nello stato attuale la Bulgaria benchè conscia dei suoi errori passati e della sconfitta in campo non potrebbe ragionevolmente accettarle. Si ritiene qui che l'attitudine della Russia, dell'Austria e dell'Italia su questa questione, sia identica e rimanga inalterata. Esse insistono e si afferma che insisteranno affinchè il porto di Kavala ed il territorio finitimo rimango alla Bulgaria.

L'inviato speciale del Times nei Balcani telegrafa che l'opposizione dell'Italia contro l'annessione alla Grecia del porto e del territorio di Kavala è la più energica.

Quanto alla Conferenza degli Ambasciatori per la questione albanese e quella delle isole dell'Egeo, il Times, pure ignorando a quale punto si trovino i negoziati, dice che gli Ambasciatori vanno molto lentamente, ma che essi continuano nelle loro prolungate discussioni in perfetta armonia.

Secondo il Daily Telegraph la discussione specialmente sui confini nell'Epiro si prolungherà molto più di quello che non si creda.

Il perfetto accordo italo-austriaco
nella questione albanese
Nessuna possibile concessione alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

A proposito della Conferenza degli ambasciatori a Londra per i confini dell'Albania i giornali rilevano il completo accordo fra l'Austria e l'Italia.

Qualcuno, come la *Zeit*, sempre ostile all'Italia, vorrebbe ammettere la possibilità di compensi per la questione dei confini dell'Epiro e per le isole dell'Egeo. I giornali più importanti però sostengono il punto di vista dell'Italia.

La *Neue Freie Presse* in questa informazione, che l'Austria e l'Italia non vogliono assolutamente fare ulteriori concessioni nella questione dell'Epiro, e che l'ambasciatore austriaco ha dichiarato che non darà il consenso alla nomina della Commissione internazionale per il controllo dell'Albania se prima non si delimitano i confini fra l'Albania e l'Epiro. Il giornale aggiunge che l'Austria con ciò lascia vedere che la questione albanese non potrà ritenersi definita fino a che non si sarà delimitato il confine meridionale dell'Albania.

Il passo delle Potenze presso la Porta
confermato

Costantinopoli, 2, notte.

Dicesi che gli ambasciatori decisero di fare domani o lunedì un passo individuale in termini identici presso la Porta per dimostrare che l'Europa è assolutamente d'accordo nell'esigere lo sgombro di Adrianopoli da parte delle truppe ottomane. La Russia attenderebbe per agire il risultato della Conferenza di Bucarest.

(Ag. Stefani).

L'intesa di massima tra Bukarest e Sofia
per il nuovo confine

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Un comunicato ufficioso della Reuter dice che in massima fra la Romania e la Bulgaria è già stata fissata l'intesa relativamente al nuovo confine bulgaro-romeno. Quest'ultimo partirà da Tekederch a venti chilometri ad occidente da Turtukai e terminerà a sud-ovest del fiume Erghene, il quale si trova a circa dieci chilometri da Balcich. I punti definitivi della nuova frontiera verranno stabiliti più tardi. La Bulgaria si impegna di demolire le fortificazioni a Rustchuk e a Silistria. Siccome però in quella località non esistono fortificazioni, questa condizione è superflua. La Bulgaria inoltre si impegna a non erigere forti entro una certa zona lungo la frontiera. Questa zona verrà localizzata a suo tempo. Da ultimo la Bulgaria si vincolerà di rispettare i privilegi di educazione ed ecclesiastici dei cutzo-valacchi. Quanto agli abitanti del territorio ceduto alla Romania verrà concesso un limite di tempo nel quale dovranno decidere se preferiscono passare alla Romania oppure restare alla Bulgaria.

Petchovo occupata dai bulgari
La congiunzione
tra le truppe serbe e greche interrotta

Sucorost, 2, notte.

Sulla situazione militare al momento della sospensione delle ostilità si hanno da parte bulgara le seguenti notizie ufficiali:

L'ala sinistra dei greci fu battuta dai bulgari e Petchovo è stata occupata dai bulgari, di modo che la congiunzione dell'esercito serbo e greco è stata interrotta; l'ala destra dei greci fu circondata dai bulgari. Sul fronte serbo bulgaro non è avvenuto alcun cambiamento. Le truppe conservano le loro vecchie posizioni.

(Ag. Stefani).

Incidente anglo-tedesco
sulle coste della Norvegia

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 2, notte.

La Gazzetta di Francoforte riceve da Bergen (Norvegia) le seguenti informazioni: «Un vapore inglese portante dei touristi, essendosi ancorato nel porto di Bergen, ha ricevuto l'ordine di cambiare di posto, giacchè quattro corazzate tedesche stavano per venire in quei paraggi. Più tardi l'ammiraglio tedesco si presentò a bordo per esprimere le sue scuse al capitano inglese, ma costui rispose che non poteva accettarle, perchè non soltanto lui e la sua nave erano stati oltraggiati, ma anche la bandiera britannica».

La Gazzetta di Francoforte, dopo aver detto che il funzionario norvegese era la causa unica della faccenda, aggiunge che in presenza della piega presa dall'incidente, l'Ammiraglio tedesco sarà obbligato a fornire spiegazioni all'opinione pubblica.

(Journal).

Una visita di Garioni
nelle oasi costiere

Tripoli, 2, notte.

Il governatore generale Garioni, insieme coi colonnelli Ponzio e Graziani, è partito stamane da Tripoli, alle ore 4, facendo ritorno alle ore 18, dopo avere percorso in automobile le oasi costiere di Zanzur, Zavia, Gorian, Aglat, festeggiato dai capi e dalle popolazioni, che gli esprimevano sentimenti di devozione e di riconoscenza verso l'Italia.

(Stefani).

Alfonso XIII gode Parigi
come un semplice borghese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Questa mattina re Alfonso, alzatosi di buon'ora, è uscito verso le 10,30 e si è recato a fare parecchi acquisti, specialmente presso un gioielliere della Rue de la Paix. Poi si è fatto condurre in via del Louvre, dove ha fatto numerosi acquisti di giocattoli. Dopo colazione il Re è uscito di nuovo e sul «boulevard» des Capucines il giovane Re è stato riconosciuto dalla folla mentre saliva nella sua automobile ed è stato calorosamente applaudito. Re Alfonso quindi si è recato all'Eliseo, dove ha consegnato al Ciambellano il suo biglietto da visita. La stessa cosa ha fatto all'Ambasciata di Spagna. Indi il Sovrano spagnuolo ha voluto recarsi a fare una passeggiata al Bois de Boulogne. Questa passeggiata si è prolungata fino a tarda ora. Il Re, che ama molto i diversi aspetti di Parigi, ha espresso poi il desiderio di fare un giro sul «boulevards». Costretto a fermarsi dall'influenza dei veicoli, il Re sembrava interessarsi moltissimo nel vedere la folla.

Un incidente ebbe luogo al suo ritorno, all'angolo della via IV Settembre e via Richelieu. Vedendo che l'automobile reale percorreva in un senso proibito dal regolamento sulla circolazione, una guardia voleva elevare processo verbale allo «chauffeur», ma uno dei suoi colleghi presenti riconoscendo il Re, lo prevenne dell'errore che stava per commettere e l'automobile continuò la sua strada. Alle 12,30 il Sovrano di Spagna rientrava all'albergo. Anche la Regina è uscita per Parigi a fare delle compere. All'una i Sovrani andarono all'Ambasciata spagnuola dove ebbe luogo una colazione. Erano presenti il Presidente del Consiglio on. Barthou, il ministro degli esteri Pichon, il Prefetto di polizia e numerose personalità diplomatiche.

Gli industriali metallurgici milanesi
vista la necessità d'un contratto di lavoro
chiudono le fabbriche in attesa d'un accordo

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 2, notte.

Oggi si sono riuniti alla sede del Consorzio industriale i rappresentanti di numerose ditte, occupanti circa 25 mila operai. Largamente trattate tutte le questioni che tengono ora agitato il campo operaio, fu data una relazione particolareggiata delle risposte date dagli industriali del materiale mobile ferroviario e dalla Società Stigler sui varii punti del Memoriale, risultò come su diversi argomenti una intesa si sarebbe potuto raggiungere, ma la divergenza riguardava l'aumento di mercede, che gli industriali, pure essendo disposti a concedere, non intendono che venga distribuita senza ogni criteri, mentre gli operai vogliono ripartirla fra tutti indistintamente.

Dopo ampia discussione, gli industriali hanno redatto il seguente comunicato, che credo utile trascrivervi integralmente:

«In questi ultimi giorni nei comizi e nei commenti di alcuni giornali si è voluto far credere che l'atteggiamento degli industriali fosse ispirato da ragioni politiche e da puntiglio, e ciò allo scopo di riversare su di essi la responsabilità degli avvenimenti. Appare quindi opportuno chiarire questi punti di divergenza, con le serene ragioni economiche e di equità da cui sono guidati gli industriali. È necessario premettere che le condizioni dell'industria non le permettono di sopportare assolutamente alcun aggravio eccezionale. Perciò i limitati mezzi che sono a sua disposizione per aumenti di paga debbono venire ripartiti nel modo più giusto e proficuo, nell'interesse dell'industria e degli operai stessi. Anche un minimo aumento collettivo renderebbe impossibile qualunque aumento individuale. Bisogna quindi scegliere fra i due sistemi: o l'aumento collettivo o l'aumento individuale. Gli operai ed i loro organizzatori, per giustificare la richiesta di un aumento collettivo, si appoggiano principalmente all'argomento che esso è dovuto dalla necessità dell'esistenza, e che essendo la vita rincarata per tutti, tutti debbono avere migliorate le condizioni.

«Si può osservare essere ben noto, e le cifre lo stanno a dimostrare, che se nell'ultimo decennio la vita è rincarata, nello stesso periodo di tempo, a parità di tutte le altre, le condizioni degli operai per le mercedi sono aumentate in media di almeno il 30 per cento. Ma, prescindendo da questo stesso concetto, se il minimo indispensabile dell'aumento può essere preso in considerazione in taluni casi per le paghe più basse, non può addursi le stesse ragioni per gli operai a paga alta, perchè la necessità ed il costo della vita sono le stesse per gli operai a paga bassa come per quelli a paga alta. Neppure davesi ritenere che per gli operai a paga bassa la giustificazione del rincaro della vita debba avere per tutti lo stesso valore. Infatti fra quelli a paga bassa sono compresi gli apprendisti, i garzoni e gli aiutanti, la grande parte degli operai giovani, che vivono in famiglia, e cioè in casa dei genitori, e perciò, salvo circostanze speciali, in condizioni economiche assai meno disagevoli che non gli operai anche a paga già alta, che abbiano a carico la propria famiglia.

«Rimane a vedersi se la richiesta degli aumenti possa essere maggior compenso per una reale o supposta maggiore produzione d'opera, o se è una ingiusta pretesa. È concetto fondamentale dell'industria, senza di che l'industria non potrebbe sussistere, che le mercedi date agli operai corrispondono all'opera presunta dagli operai stessi. L'operaio non è una macchina, nel qual caso soltanto sarebbe giustificata la uniformità di trattamento richiesto dagli organizzatori. La qualità personali dell'operaio sono diversissime fra individuo ad individuo, ed è perciò indiscutibile il diritto da parte degli industriali di esaminare caso per caso se alla richiesta di maggiore compenso corrisponda una migliore prestazione d'opera. Del resto, questa sfera è ammessa ed accettata anche dagli stessi operai, i quali, lavorando collettivamente a cottimo, rifiutano di ammettere nelle loro squadre, per non essere danneggiati, gli operai i quali abbiano una paga superiore alla rispettiva capacità e produttività.

«Si deve inoltre ricordare che negli stabilimenti vi sono operai assunti da poco e quindi con paghe da poco concordate, e la cui opera riesce anche per un certo periodo di tempo meno proficua per l'industriale. Vi sono operai che hanno avuto aumenti recentemente; vi sono operai che, o per età avanzata o per debilitazione fisica, danno una produzione inferiore a quella che potrebbe richiedersi per le loro paga. Per tutto questo, gli operai, o una buona parte di essi, nessuna giustificazione avrebbero con una nuova richiesta di aumento. Altre considerazioni si potrebbero fare, ma, quanto si è detto, basta a dimostrare che la richiesta di aumento collettivo non è fondata nè su ragioni economiche, nè su ragioni d'equità. Per questi motivi gli industriali si oppongono a che gli aumenti siano fatti a tutti.

«Trattandosi in particolare del caso degli industriali del materiale mobile ferroviario, e prendendo come punto di partenza la cifra globale di duecentomila lire, che tra tutte e quattro le ditte milanesi rappresenterebbe il massimo esborso per aumenti di mercede, è evidente che un aumento collettivo a tutti gli operai, anche limitato al minimo praticamente applicabile di un centesimo all'ora, verrebbe quasi per intero ad assorbire la predetta somma, ed infatti accordando un centesimo all'ora per trecento giornate lavorative di dieci ore per mille operai, si verrebbe ad impegnare la somma di L. 180 mila, e si avrebbe così una rimanenza di soltanto ventimila lire per aumenti individuali, cifra assolutamente irrisoria per soddisfare alle prescindibili necessità di accordare aumenti di mercede ai più scelti».

L'assemblea si è quindi chiusa, approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli industriali meccanici di Milano, occupanti circa 25.000 operai, oggi riuniti in assemblea nella sede del Consorzio industriale meccanico e metallurgico, riaffermano la loro completa e incondizionata approvazione alla condotta seguita dalle ditte: Società E. Breda, Officine meccaniche già Miani & Silvestri, Officine Elettro Ferroviarie, Officine Carminati & Toselli, Officine Stigler, Officine Majocchi; e deliberano che le officine ora chiuse, per diserzione degli operai, si riapriranno solo dopo chiari ed esaurienti accordi, tali da garantire, dopo la ripresa del lavoro, un periodo di pace operosa che possa riparare ai danni gravissimi causati da ambo le parti alla situazione attuale e dal ripetersi di queste agitazioni».

La risposta degli operai
Disposti a trattare
richiedono schiarimenti

Milano, 2, notte.

In risposta all'ordine del giorno degli industriali, stasera all'Unione sindacale si sono riuniti il Comitato esecutivo dell'Unione sindacale milanese e quello d'agitazione dello sciopero. Dopo ampio dibattito, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I componenti il Comitato esecutivo della Unione sindacale milanese ed il Comitato di agitazione, presa visione dell'ordine del giorno votato nella seduta d'oggi dall'assemblea degli industriali, riuniti nella sede del loro Consorzio; considerato che detto ordine del giorno si presta ad essere interpretato come un'adesione ad una eventuale ripresa delle trattative tra gli industriali e le maestranze attualmente interessate nella vertenza svalgentesi nel campo economico; riaffermando il concetto già più volte illustrato nei comizi, che, cioè, la situazione odierna non è dovuta alla scioperomania dell'U. S. Milanese, ma bensì alla necessità di difendere ad ogni costo le conquiste effettuate dalla classe operaia attraverso tanti anni di lotta e tanti sacrifizi; rilevando ancora una volta che l'attuale movimento riveste carattere economico puro e semplice, mentre hanno constatato che essi non hanno mai rifiutato di aderire ad ogni discussione in merito ad un possibile amichevole componimento, dichiarano di attendere in permanenza all'Unione sindacale milanese fino alle 15 di domani, domenica, eventuali ulteriori schiarimenti sull'interpretazione di cui sopra, per potersi regolare in conseguenza».

La Camera del Lavoro
subirà lo sciopero generale
I tipografi lavoreranno

Milano, 2, notte.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, riunitasi stasera ha approvato un ordine del giorno con il quale si invitano gli iscritti alla Camera stessa a subire lo sciopero generale che eventualmente fosse proclamato nel Comizio di domani. Questo per dare modo ai sindacalisti di esperimentare i loro metodi di lotta. Dal canto loro i tipografi però e gli impressori hanno deliberato di opporsi allo sciopero generale anche se questo fosse approvato dalla Camera del lavoro.

Un comizio di protesta contro i sindacalisti

Milano, 2, notte.

Al Teatro del popolo, per iniziativa del Partito socialista milanese e della Commissione della Camera del Lavoro, si è tenuto un comizio di protesta contro gli incidenti di giovedì scorso provocati dai fattorini telegrafici. Fu votato un ordine del giorno invitante gli operai a stringersi a difesa della Camera del Lavoro e del Partito socialista, per evitare lo sfruttamento del capitale e il gioco del Governo nelle prossime elezioni.

Matrimonio di ottantenni
celebrato festosamente a Rivergaro

Rivergaro, 3, notte.

Rivergaro, il piccolo paese che ha acquistato una notorietà clamorosa con l'opposizione agli ordini del Vescovo di Piacenza, circa il trasloco del parroco Don Luigi, è stato oggi in festa per un matrimonio curioso: un matrimonio di ottantenni. Tutta la popolazione è accorsa prima in chiesa e poi in Municipio, seguendo il caratteristico corteo, e l'avvenimento è stato celebrato con una vivacità e una allegria rumorosa, tale da richiamare alla memoria gli avvenimenti recenti, che si volevano emozionanti, ma che le cronache di tutti i giornali hanno registrato come intermezzo umoristico.

Il signore che con gioconda serenità si presentò al Municipio per chiedere di essere unito in matrimonio colla signora Paola Perazzoli, presentò un atto di nascita scritto nel 1850 e la signora Paola Perazzoli che, con altrettanta serenità si presentò dal sindaco per dare la mano di sposa al signor Gaetano Galli, forzata a mettere fuori l'atto comprovante il suo giorno di nascita, rivelò che aveva la data del 1853. Ottant'anni la sposa; ottantatre lo sposo.

Al Municipio i due... giovani sposi, si presentarono accompagnati dai signori Cesare Tedeschi e Luigi Risi, i quali, per non essere da meno degli amici che li avevano scelti per testimoni, si fecero premura di declinare anch'essi una età rispettabile: i Tedeschi provò di avere ottantun anni e il Risi ottantatre. Per completare e rendere più curioso il matrimonio, il sindaco rinunziò al piacere di celebrare il rito, e pregò l'assessore cav. Luigi Po, ottantenne anche lui, di cinger la sciarpa sindacale.

I quattro vecchietti, ai quali si unì poi anche l'assessore, furono festeggiatissimi. Non si ricordano sponsali con tanto fasto di... I brindisi al banchetto furono innumerevoli! E non mancarono gli auguri per... le nozze d'oro.

I Sovrani in Valle Gesso

Valdieri, 2, notte.

Come solevano fare gli anni scorsi, i Sovrani anche quest'anno alternano il loro soggiorno in Valle Gesso con frequenti gite nelle valli limitrofe. Ieri, nel pomeriggio, i Sovrani si recarono in automobile in Valle Vermenagna, spingendosi fino a Limone. Vennero riconosciuti ed acclamati dalle popolazioni dei vari Comuni che attraversarono. Oggi la Regina ha pure lasciato la borgata Sant'Anna, unitamente alla cognata principessa Natalia del Montenegro. È probabile che S. M. il Re lasci Sant'Anna per raggiungere Cogne, nell'alta Valle di Aosta, per la caccia allo stambecco. Le uscite al camoscio in questa valle non si effettueranno che nella seconda quindicina del mese, o si prevedono abbondantissime, essendo state sospese l'anno scorso per la morte della principessa Elisabetta di Genova.

Merciaio ambulante
percosso fuori da un ciclista per dissidio

Genova, 2, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si è svolto a Torriglia un atto brigantesco. Il merciaio ambulante Santo Franchini, di 20 anni, nativo di Pontremoli, si trovava fermo sulla via Nazionale, in località Lazio, a tre chilometri da Torriglia, allorchè passò un ciclista diretto a Genova. Il ciclista, fermatosi, richiese un coltello al merciaio, e questi si rifiutò a tagliergli vedere alcuni. Il ciclista ne scelse uno, poi offrì in pagamento un biglietto da cinque lire. Sentire il merciaio aprir dandogli il resto, il ciclista, un giovane ventenne, estrasse non rivoltella e aperò tre colpi sul merciaio, colpendolo all'occipite e all'avambraccio. La intenzione del ciclista era certo quella di derubare il merciaio della somma che poteva avere in tasca. Essendo però accorse alcune persone, il ciclista inforcò velocemente la bicicletta, dirigendosi a grande velocità verso Genova. Il povero merciaio, grondante sangue, venne curato provvisoriamente in una farmacia di Torriglia, e poi trasportato a Genova, ove il suo stato dal medici dell'ospedale è stato giudicato grave.

Contadino ucciso a sassate

Genova, 2, notte.

Due giorni addietro il contadino Nicola Traverso, da Pentema, si era recato a Torriglia per sbrigare alcune faccende. Sulla via del ritorno fu aggredito da numerose persone, che a colpi di pietra lo ridussero in fin di vita. Il povero uomo cessava poco dopo di vivere, privo di alcun soccorso. Il cadavere è stato trovato oggi. Sul posto si sono recate le Autorità per la constatazione di legge. Il maresciallo dei carabinieri ha già proceduto all'arresto di quattro individui gravemente indiziati.

Spaventoso incendio in una borgata
Signorina che salva due bambine

Cuneo, 2, notte

Da Isasca, passallo del Saluzzese, giunge notizia di un gravissimo incendio colà scoppiato, che per poco non ha avuto mortali conseguenze.

Alla borgata Castello vi è un ampio caseggiato, appartenente ai fratelli Barberis. Due bambine si divertivano sotto il portico; quando, si crede per aver esse gettato dei fiammiferi accesi dalla finestra della casa, dove erano rientrate, si sviluppava un forte incendio. Favorito dal vento, le fiamme presentavano vaste proporzioni. Esse, dopo aver distrutto la paglia che era sotto il portico, si appiccava al caseggiato.

Le bambine gridavano spaventate e sarebbero certo perite, quando la signorina Pasero Maria di Giuseppe, senza badare al pericolo cui si esponeva, presa una scala a pioli, l'appoggiava al muro esterno del fabbricato e, con tutta l'agilità che le potevano permettere le sue gambe, non completamente sane, saliva e penetrava nella casa. Afferrate le due bambine, se le stringeva al collo e le restituiva sane e salve ai genitori, che intanto erano accorsi. Essi accolsero con lacrime di estrema commozione la generosa salvatrice. La popolazione presente alla bella scena proruppe in applausi.

Dopo infiniti sforzi, i terrazzani della borgata Castello e di altre vicinori frazioni poterono domare l'incendio, i danni ascendono a parecchie migliaia di lire, ma i fratelli Barberis sono assicurati.

I commenti per l'atto della signorina Pasero sono entusiastici nel piccolo paese, e nel quell'Amministrazione comunale ha iniziato le pratiche perchè venga conferita all'eroica giovane una medaglia al valore civile.

Minatore gravemente ferito da un compagno

Novi Ligure, 2, notte.

La notte scorsa, alle ore 23.30, alla vicina Isola del Cantone, un Comune di pochi abitanti, scoppiava un violento diverbio fra due minatori che lavorano attorno alla direttissima Genova-Milano. La questione era originata in un'osteria del paese per ragioni di giuoco. Ben presto essi si alzarono a tal segno che ad un certo punto strinsero i coltelli. Uno dei due, certo Pertusio Luigi di Giovanni, d'anni 35, da Brichersalo, si ebbe una tremenda coltellata che lo fece stramazzare al suolo grondante di sangue. Il disgraziato venne trasportato in treno nella nostra città, dove all'Ospedale di San Giacomo il dottor Costante Persano lo operò subito di laparatomia, avendogli riscontrato una larga ferita penetrante in cavità all'addome calesa al fegato. Il disgraziato versa in pericolo di vita. Il feritore venne arrestato dai carabinieri di Isola.

Il processo Krupp
Le informazioni del Brandi
non erano di carattere riservato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

La terza giornata del processo Krupp è stata ricca di incidenti. Anzitutto la teste Brandi, moglie del rappresentante berlinese della Casa Krupp, ebbe, dopo la seduta di ieri, una crisi che le impedisce di partecipare al processo. Essa presenta un certificato medico che attesta che la signora, per le sue condizioni fisiche, abbisogna di almeno 48 ore di riposo. La teste aveva rimandata ad oggi la sua risposta alla domanda del Presidente, se cioè gli accusati, dopo la scarcerazione del marito, lo avevano visitato a casa sua. L'avvocato del Brandi dichiara oggi che veramente tale visita è avvenuta, ma che la teste voleva consigliarsi con lui prima di rispondere.

Allora il Presidente rimprovera acerbamente gli accusati perchè ieri, ad una sua domanda, avevano dichiarato di non avere mai cercato di influire sul Brandi, dopo la scarcerazione di costui, tacendo, con intenzione, l'avvenuto incontro e soggiunge che accusati i quali vestono l'uniforma di ufficiali non dovrebbero tacere un fatto di tale importanza.

Allora si levano a parlare gli accusati, i quali affermano di avere chiesto ieri al loro difensori se dovevano rispondere alla domanda del Presidente. Gli avvocati avrebbero fatto cenno colla mano di tacere.

Gli avvocati difensori alla loro volta si alzano e protestano energicamente contro siffatta interpretazione data al loro gesto dai loro difesi.

Questi incidenti vengono naturalmente ad aggravare la posizione degli imputati.

Continua di poi l'audizione dei testimoni sull'interrogatorio del direttore della Casa Krupp, Ehmen. Egli afferma che le informazioni inviate dal Brandi a Essen non erano il risultato di colloquii ufficiali con personalità militari, ma contenevano piuttosto un materiale di notizie raccolte in tutt'altro modo: in che modo però egli dichiara di non sapere. La filiale berlinese mandava talvolta delle informazioni ufficiali ancora più segrete di quelle mandate dal Brandi. Il teste afferma che la casa Krupp ha sempre cercato di lavorare a prezzi inferiori delle altre Case ed aveva perciò interesse a sapere i prezzi minimi di concorrenza. Tuttavia Krupp non avrebbe mai mutati i suoi prezzi sulle basi delle informazioni fornite dal Brandi. Esse servivano solo come controllo, per vedere se non fosse possibile di fabbricare a prezzi anche più bassi. Lo stesso ministro della Guerra Von Einem, ha una volta riconosciuto al Reichstag che Krupp abbassa sempre il prezzo del suo materiale senza che perciò vi possa essere una concorrenza.

Presidente — E' vero che per il Brandi non vi era alcun mistero?

Teste — Sì, tutto ciò che riguarda il traffico della nostra casa coll'amministrazione militare prussiana era noto al Brandi.

Si passa quindi alla audizione di un altro impiegato della Casa Krupp, il dottore Ilmgar. Egli è un ufficiale a riposo e dichiara di essersi recato personalmente più volte dall'Autorità militare e di avere sempre ottenuto, colla maggiore compiacenza, quanto desiderava.

Presidente: — Sapeva qualche cosa delle informazioni del Brandi?

— Non appartengono al mio compito.

— Non le interessava di conoscere i prezzi di concorrenza?

— Sì, ma ciò si può sapere anche con mezzi legali. Bastava tenere aperti gli occhi per vedere.

Il teste ricorda quindi che il Brandi, da lui interrogato, gli aveva dichiarato che fra lui ed i suoi informatori non accadeva nulla che fosse punibile. «Gli ricordai — continua il teste — che poteva essere condannato per corruzione, ed egli mi assicurò nuovamente che di corruzione non si poteva affatto parlare. Tuttavia quando il direttore della filiale di Berlino minacciava di pubblicare le copie dei documenti, il Brandi venne da me colle lagrime agli occhi ed io gli ricordai le sue assicurazioni dicendogli che nulla doveva temere se nulla aveva commesso di illecito. Io ebbi infatti uno all'ultimo la convinzione che il Brandi non aveva fatto nulla di illegale».

E quindi interrogato un perito su alcune ferite che il Brandi riportò al capo. Egli ritiene che tali ferite possano avere portato un turbamento nella memoria del Brandi. Si passa all'audizione di un altro impiegato della Casa Krupp, dottor Mecke. Egli dice che alcune delle informazioni del Brandi erano state originate evidentemente da indiscrezioni. Egli poscia avverte il Brandi e questi rispose che il suo contegno non oltrepassava i limiti del lecito.

Nella seduta pomeridiana è interrogato il presidente dell'ufficio stampa della Casa Krupp di Essen, signor Dewitz. Egli assicurò che la Casa Krupp non ha mai elevati i prezzi basandosi sulle informazioni del Brandi.

Presidente: Che scopo avevano tali informazioni?

Teste: — Avevano lo scopo di esaminare se vi erano degli sbagli nei calcoli.

— Può giurare che nel la Casa Krupp ha avuto dei vantaggi da questo materiale di informazioni?

— Posso giurarlo.

Un altro impiegato della Casa Krupp, il direttore Rosenberger, dice: «Tutto quanto noi volevamo sapere, lo sapevamo anche senza le informazioni del Brandi». Secondo lui l'attività del Brandi a Berlino era superflua.

Seguono alcuni testimoni a favore dell'accusato Pfeiffer. Tutti concordano nell'affermare che le relazioni fra il Pfeiffer ed il Brandi non erano tali da giustificare dei sospetti. Si deve quindi negare il contenuto di alcuni documenti del Brandi, ed il presidente ordina che la lettura avvenga a porte chiuse.

La libertà provvisoria
negata al conte Morozzo della Rocca

Ravenna, 2, notte.

Oggi la Camera di Consiglio del nostro Tribunale respingeva la domanda di libertà provvisoria del conte Morozzo della Rocca, presentata dal difensore, avv. Franchi. Continua intanto l'esame accurato e minuzioso dei documenti sequestrati.

In Parigi alle rive dell'Atlantico
L'audace tentativo di Gilbert

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2 notte.

L'aviatore Gilbert ha preso questa mattina il volo alle 4,45 dall'aerodromo di Villa Coublay, con l'intenzione di raggiungere la città di Vittoria, in Spagna, senza fare alcuna fermata, e di là tentare di recarsi a Casa Bianca, nel Marocco. Gilbert è partito salendo a grande altezza e ad una velocità straordinaria.

A tarda notte un telegramma è pervenuto al *Journal* dallo stesso aviatore Gilbert, che annunciava il suo arrivo a Vittoria. La distanza coperta è quindi di 1140 chilometri.

Eccovi il dispaccio del Gilbert: «*Vittoria, 2 agosto*: Ho atterrato alle 11,45 a Vittoria sull'aerodromo della scuola Garnier, dopo aver coperto in sette ore la distanza da Villa Coublay fino in Ispagna. Per compiere questo tragitto il mio motore ha consumato 25 litri di olio e 130 litri di benzina. Ho fatto un buon viaggio da Parigi a Bordeaux. A partire da questa città fino a Tolosa ho dovuto lottare con un vento contrario. Ho attraversato la catena dei Pirenei a 2 mila metri di altezza. L'aviatore Tissier, che è di passaggio a Vittoria per le feste di aviazione, mi ha ricevuto all'aerodromo circondato dagli allievi della scuola. In venti minuti si è provveduto al mio rifornimento di benzina e di olio. A mezzogiorno e mezzo, dopo essermi ristorato un po', ripartirò per tentare di effettuare in una sola tappa la traversata della Spagna per atterrare a Huelva, il limite estremo dell'Atlantico. Non provo nessuna stanchezza ed ho molte buone speranze».

(Journal).

Una missione giapponese
all'aereodromo della Malpensa

Gallarate, 2, notte.

Oggi una Commissione militare giapponese, composta del capitano di vascello Yomasi, del tenente di vascello Henno, visitò la Scuola di aviazione militare della Malpensa, accolta dal comandante capitano Prandoni e dagli ufficiali della scuola. Tutti visitarono la scuola e le officine annesse, assistendo poi ai brillanti voli del tenente Caiori, malgrado l'ora poco propizia.

Il campionato del mondo
vinto da Tarkousky

Madrid, 2, notte.

Ieri sera si è disputato il Campionato del Mondo fra il russo Tarkousky e il francese Derian. Dopo un magnifico assalto, Tarkousky è stato dichiarato vincitore. Il pubblico ha discusso violentemente durante la lotta, che non è durata meno di cinquanta minuti.

La caduta di un'enorme valanga
in Isvizzera
La morte di uno studente alpinista

Coblenza, 2, notte.

Mandano da Stanz che a Wetterhorn è caduta ieri mattina una valanga così colossale che, per il polviscolo di neve sollevato, sembrava che nella valle si fosse sviluppato un immane incendio. Il fenomeno venne osservato da Stanz, dove si nutre preoccupazione per una carovana alpinista partita la mattina stessa. Furono subito organizzate due colonne di salvataggio.

Da Gridelwald giunge notizia che un giovane studente, figlio dell'avv. Egli di Zurigo, è morto per la caduta fatta sul Schrekhorn, di cui aveva tentata l'ascensione con altri studenti suoi compagni.

Il processo
contro il riscattatore imberbe
di Lord Rotschild

Londra, 2, notte.

E' comparso quest'oggi davanti alla Corte di Polizia un giovane tedesco, Enrico Kremmenskothen, che ha tentato di ricattare il ricchissimo banchiere Lord Rotschild per una somma di 750,000 franchi. Il Kremmenskothen si è qualificato come impiegato commerciale, e sembra di buonissima famiglia. Egli si è recato al dibattito vestito elegantemente e tenendo la mente con lucidissima calma. Egli è quasi imberbe ed ha circa venti anni. Lord Rotschild non è comparso all'udienza, ma si è fatto rappresentare da un suo avvocato. Lord Rotschild il 27 giugno scorso riceveva delle lettere anonime in cui gli si ingiungeva di deporre 750,000 franchi, in biglietti di banca, in una Tesoreria di un popolare restaurant di Conventry Street. In caso contrario la società segreta avrebbe fatto eseguire delle vendette tulumee non soltanto contro lord Rotschild, ma contro i suoi congiunti.

Lord Rotschild denunciò il fatto alla polizia, la quale, appostatasi nell'hotel, arrestò il giovane tedesco nel momento in cui ritirava un rotolo che aveva l'apparenza di un fascio di banconote nella tessera indicata. Quest'oggi il processo il giovinetto ammise e confessò tutto. Egli ha implorato il perdono e chiese la libertà sotto cauzione, ma i magistrati gliela rifiutarono. Il processo quindi continuerà venerdì prossimo.

Ingente furto alla Cassa di Risparmio
di Borgo San Donnino

Parma, 2, notte.

Stanotte ignoti ladri, entrando per una finestra della Cassa di Risparmio di Borgo San Donnino, riuscivano, dopo non pochi stenti, a forzare la cassaforte. Ne asportarono L. 24,000 e da un'altra piccola cassa L. 371, lasciando intatti gli chèques ed i vaglia. L'Autorità indaga per scoprire i colpevoli.

Salvato mentre annegava
da un giovinetto quattordicenne

Savona, 2, notte.

Il signor Edoardo Tosetti, ferroviere, stava prendendo un bagno, quando a causa del mare agitato e della poca pratica nel nuoto, corse grave pericolo di annegare. Un giovinetto, avvedutosi del pericolo, si gettava in mare e riusciva dopo molti sforzi a trarre a salvamento il pericolante. Il coraggioso giovinetto è lo studente quattordicenne Carlo Alinari, di San Marzano, figlio del tenente-colonnello del 5.o artiglieria da campagna, Amedeo di San Marzano, che tanto ebbe a segnalarsi durante la campagna libica.

Due colpi di rivoltella sul diretto Genova-Milano

Novi Ligure, 2, notte.

Stamane certo Domenico Maldari di Acqui e di Maddalena Anna, che viaggiava in uno scompartimento di terza classe sul treno diretto N. 48 Genova-Milano, fra le stazioni di Isola del Cantone ed Arquata Scrivia, sparava due colpi di rivoltella fuori del finestrino. Si tratta evidentemente di uno squilibrato, perchè ad un guardafreno, che gli intimò la contravvenzione, non seppe dare ragione del fatto. Il brigadiere dei nostri reali carabinieri, Biagini Teobaldo, lo trasse in arresto. Venne trovato in possesso, oltre della rivoltella, anche di un coltello.

Drammatico salvataggio di un ragazzo

Casale Monferrato, 2, notte.

Una comitiva di ragazzetti del sobborgo Bonsone trovavasi nei pressi della sponda destra del nostro Po, in vicinanza allo sbarcadero del canale Lagna, trastullandosi. Il ragazzo Gabiati Luigi di Giuseppe, di otto anni, scacciato dalla comitiva con una tavola di legno, montava su quella trasformata in barca, ma perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua. In quella località, quasi deserta, non vi erano che i due o tre ragazzetti sui sove o dieci anni componenti la comitiva. L'acqua aveva una profondità di oltre i tre metri. Scomparso il Gabiati nell'acqua, i presenti, tentarono dello spettacolo ed incapaci di prestare il benchè minimo soccorso, si posero a chiamare aiuto con tutto il fiato che avevano in gola. Certo Bigatti Giuseppe fu Salvatore, di anni 23, abitante esso pure al sobborgo Bonsone, accorse, comprese in un baleno l'avvenuto, e senza porre tempo in mezzo, completamente vestito, saltava coraggiosamente nell'acqua, acciuffava il Gabiati, che stava disperatamente fra la vita e la morte, e riusciva a trasportarlo alla riva. Il Gabiati veniva trasportato alla sua abitazione, dove gli venero apprestate le cure del caso.

ALFREDO FRASSATI

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1900) netto: corso medio legale 97 85.
Id. fine corrente 96 02 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 350) corso medio [illegible]
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 300) prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 85.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali [illegible]
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 35.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 35.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 100) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4; *denaro* 102 65, *lettera* 102 75.
Svizzera 5; *denaro* 102 525, *lettera* 102 625.
Germania 6; *denaro* 125 05, *lettera* 125 75.
Londra 1 50; *denaro* 25 92, *lettera* 25 95.

Prezzi dei valori per contanti

Azioni Banca d'Italia 1414, 1413 50, 1413.
» Banca Commerciale 834 50, 834.
» Credito Italiano 541 25.
» Ferrovie Mediterranee 297.
» Fiat 119 75, 120, 120 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Fondi. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 411
» Banca d'Italia 3 25 0/0 491.
» Ferr. Italiano 3 0/0 223.
» Ferr. Meridionali 329.
» Vittorio Emanuele 360.
» Nord C. 3.09.
» Sicule 4 00 ore 500.
» Secondarie Sarde 4 % 498.
» Mediterranee 4 0/0 498.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 000 p. cont. 407 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 465 25.

Discretamente fermi con affari limitati. Fiat attivo e sostenuto.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 Agosto 1913.

Rendita 3 50 (fine corrente) 98 025.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 97 85.
Rendita 3 50 cont. (1902) (corso medio) 97 35.
Azioni Banca d'Italia 1414, 1413 50, 1413, 1412 25, 1413 75.
» Banca Commerciale 834 50, 834, 833 50, 834.
» Credito Italiano 541 50.
» Mediterranee 297, 297 50, 297, 296.
» Fiat 119 75, 120, 120 50.

Prezzi nominali 2 Agosto

Fondi redimibili

Cons. ferr. 3 0/0 Red. Medit. ottenuta e finora 329 —
» » » Romane 340 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 340 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 340 —
» Ferroviarie Sarde 3 0/0 332 —
» » Cuneo 3 0/0 370 —
» » » 5 0/0 388 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 385 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 340 —
» Canali Cavour 4 0/0 391 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 476 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Fra 3 0/0 308 —
» » Bra-Cavallermag.-Bastarda 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (Sette nuova emiss. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 329 —
» » » C. 2.a » 1882 » 329 —
Prestito unificato rista di Napoli 3 0/0 95 —
Credito fondiario del banco di Napoli 3 50 0/0 [illegible]
Cartelle agric. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 287 —
Ferrovie Meridion. 320 —
» Secon. Sardegna 405 —
» Sarde. » Fia A. 325 —
» » » B. 325 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 tre 500 —
Società Ter. Tramvia Ferrovia Roma 400 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 450 —
Papelli, imprese elet. 456 —
Cartiere Reali Roma 400 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Diverse

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 497 50
» » Torino 3 50 0/0 475 25
Banca d'Italia 3 25 0/0 491 —
» Ferr. Italiano 3 0/0 223.
» Ferr. Meridionali 329.
» Vittorio Emanuele 360.
» Nord C. 3.09.
» Sicule 4 00 ore 500.
» Secondarie Sarde 4 % 498.
» Mediterranee 4 0/0 498.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 000 p. cont. 407 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 465 25.

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» » Second. Sarde 291 —
» » Sicule 290 —
» » Manova-Modena 170 —
» » Sicula 600 —
» » Piccola (1 cm.) 400 —
» » » 2.a » 315 —
» Nav. Gen. Italiana —
» Florio e Rubattino —
» Tirrenia Transv. —
» Prov. romana 180 —

Bancarie

Banca d'Italia —
» Comm. Italiana —
Credito Italiano —
Soc. Banc. Italiana —
Banco Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino ex. —
Società Bancar. e Industriale Torinese 115 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 220 50
» Comm. Gas Torino 242 —
» Ital. Alta Italia 256 —
» Forze Idr. Moncen. 200 —
» Officine Savigliano 1050 —
Ferriere Ilg. Vandel 234 —
Fonderia Nebiolo e C. 227 —
Siderurgica Savona —
Acciaierie Terni —
Cerpe azioni. »Scaio 25 —
Ing. V. Tedeschi e C. 156 —
Prem. ad. om. S.P.A. 28 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 402 —
Gener. Imm. Agric. —
»Eridania» Genova —
Raffin. Ferrarese 200 —
Vecchi e C. ricev. 175 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 402 —
» Manif. Gas Borgos. 370 —
» Calci Casale 250 —

Diversi

Ass. Trasvie Torest. 402 —
Prov. Lloyd Subaudo — —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Bancar. e Industriale Torinese 115 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 220 50
» Comm. Gas Torino 242 —
» Ital. Alta Italia 256 —
» Forze Idr. Moncen. 200 —
» Officine Savigliano 1050 —
Ferriere Ilg. Vandel 234 —
Fonderia Nebiolo e C. 227 —
Siderurgica Savona —
Acciaierie Terni —
Cerpe azioni. »Scaio 25 —
Ing. V. Tedeschi e C. 156 —
Prem. ad. om. S.P.A. 28 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 402 —
Gener. Imm. Agric. —
»Eridania» Genova —
Raffin. Ferrarese 200 —
Vecchi e C. ricev. 175 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 402 —
» Manif. Gas Borgos. 370 —
» Calci Casale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 15,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 85 — Id. fine mese 97 [illegible] — Id. 1909 contanti 97 25 — Id. fine mese 97 30.

Mediterranee 296 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 834 — Banco di Roma 168 — Società Bancaria Italiana 86 50 — Banca d'Italia 1414 — Landwirtschaftliche Bank 1415 — Consolidato Cantoni 314 — Navigazione Generale 465 — Raffineria Zuccheri 330 — Beni Stabili 288 — Alpine Costruzioni Agnelli 126 — Acciaierie Terni 1505 — Società Edison 371 50 — Savona 690 — Elba 170 — Ansaldo 373 — Industria Zuccheri 940 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 320 50 — Fiat 120 50 — Metallurgica 152 — Ferriere 235 — Cementi Chiusi 165 — Piombi 665 — Distillerie 40 50 — Cuoiami 650 — Fondi Rustici 138 50 — Molini Alta Italia 240 — Breda 328 50 — Italo-Americana 107 50 — Milani e Silvestri 90 50 — Marconi 60 50.

Cambi: Su Berlino 106 70 — Parigi 102 70 1/2 — Londra 25 93 1/2 — Svizzera 102 00 — Vienna 107 97 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16:

Fermi. Mercato valsumato, ma con affari scarsi e generali. Rendita ferma. Bancari domandati, specialmente le Commerciali, che chiudono ai massimi. Migliori le Mediterranee. Siderurgici più sostenuti. Molini e Semifaldo in buona domanda. Marconi passati. Canali stazionari.

Rendita 96 05, 97 05.

Banca Naz. 1885 50 — Comit 834, 835 50 — Credito 542 — Banco di Roma 166 — Meridionali 320 — Mediterranei 296 50 — Rubattino 460, 465 50 — Raffineria 940 — Ligure 280 50 — Eridania 695, 694 — Terni 1505, 1510 — Armatoriale 270, 272 50 — Elba 170 — Savona 690, 700 50 — Molini 245, 244 50 — Semolerie 308, 307 — Piombi 132 — Marconi 91 — Acquedotto Pugliese 500 — Ilva 97 — Volturno 226.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	R	A		R	A
Rend. Franc. 3 0/0 ancien.	—	—	Argenin Sos.	100 05	—
Id. 3 0/0 nuovo	85 90	86 20	Credito Fond.	—	—
Id. 3 1/2 (1900)	—	—	Argent.	—	—
Rend. Ital.	95 30	95 20	Lyon Torchi.	185 50	192 —
Cambi Londra	25 31	25 [illegible]	Ferr. Mard.	—	—
Con. Ingl. 2,75	—	70 1/4	Rend. Russe	74 50	74 45
Obbl. Lomb.	296 50	296 —	Orient-Russe	103 85	104 —
Cambi Italia	92 [illegible]	92 [illegible]	R. Russe 1909	98 80	99 75
Turco unico	24 [illegible]	24 [illegible]	Portoghese	—	—
Banca Parigi	1705	1725	R. di Francia	—	4500
Mobiliare	422 50	425 —	Camb Madrid	105 25	—
Rendita 4 0/0	101 30	102 50	R. Consuer.	—	—
R. sogh. 4 0/0	83 —	84 50	R. Serbia 4 0/0	86 90	86 75
R. spagn. est.	89 50	90 40	R. Bulg. 1908	480 —	481 —
Banca Ottom.	610 —	618 —	Forni Piomb.	100 —	100 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Zossovics...	1400	1450
Id. id. 1900	—	—	Metropoli..	697 —	691 —
Rame a Londra	—	67 3/4	Thomson...	753 —	752 —
Brasile 5 0/0	—	—	Nord-Mines	163 —	159 50
Id. riscattato	—	—	Ia Deeri...	537 —	538 —
Id. 4 0/0 emp.	—	—	Charterad..	28 75	28 50
Credit Lyonnais	1669	1667	Ferrovia...	71 —	—
Andaluse	361 —	361 —	Radioniera	35 —	36 75
Nord Espagne	452 —	451 —	Koodepors..	80 75	57 25
Saragozza	431 —	431 —	Geida Field.	—	—
Rio Tinto	1897	1901	Randd	87 60	88 75

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 agosto — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da loro una cartiami — Lire 2035,74 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 1032,75.

Ginevra, 2 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,70 — Londra Lire 25,94 — Germania Lire 125,70 — Primera Lire 103,60 — Belgio Lire 362,12 1/2 — Austria Lire 107,30 —.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 2 agosto 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 27,— a 27,50 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,50 a 27,— — Id. fini di altre provenienze nazion. da 27,50 a 28,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 26,25 a 26,50 — Id. id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. id. del Plata da —,— a —,—.

Granoturco nostrale fino (pignoletto) da L. —,— a —,— al quintale — Id. id. comune da 16,50 a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 16,25 a 17,50 — Id. id. comune da 15,25 a 16,75.

Segala nazionale da L. 19,— a 20,— al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato invariato. Orzi offerti. Grossi più richiesti.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 44,75 a 47,75 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 43,75 a 44,75 — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 37,50 a 39,— — Id. id. id. marca C da 34,75 a 36,75 — Farinette id. id. marca D da 25,— a 26,— — Semolate id. id. marca O (granito) da 41,— a 43,— — Semole di grano duro marca SS da 43,— a 44,— — Farina id. id. T. da 31,— a 32,— — Id. id. id. T1 da 29,— a 31,— — Farina di granone da 22,— a 24,— — Farinette di granone da 23,— a 26,— — Farinaccio di grano tenero da 17,— a 19,— — Crusca id. da 13,— a 15,— — Cruschello id. id. da 12,— a 13,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della marca B.

Qualche vendita di farina marca B di grano nuovo al aggiro su L. 41. Farine vecchie invariate. Crusconi sostenuti. Mercato invariato.

Riso Nostre, al quintale, da L. 54,— a 58,— — Id. Ostiglia da 51,50 a 53,— — Id. Ranghino da 46,— a 47,— — Id. Lancino da 44,— a 45,— — Id. Originario Bue da 42,25 a 43,25 — Id. mercantile da 39,— a 39,— — Risetta da 23,50 a 24,— — Monda grana da 21,50 a 22,— — Puntine da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 21,— a 21,50 al quintale — Id. id. comune da 20,— a 20,50 — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da 21,25 a 21,50 — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,25 a 23,75 — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Mercato invariato.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 19 al 26 luglio 1913 (dazio compreso in L. 0,10): Mengengo, al mirta, da L. 7,10 a —,— — Ricetta 6,875 — Terzuolo 6,—.

Paglia (dazio compreso in L. 0,25): al miriagramma L. 0,425.

Manca resa in Torino. Cessata compresa.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
Per istigazione ed assaggio delle acque Bertolaso

Operazioni del 2 agosto 1913.

Orgnasino	Calli	5	Cgr. 450,45
Trona	»	—	» —,—
Broggia	»	2	» 702,11
Lona	»	3	» 943,40
Articoli diversi	»	—	» —,—
Totale Calli	10	Cgr.	1570,97
Sito potabile	»		» —,—
Lago potabile	»		» —,—
Totale Calli	—	Cgr.	—,—

Calli entrati nei mesi e finito oggi:

Stagionati	N.	23	Cgr. 2205,31
Freschi	»	—	» —,—

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 2 Agosto 1913

TORINO	72	14	32	41	2
BARI	59	51	60	42	18
FIRENZE	29	70	4	19	13
MILANO	16	22	49	55	26
NAPOLI	24	17	31	87	41
PALERMO	57	39	68	36	11
ROMA	56	73	57	60	69
VENEZIA	66	38	86	40	46

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CHIUNQUE, residente Torino, può acquistare prezzi normali nel conto migliori negozi Torino, pagamento rateale — Rivolgersi Banco Credito Moderno, via Barbaroux, 9. 33716

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

CASA costruttrice di vagoni a Lione cerca operai carbonieri al martello pneumatico. Lavoro assicurato. Viaggio rimborsato dopo due mesi di presenza — Scrivere al Chantiers de la Buire, Boulevard de la part de Dieu, Lione, indicando referenze. 33540 M

CERCANSI urgentemente abili lavoranti sarte. — Via Sterrebraue, via Garibaldi, 38. c 33958

CERCANSI abilissime cravattaie. - Rivolgersi Ughè, via Garibaldi, N. 5. 33390

CERCASI quattordicenne licenziata terminata per lavori ufficio. — Scrivere stenotip 4670 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33956

CERCHIAMO per il primo di settembre sarto o sarta che sappia dirigere Sartoria e che sia perfettamente sui taglio, specialmente per abiti talleurs. — Offerte con referenze, certificati e genius a Milliet e Werner, Lugano (Svizzera). 33000 M

CONIUGI soli uno persona tutto servizio. — Principi XX Settembre, 15. c 33982

DECORATORE, scrittore insegne smaltate, pronto immediatamente se abilissimo impiego fisso, ottima retribuzione. — Officine Gemello, Messina. 33710

FARMACISTA [illegible] non diplomato occorre città capoluogo. — Scrivere dati, referenze, preziso, cassetta 1678 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33696

FARMACISTA provetto cercasi per Farmacia Torino — Scrivere, dando referenze, cassetta 2141 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33697

GIOVINETTA educata cercasi come cameriera da signora, signora villeggianti dintorni Asti — Scrivere Tassara ferroviaria 31,804, Asti. c 33995

LA Società Anonima Officine Dubosc, Torino, via Pier Carlo Boggio, in ricerca di abili operai tornitori, piallatori, aggiustatori e fucinatori. — Presentarsi con libretto e documenti. 33000

RAGIONIERE cercasi dalla Tramvia Cuneo-Borgo San Dalmazzo per contabilità e cassa. — Inviare domande alla Direzione in Borgo San Dalmazzo 33715

30 mensili cercasi donna tutto servizio. — Rocca, Orino, corso Valdocco, 19. c 33976

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVA distinta signorina cerca impiego seria Ditta; referenze. — Scrivere Linda B. B., posta. c 33793

BRAVO contabile, corrispondente, ottime referenze, abili prove, offresi. — Barico, fermo posta. c 33943

CAMERIERE lingue conosce guardarobiera, proveniente Inghilterra. — Manfredo, 78, corso Vittorio. 33816

CAMERIERE America, Hôtel, famiglia, raccomandevolissimo, capacissimo. — Manfredo, 78, corso Vittorio. 33659

CHAUFFEUR meccanico, patentato, giardiniere, ottimo guidatore, massime prove, serie referenze, cerca posto ovunque. — Scrivere Nomi Orsate, via [illegible], N. 2. c 33854

COMPTOIRISTA provetta cinematografi o negozi, compie o serie referenze, cerca miglioramento. — Offerta dettagliate signora Bertelli, corso Regina Margherita, 189. c 33960

CONTABILE cerca modesto impiego. — Scrivere cassetta 1110 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33844

DOMESTICO pratico, volendo chauffeur, offresi, o-mestio — Manfredo, 78, corso Vittorio. 33948

FARMACISTA, signorina diplomata, lunga pratica, serietà, conoscenza perfetta lingua francese, specialità fine agosto, preferibilmente Torino o Riviera. — Scrivere cassetta 1173 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33966

FOCHISTA patentato, meccanico, serie referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1177 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33915

GIOVANE ingegnere impiegherebbesi ovunque. — Aria, posta, Torino. c 33974

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVA distinta signorina cerca impiego seria Ditta; referenze. — Scrivere Linda B. B., posta. c 33793

BRAVO contabile, corrispondente, ottime referenze, abili prove, offresi. — Barico, fermo posta. c 33943

CAMERIERE lingue conosce guardarobiera, proveniente Inghilterra. — Manfredo, 78, corso Vittorio. 33816

CAMERIERE America, Hôtel, famiglia, raccomandevolissimo, capacissimo. — Manfredo, 78, corso Vittorio. 33659

CHAUFFEUR meccanico, patentato, giardiniere, ottimo guidatore, massime prove, serie referenze, cerca posto ovunque. — Scrivere Nomi Orsate, via [illegible], N. 2. c 33854

COMPTOIRISTA provetta cinematografi o negozi, compie o serie referenze, cerca miglioramento. — Offerta dettagliate signora Bertelli, corso Regina Margherita, 189. c 33960

CONTABILE cerca modesto impiego. — Scrivere cassetta 1110 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33844

DOMESTICO pratico, volendo chauffeur, offresi, o-mestio — Manfredo, 78, corso Vittorio. 33948

FARMACISTA, signorina diplomata, lunga pratica, serietà, conoscenza perfetta lingua francese, specialità fine agosto, preferibilmente Torino o Riviera. — Scrivere cassetta 1173 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33966

FOCHISTA patentato, meccanico, serie referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1177 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33915

GIOVANE ingegnere impiegherebbesi ovunque. — Aria, posta, Torino. c 33974

GIOVANOTTO, presenza, referenze, cauzione, occuperebbesi decorosamente; mill proteso. — Zavetta, posta. c 33946

INGEGNERE civile, giovane, volonteroso, ottime referenze, occuperebbesi seria impresa costruzioni. — Scrivere cassetta 1120 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33506

PUBBLICISTA giovanissimo, capacissimi francese, occuperebbesi subito anche ufficio. Pretese limitatissime. — Pascone, posta. c 33940

SIGNORINA ventiduenne, diplomata maestra elementare, iscritta corso perfezionamento, cerca impiego presso Istituto. — Inviare offerte Desiderata, via Belfiore, 16. c 33971

SIGNORINA trentaduenne, sola, indipendente, occuperebbesi dama compagnia presso signores sola, cameriera; disposta viaggiare. — O. D., posta, Genova. 33902

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFARE eccezionale. Blocco 1900 Rivendita pasta granaglie; buona affare. — Panetteria, Berthollet, 17. c 33965

AVVIATISSIMO Caffè Liquoreria ordesi subito. — Panetteria, Berthollet, 17. c 33960

BAR rimettesi. — Collino, via Bidone, 9, dalle 12 alle 16. c 33403

BAR-Birreria adatta pure grandioso Ristorante, in buona posizione, splendido avvenire, cederei con famiglia od accetterei socio pratico, capace. Escludo mediatori. — Scrivere cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33934

CAUSA trasloco rimetto antico, avviatissimo negozio macchine cucire; posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1016 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33715

CAUSA partenza cedo avviatissima Trattoria, giuoco bocce, ambiente Commendabili, mite prezzo. — Gai, via, via Garibaldi, 34. c 33681

CERCANSI centro buona firma 20 a 30 mila realizzabile a vista, dopo secondo anno. Interesse 12% mensile del 6% annuo. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1051 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33737

CINEMATOGRAFO avviatissimo, Borgo popolatissimo, rimettesi subito per L. 9 mila. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33744

FARMACIA comprasi vicino Torino. Indicare ultimo prezzo. — Scrivere cassetta 3094 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33797

INDUSTRIA ramo unico in Italia, produzione assicurata, buon reddito, cerca socio capitalista 50-30 mila per maggior sviluppo. Cedesi parte amministrativa. Gradiranno preventivi. — Scrivere cassetta 1167 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33804

OCCASIONE. Ordini Caffè, Bottiglieria, Birreria, settembre. — Manfredi, via Palazzo Città, 18. c 33979

RILEVEREBBESI negozio qualunque genere, purchè avviato. — Jacobi, corso Vercelli, 98. c 33987

RIMETTO Commestibili, vini, poco rilievo. — Via Cuneo, 9. c 34004

STIRATRICI! Ricerco subito negozio qualunque genere. — Corso Valentino, 82, Torino. c 33950

$6,000 [illegible] settembre mutuo ipotecario divisibile casa, [illegible] Anticipi serie proposte direttamente privati. — Schiarimenti casella postale canotrentanove. c 33715

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ACQUISTASI piccola villa o cascina nelle prealpi piemontesi, con poche giornate terreno. — Offerte cassetta 1080 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33106

BARRIERA Casale vendesi casa, terreno, L. 27,000. — Rivolgersi notaio Barico, via Monte Pietà, 21. 33495

COLLINA Santa Margherita villa 900, affittasi alloggio sette camere mobiliate. c 33919

COMPREREI subito in Riviera ponentina con giardino; descrizione, comodità, prezzo. — Germano Turaldi, posta, Savona. c 33975

COMPREREI cascina se vera occasione, preferibilmente Moncalieri. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 3171 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33801

D'AFFITTARE Valsalice due camere, bella posizione. — Rivolgersi Desettaria G., calzoleria, piazza Carlo Felice, 1. c 33799

D'AFFITTARE due piccoli alloggi mesi a nuovo, Via San Tommaso, 9. c 33971

ELEGANTE palazzina moderna, 12 camere, giardino, vendo, causa decesso, metà suo valore. — Carola, via San Tommaso, 21. c 33969

SALUZZO. Occasione vendesi subito splendida villa fabbricato civile bene ammobigliato, fabbricato rustico attrezzi, vigna, prato, bosco, giardino, pollaio (10 giornate circa). — Forchino, Silvatorta, 4, via Quattrini, Saluzzo. 33718

VANTISSIMA casa civile uso Hôtel mobile, posizione centrale. — Rivolgersi Ruffier Lorenzo, Cournayeur. c 33936

VENDESI casa nuova, quattro camere, cantina, orto, dieci minuti dalla tramvia. — Ospizio Giuseppe, latteniere, pianezza. c 33948

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFARE eccezionale. Blocco 1900 Rivendita pasta granaglie; buona affare. — Panetteria, Berthollet, 17. c 33965

AVVIATISSIMO Caffè Liquoreria ordesi subito. — Panetteria, Berthollet, 17. c 33960

BAR rimettesi. — Collino, via Bidone, 9, dalle 12 alle 16. c 33403

BAR-Birreria adatta pure grandioso Ristorante, in buona posizione, splendido avvenire, cederei con famiglia od accetterei socio pratico, capace. Escludo mediatori. — Scrivere cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33934

CAUSA trasloco rimetto antico, avviatissimo negozio macchine cucire; posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1016 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33715

CAUSA partenza cedo avviatissima Trattoria, giuoco bocce, ambiente Commendabili, mite prezzo. — Gai, via, via Garibaldi, 34. c 33681

CERCANSI centro buona firma 20 a 30 mila realizzabile a vista, dopo secondo anno. Interesse 12% mensile del 6% annuo. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1051 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33737

CINEMATOGRAFO avviatissimo, Borgo popolatissimo, rimettesi subito per L. 9 mila. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33744

FARMACIA comprasi vicino Torino. Indicare ultimo prezzo. — Scrivere cassetta 3094 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33797

INDUSTRIA ramo unico in Italia, produzione assicurata, buon reddito, cerca socio capitalista 50-30 mila per maggior sviluppo. Cedesi parte amministrativa. Gradiranno preventivi. — Scrivere cassetta 1167 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33804

OCCASIONE. Ordini Caffè, Bottiglieria, Birreria, settembre. — Manfredi, via Palazzo Città, 18. c 33979

RILEVEREBBESI negozio qualunque genere, purchè avviato. — Jacobi, corso Vercelli, 98. c 33987

RIMETTO Commestibili, vini, poco rilievo. — Via Cuneo, 9. c 34004

STIRATRICI! Ricerco subito negozio qualunque genere. — Corso Valentino, 82, Torino. c 33950

$6,000 [illegible] settembre mutuo ipotecario divisibile casa, [illegible] Anticipi serie proposte direttamente privati. — Schiarimenti casella postale canotrentanove. c 33715

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ACQUISTASI piccola villa o cascina nelle prealpi piemontesi, con poche giornate terreno. — Offerte cassetta 1080 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33106

BARRIERA Casale vendesi casa, terreno, L. 27,000. — Rivolgersi notaio Barico, via Monte Pietà, 21. 33495

COLLINA Santa Margherita villa 900, affittasi alloggio sette camere mobiliate. c 33919

COMPREREI subito in Riviera ponentina con giardino; descrizione, comodità, prezzo. — Germano Turaldi, posta, Savona. c 33975

COMPREREI cascina se vera occasione, preferibilmente Moncalieri. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 3171 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33801

D'AFFITTARE Valsalice due camere, bella posizione. — Rivolgersi Desettaria G., calzoleria, piazza Carlo Felice, 1. c 33799

D'AFFITTARE due piccoli alloggi mesi a nuovo, Via San Tommaso, 9. c 33971

D'AFFITTASI alloggio ammobigliato tre ambienti, comodità moderne. — Via Nizza, 30. 33778

D'AFFITTERESI alloggio signorile quindici vani quadrilatero via Cernaia, corsi Umberto, Peschiera, Vinzaglio. — Scrivere Rocia, via Corte Appello, 9, Torino. c 33930

DAL prossimo alloggi 2, 5, 7 spaziosi ambienti investimento inabile, terrazzoline, comodità moderne, in antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi lvi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 33747

ALLOGGETTO 4 vani (mansarda), 2.o piano, ripostigli, balcone. — Giusti, 4. c 33905

ALLOGGI signorili arredati, terrazze, giardino, prezzi miti. — Via Susa, 14. c 33787

ALLOGGI signorili: 16 camere, secondo piano, veranda piazza Solferino; 9 camere, terzo piano, a-scensore, corso Re Umberto, 9. c 33916

APPARTAMENTINO. Tre camere, entrata, cucina, cantina L. 300; disponibile. — Sonia Giulia, 45. c 33909

CEDESI locazione dal 1.o ottobre alloggio 20 ambienti padronali, sei servizio, giardino, garage, tennis. — Scrivere cassetta 3094 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33964

CIRCOLO centralissimo, frequentatissimo, grande salone ballo, adattabilissimo pensione, rimettesi. — Balbetto, San Tommaso, 2. c 33966

LOCALE uso industria, laboratorio adattasi: mq. 300 circa. — Via Catania, 40. c 33908

LOCALI per impianto opifici, laboratori, magazzini, occorrendo forza motrice. — 10, via Moncalieri. c 33899

SUBAFFITTASI piccolo locale centrale con impianto macchine, attrezzi, forza, luce, adatto officina meccanica, riparazioni cicli, moto, auto, ecc. — Scrivere fermo posta A. M., 53. c 33935

1.o gennaio, via Garibaldi, 3, secondo piano nobile, sedici ambienti disimpegnati, luce elettrica, termosifone; rimettesi mobilio moderno. 33910

Camere Mobiliate e Pensioni 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere mobiliate, pensione; bagno, ascensore, luce. — Maria Vittoria, 35. c 33947

AFFITTASI in distinta piccola famiglia, corso Francia, bellissima stanza ammobigliata, con salotto, luce, riscaldamento, a persona seriissima. Scrivere cassetta 1172 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33938

AL presente camera, salotto ammobigliati, ascensore, primo piano. — Accademia Albertina, 26. c 33966

AMMOBIGLIATO elegantemente camera gentelli, salotto, cucina; volendo ottima pensione; soli signori; prezzo mite. — Andrea Provana, 3, p. 1.o. c 33986

CAMERE disimpegnate, volendo pranzi, cucina, pensione, vista San Carlo, 1. c 33956

CON paesaggio indipendente affittasi camera elegante, tranquilla, libera. — Via Monterosa, 46. c 33990

IMPIEGATI. Pensione uso famiglia, prezzi miti. — Via Ospedale, 4 bis. c 33954

PENSIONE distinta, famiglia, 60 mensili, camera 80. — Francesco Pinda, 79. c 33790

PENSIONE distinta, 80 mensili, volendo camera. — Portineria, Tesauro, 2. c 33967

Domande ed offerte di locali ed appartamenti lusso ed ammobiliati 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI camere mobiliate, pensione; bagno, ascensore, luce. — Maria Vittoria, 35. c 33947

AFFITTASI in distinta piccola famiglia, corso Francia, bellissima stanza ammobigliata, con salotto, luce, riscaldamento, a persona seriissima. Scrivere cassetta 1172 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33938

AL presente camera, salotto ammobigliati, primo piano. — Accademia Albertina, 26. c 33966

AMMOBIGLIATO elegantemente camera gentelli, salotto, cucina; volendo ottima pensione; soli signori; prezzo mite. — Andrea Provana, 3, p. 1.o. c 33986

CAMERE disimpegnate, volendo pranzi, cucina, pensione, vista San Carlo, 1. c 33956

CON paesaggio indipendente affittasi camera elegante, tranquilla, libera. — Via Monterosa, 46. c 33990

IMPIEGATI. Pensione uso famiglia, prezzi miti. — Via Ospedale, 4 bis. c 33954

PENSIONE distinta, famiglia, 60 mensili, camera 80. — Francesco Pinda, 79. c 33790

PENSIONE distinta, 80 mensili, volendo camera. — Portineria, Tesauro, 2. c 33967

VENDITA beni stab